Anno 57° TORINO, Martedì 31 Maggio 1927 - Anno V° Prima edizione MATTINO Num. 128

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 6. Per i piccoli Avvisi economici in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Beneficenza, L. 25 per linea composta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La rivincita di Disraeli

VIENNA, maggio.

Il corpo di Lenin riposava da pochi giorni nella Piazza Rossa, sotto le mura dell'impenetrabile Cremlino, allorchè assistemmo a Mosca alla ripresa dei rapporti diplomatici fra la Repubblica dei Soviet e il Regno Unito di Sua Maestà britannica. Salito al potere ai 22 di gennaio del 1924, MacDonald, uno dei tanti uomini di sinistra nel dopo-guerra portati su dall'illusione di un compromesso fra le dottrine occidentali e l'evangelo di Lenin, ai 2 di febbraio nominava nella capitale bolscevica un ministro plenipotenziario. L'Italia in quei giorni fece lo stesso e Cicerin aveva l'aria di avalutare un poco il nostro gesto, dato che coincideva con l'inglese. « Adagio, signori uno per volta! » stamparono giornali di Mosca sotto vignette che raffiguravano i capi dei Governi europei affollantisi alle frontiere russe per proclamare il riconoscimento. Pure nel corso del 1924, avendo in Francia il trionfo del cartello delle sinistre inaugurato quel periodo Herriot che un anno addietro doveva essere chiuso in modo quasi pietoso, giungeva a Mosca un ambasciatore di Parigi.

E' passato un triennio. Nulla è cambiato nei rapporti fra Italia e Russia, perchè la decisione dell'on. Mussolini di riprendere i rapporti con Mosca non fu effetto di pressioni demagogiche, bensì di una precisa volontà la quale, di se stessa sicura, poteva anche trattare con chi si trovasse agli antipodi: la Russia — ad esempio — e la Jugoslavia. Nulla ha fruttato il riavvicinamento russo-francese, giacchè a Parigi gli uomini di sinistra hanno dovuto cedere le redini a uomini dal pugno più forte, riluttanti a seguire le orme dei predecessori. Quanto alle relazioni russo-britanniche, rieccoci al punto di partenza, con l'aggravante che è già stato compiuto un esperimento a triste epilogo: Londra deplora d'essersi lasciata indurre, tre anni addietro, a dimostrare nei bolscevichi qualche fiducia.

Quale bilancio! E quale rivincita per lo spirito di Disraeli, messo in disparte, agl'inizi del secolo, da Lloyd George. Noi siamo alla ripresa, su basi mutate, mutati essendo i tempi, della lotta che Russia e Inghilterra combattono ormai da circa cento anni. Ai 10 di luglio del 1833, colla firma del trattato di Hunkjar Iskelessi, la Russia, posando la mano sulla Turchia, lanciò alla Gran Bretagna la sfida che sino al 1914 ha influito su tutta la politica europea: chiusa la parentesi del conflitto delle nazioni, il ricordo della sfida si rinnova. E Baldwin somiglia a Disraeli, il vecchio ebreo paziente, che nel 1850, dando lo sgambetto ai decrepiti *tories*, afferra il potere per difendere il principio che chiunque goda della solidarietà inglese abbia diritto di fare appello a tutte le forze di cui l'Inghilterra dispone. La solidarietà inglese con la Cina di Ciang-so-lin è nota al mondo; essendo gli avversari di Ciang-so-lin i russi (Kalinin e Cicerin, Radek e Stalin), la Gran Bretagna non esita: rottura.

Questo vecchio Impero britannico ha ancora insospettate energie, ancora è in grado di fare, dovunque una sua nave possa giungere, la politica che nel Seicento le permise di distruggere la potenza marittima della Spagna e nel Settecento l'olandese, nel successivo e nel Novecento la potenza della Francia, se pure impersonata da un Napoleone. Abbattuta la rude forza germanica nel primo quarto del secolo attuale, il lesse britannico si ritrova al cospetto dell'orso moscovita, il quale invano grida di avere cambiato il pelo. Fatalità o capriccio della storia impone ai bolscevichi metodi diversi da quelli di cui si valse lo zarismo, ma identico è l'oggetto della contesa, identico il tenace avversario: l'oggetto è il predominio nell'Asia, l'avversario l'Inghilterra. Gli Zar aspiravano ad accaparrarsi i mercati asiatici, i bolscevichi integrano l'aspirazione facendo guerra all'Inghilterra anche nel campo nazionalista e sociale. Gli Zar volevano minare la potenza inglese installandosi a Costantinopoli e cercando di portare la loro bandiera nel caldo Mediterraneo, i bolscevichi tentano di raggiungere lo stesso obbiettivo sobillando l'Egitto, l'India, corrompendo la Persia, piantandosi in Georgia sotto il pretesto di proteggere una minoranza rivoluzionaria, in realtà per avere la chiave di Baku e sbarrare la strada ai desiderosi di impadronirsi dei pozzi petroliferi.

— Troppo tu osi, o moscovita! — par che dica l'inglese — Non rammenti la frase di Shylock: « Tu mi prendi la vita, se tu mi prendi i mezzi con cui vivo »?

Ben se ne rammentava Disraeli, allorchè fece assurgere a dogma della politica britannica il principio che l'avanzata russa verso sud e sud-ovest dovesse essere frenata, essendo indispensabile tenere gli Zar lontani, quanto più fosse possibile, dalla via delle Indie. Solo per questo egli si ergeva a paladino della Turchia, preparandosi a difenderla anche con le armi, solo per questo portò la guerra nell'Afganistan. Morto lui, bisognò che si delineasse preciso il teutonico *Drang nach Osten* perchè in Inghilterra s'attenuasse la corrente anti-moscovita, durante la guerra russo-giapponese manifestatasi con irruenza tale, da lasciare intuire dietro la flotta del Mikado le ragnore delle navi britanniche. Zuscima, disfatta russa, fu indubbiamente dovuta anche al voto posto dall'Inghilterra all'uscita della squadra del Mar Nero, molto migliore della spettrale squadra baltica, di Rojestvensky.

Eredi involontari e incoscienti di un ideale zarista, già nell'ottobre del 1918 i bolscevichi han fatto scrivere a uno dei loro, K. Trojanovsk, essere l'India il tallone d'Achille dell'imperialismo britannico, esser la Persia il canale di Suez della rivoluzione. « Questa preziosa chiave dell'Oriente — sentenziava il Trojanovsk — deve passare ad ogni costo in mani russe ». Passerà? La posta è in giuoco nel vicino e nel lontano Oriente e i giuocatori stanno a Mosca ed a Londra. Se a Mosca e a Londra si combatte diplomaticamente e in Cina si fanno le fucilate, tra le due azioni differenza sostanziale non esiste, avendoci Clausewitz insegnato che la guerra è continuazione della politica con mezzi diversi da quelli consentiti dalla diplomazia. Ai metodi diplomatici la Russia bolscevica altri ne ha aggiunti la cui efficienza si rivela alla giornata: in primo luogo ha aggiunto la propaganda nazionalista e sociale in quanti paesi l'avversario abbia interessi vitali, propaganda organizzata con una abilità e una cura che talvolta stupiscono.

Se Cicerin, all'indomani della Conferenza di Odessa, dice ai giornalisti turchi che popolo russo e popolo turco lottano assieme contro il tentativo dell'imperialismo di privarli della loro indipendenza politica ed economica, pronunzia una frase la cui portata si capisce quando si sente Bucharin parlare, al Congresso del Partito comunista russo, sulla critica fase di decadenza attraversata dall'Impero inglese e quando si vede Radek — l'uomo che si è dato il nulla il ponte spirituale fra Europa ed Asia — dirigere a Mosca un'Università orientale, nella quale centinaia di giovani vengono preparati a fomentare un irredentismo impregnato di marxismo. I soli studenti cinesi sono 200 e a fianco ai cinesi si trovano caucasici e kirghisi, turcomanni e tartari, tutti gratuitamente mantenuti. Anno per anno, escono dalla scuola frotte di uomini e donne di ogni razza asiatica, nuovi apostoli che si accingono a predicare in Oriente, nel nuovo stile, il vangelo ripudiato dall'Occidente.

Poichè Carlo Marx non s'è mai sognato di dire che la dittatura del proletariato va proclamata dove un proletariato non esiste, e i bolscevichi, pur trovandosi spesso in disaccordo sull'interpretazione del verbo dei loro numi, lo sanno benissimo, si è provveduto a mascolare le dottrine nazionaliste con le marxiste, in maniera da combattere ad un tempo l'Inghilterra imperialista e capitalista. Mentre crea con l'Università orientale un focolare di propaganda spirituale, Mosca improvvisa industrie nelle steppe dove le tribù fabbricavano a mano i tappeti e ai lenti e gravi cammelli toglie il monopolio dei trasporti, per affidarlo a camion automobili. Alla Persia ha bonificato capitale e interesse dei prestiti a suo tempo fatti dal Governo zarista ed ha altresì donato le ferrovie che i Romanoff avevano costruito, preparandosi alla contesa per la quale oggi si battono gli autori del loro crollo.

***

Quali i padrini, nel duello che i bolscevichi ingaggiano con la maschera del nazionalismo? C'è sul serio qualcuno che s'illuda sulla possibilità di uno schieramento tedesco affianco a Mosca? I tempi per un simile gesto sono passati, o — se volete — non sono ancora venuti. Troppo intelligente è la Germania di Stresemann per non capire quanto le costerebbe prestarsi al giuoco di Mosca, solo per il miraggio di ottenere ordinazioni stornate in Inghilterra. La Germania democratica si ribella all'idea d'allearsi ai bolscevichi, la militarista ha trovato un savio interprete nel generale Hoffmann, il conquistatore di Brest Litowsk, il quale ha detto che « se ai Soviet riuscisse di distruggere l'Impero britannico, sobillando tutti i popoli coloniali inglesi, i mercati di produzione e di consumo dell'India, della Mesopotamia e dell'Egitto verrebbero esclusi dall'economia mondiale, ed allora, a giudizio umano, catastrofe europea e vittoria di Mosca sopra i popoli d'Europa non potrebbero più essere evitate ».

Il sogno della Berlino-Bagdad è svanito da un decennio, il neo-imperialismo russo è quindi perfettamente solo. Stalin e il gruppo che alla Russia bolscevica, contro la vecchia guardia Zinovieff-Trotzki-Kamenieff, hanno imposto in politica interna la rotta chiaramente non leninista, sono costretti dal materialismo storico ad accollarsi dell'eredità zarista una parte ben più gravosa dei contestati prestiti prebellici.

ITALO ZINGARELLI.

Minacciosa ondata anti-britannica in Egitto

3 corazzate salpate d'urgenza da Malta per Alessandria

In Cina la guerra civile si è riaccesa tra nuove sorprese

Pechino in pericolo - L'intervento giapponese

LONDRA, 30, notte.

Una situazione di alquanto grevità sta nuovamente delineandosi in Egitto. Stamane vari giornali pubblicavano dispacci dei loro corrispondenti da Malta, i quali annunziavano che tre corazzate ancorate in quel porto militare avevano ricevuto l'ordine di salpare d'urgenza per una destinazione ignota. Riferivano quei corrispondenti che i preparativi di partenza venivano condotti con tale alacrità da fare sorgere l'impressione che alle tre grandi unità fosse stata affidata una missione di estrema importanza. I collaboratori diplomatici, commentando qui a Londra tale notizia, sostenevano stamane che il Governo inglese si disponeva ad intervenire più energicamente in Estremo Oriente e che per appoggiare questa sua politica inviava in Cina le massime unità della flotta del Mediterraneo.

Stasera si apprende invece che le navi in parola hanno fatto rotta per Alessandria e non si sa che la loro presenza nelle acque egiziane è resa urgentemente necessaria dall'atteggiamento violentemente anti-britannico assunto da vari elementi della Camera del Cairo. Si annunzia ufficiosamente in serata che il complicarsi improvviso della situazione in Egitto impone al Governo misure atte ad assicurarvi senza indugio la vita e la sicurezza degli stranieri. I dispacci giunti al Governo in questi ultimi giorni lo hanno convinto che gli elementi estremi del nazionalismo stanno riprendendo la mano al Cairo e tentando — con più o meno successo — di porre Zaghoul passia nella necessità di assumere una più aperta posizione di ostilità verso l'Inghilterra.

L'origine di questo riacceudersi di nervosità va ricercato in una mossa compiuta dalla Commissione parlamentare della Guerra al Cairo. In questa Commissione i seguaci di Zaghoul volevano minare la posizione degli alti ufficiali inglesi posti al comando delle forze militari egiziane. La Commissione proponeva al Governo di abolire senz'altro la carica di Sirdar, detenuta da un generale inglese, sopprimendo di punto in bianco i fondi necessari. Il Governo inglese non poteva e non può in alcun modo tollerare tale gesto. Le richieste della Commissione parlamentare — a quanto si apprende ora — sono state enunciate in un memorandum sulla riorganizzazione dell'esercito egiziano, che è stato consegnato ieri l'altro dal Primo Ministro all'Alto Commissario britannico, lord Lloyd. Il Governo inglese immediatamente ha risposto al Primo Ministro del Cairo inviandogli una nota che gli è stata rimessa oggi stesso ed al tempo stesso ordinando la partenza delle tre corazzate di cui abbiamo parlato.

L'annunzio della partenza si è diffuso in un baleno al Cairo ed ha suscitato — a quanto riferisce un dispaccio alla British United Press — un'ondata di sentimenti anti-britannici attraverso tutto l'Egitto.

M. P.

LONDRA, 30, notte.

L'abbondanti rifioritura di notiziario sulla Cina sembra indicare che avvenimenti di grande portata stiano verificandosi sul complicatissimo scacchiere estremo orientale. Tutto lascia pensare che un'ora piuttosto grave si approssimi per il Governo di Pechino. Apparirebbe infatti (dalla falange delle informazioni confuse e per lo più contraddittorie) che Ciang-Kai-Shek, soddisfatto della sconfitta da lui inflitta agli elementi bolscevizzanti del nazionalismo cantonese, non nutra più odio verso i suoi nemici di ieri (vari più saggi e moderati dalle innumerevoli decapitazioni praticate entro le file degli estremisti seguaci di Mosca) e che anzi intenda riconciliarsi del tutto con Canton e tornare a fare causa comune con questi contro il vero nemico: Pechino. Se tale riconciliazione avrà luogo, vi è molta probabilità che il governo del Nord debba attraversare di qui a poco momenti realmente difficili.

Che quest'ultimo si trovi in acque poco chiare risulta dal fatto stesso dell'inatteso intervento del Giappone. Il corrispondente da Sciangai del Daily Telegraph riferisce stasera a questo riguardo che negli ambienti cinesi si sostiene che la decisione presa dal Governo di Tokio di inviare d'urgenza le sue truppe di Mancuria nella regione di Tsinlao, dimostra che Tokio teme la caduta del Governo di Pechino, poichè esso sarebbe evidentemente destinato ad avere serie ripercussioni in Mancuria, ed in Corea. Si ammette senz'altro in Cina che Tokio pur non intendendo intervenire direttamente nel conflitto, si opporrà a che le forze nazionaliste varchino il fiume Giallo. In altri ambienti cinesi si ritiene invece, come riferisce lo stesso corrispondente, che Tokio intenda offrire un serio aiuto a Ciang-Tso-Lin, per porlo in grado di impedire ad ogni costo la traversata del fiume alle forze del sud. Si riconosce a Sciangai che la probabile cattura di Suchow da parte dei nazionalisti porrà questi ultimi in possesso degli ultimi punti strategici rimasti sinora in mano dei nordisti.

Il governo di Tokio tuttavia continua ad affermare per bocca del Primo Ministro barone Tanaki che a nessun costo il Giappone interverrà nella lotta civile in Cina. In una sua nota rimessa ai rappresentanti delle Potenze straniere a Tokio, il Primo Ministro dice infatti: « Il Governo nipponico dichiara che per quanto consideri l'invio di truppe in Cina come una inevitabile misura di autodifesa, esso non ha alcuna intenzione di prolungare il soggiorno delle forze giapponesi sul territorio cinese. Le truppe anzi saranno ritirate non appena cesseranno i timori circa la sorte dei residenti giapponesi ».

M. P.

La libertà sindacale

discussa a Ginevra

La tesi italiana esposta dall'on. Olivetti

Ginevra, 30, notte.

Stamane si è riunita la Conferenza plenaria del Lavoro per questioni di ordine interno relative al suo regolamento. Si trattava di eliminare dalla presidenza e dalla segreteria del gruppo operaio Oudegeest e Fimmans; la questione è stata regolata dal Consiglio di amministrazione e la Conferenza ha approvato la proposta che questo le presentava. Un punto del regolamento che interessava anche la delegazione italiana era quello relativo alle lingue, che abbiamo già ampiamente illustrato nei giorni scorsi. La delegazione italiana, già nel Consiglio ad ancora stamane, per bocca dell'on. Olivetti, aderiva alla proposta della Commissione del regolamento, per cui, pure mantenendo lo stato di diritto attuale si raccomanda alla Segreteria della Conferenza di mettere a disposizione dei membri di nazionalità diversa dalla francese e dalla inglese — e nei limiti delle sue possibilità — traduttori autorizzati, e si chiede che questo trattamento si estenda alla lingua italiana. La Conferenza ha accettato tutte le proposte di modificazione del regolamento ed alcune raccomandazioni ha ritenuto alle deliberazioni del Consiglio; ha sospeso poi i suoi lavori sino a giovedì appunto per dare modo alla commissione di continuare le singole discussioni.

Appunto nel seno delle commissioni si svolgono i dibattiti più interessanti: l'urto delle opinioni contrastanti appare dallo stesso risultato delle votazioni, oltrechè dalla lunghezza e dalla frequenza delle sedute. La Commissione che studia il progetto di convenzione per l'assicurazione della malattia, ha discusso infatti tre giorni il principio della obbligatorietà della assicurazione e la ha ammesso nella seduta pomeridiana di oggi, con una maggioranza significativa: 27 voti a favore e 25 contrari. La Commissione per la fissazione dei metodi per calcolare i salari minimi è invece ancora in alto mare. Più vicina al termine dei suoi lavori è la Commissione per le libertà sindacali che il presidente Nolens, il noto ministro di Stato olandese, dirige con molta competenza e con altrettanta energia. Fu appunto in questa Commissione che ieri ed oggi si ebbe la discussione più interessante. Si trattava di definire che cosa debba intendersi per diritto di associazione per gli operai e per i datori di lavoro, e quali limiti tale diritto dovesse avere tanto per gli uni quanto per gli altri. La definizione doveva servire per chiedere poi ai singoli Governi il loro parere circa le disposizioni che dovrebbero essere sottoposte ad una prossima Conferenza dedicata al problema della libertà sindacale. La discussione si mantenne su un terreno essenzialmente giuridico, perchè il compito della Commissione è tecnico e non di merito: non si tratta di fare delle proposte da adottarsi dalla Conferenza per regolare la questione; ma soltanto di coordinare le domande che debbono essere indirizzate ai singoli Governi che poi faranno le risposte da prendere per base per il futuro dibattito. Ma pure attraverso i ragionamenti giuridici, le diverse concezioni sono venute a galla e — sebbene contenute nei limiti di questioni astratte — le due tesi: quella che vuole riconoscere agli operai la piena ed intera possibilità di associarsi, e l'altra che invece vuole tale libertà chiusa nei limiti e nei termini stabiliti dalle singole leggi nazionali, si sono manifestate da un lato per bocca del delegato operaio inglese, dall'altro per opera del delegato industriale italiano, on. Olivetti.

Si potrebbe certamente fare interessanti osservazioni sulla strana situazione che potrebbe derivare da una Conferenza la quale proclamasse il principio puro e semplice della libertà di associazione sindacale, senza nulla dire dei metodi e dei termini concreti con cui questa dovrebbe essere realizzata. Si potrebbe chiedere se i diversi sviluppi economici e politici dei vari Stati non debbano portare anche ad una diversa precisazione del concetto di associazione sindacale; si potrebbe specialmente domandare se il diritto di associazione sindacale non rientri nel diritto di associazione in genere e nelle regole emanate per questo da ciascuno Stato, e se la situazione dei Sindacati non debba essere diversa e sottoposta a norme diverse, secondo che è ammessa solo di fatto e ignorata in diritto, oppure entra non solo nella vita costituzionale degli Stati. Si potrebbe, dunque, chiedere se un'unica norma possa valere per tutti questi casi. L'on. Olivetti ha toccato tutti questi varii punti, ma si può dire che la risposta e le obbiezioni messegli da Arturo Fontaine (Presidente del Consiglio amministrativo dell'Ufficio internazionale del lavoro, e certo il membro più influente della conferenza) siano state non diciamo esaurienti, ma soltanto iniziate. La questione fondamentale della situazione giuridica delle associazioni, dei diritti e degli obblighi che a queste competono, è stata piuttosto girata che non risolta; e la tesi italiana, pure non essendo accolta per la differenza di un voto, potrà essere ripresa dinanzi alla Conferenza se non prima ancora, nella discussione cioè che domani si farà a proposito dell'azione sindacale dinanzi alla stessa Commissione. Rileviamo infine però il progresso delle idee italiane fra i delegati alla Conferenza.

Una bomba contro il Presidente

dello Stato libero d'Irlanda

Dublino, 30, notte.

Nel pomeriggio di oggi nel momento in cui il Presidente dello Stato libero d'Irlanda, Cosgrave, ed il ministro dello Stato libero O' Higgins traversavano a piedi O' Connel Street dopo avere preso la parola ad una riunione politica, uno dei numerosi repubblicani che avevano manifestato sentimenti ostili nei riguardi del Governo, lanciò una bomba contro Cosgrave. Il generale Daly che era presente alla scena ebbe la presenza di spirito di calpestare la miccia, riuscendo a farla spegnere. Nel frattempo la polizia armata di bastoni caricava la folla e riusciva a disperderla. Cosgrave e Higgins sono usciti ilari e salvi dall'avventura.

(Petit Parisien).

Il Gabinetto romeno dimissionario

Averescu sostituito da Bratianu?

Bucarest, 30, notte.

Le voci che da alcuni giorni correvano sull'imminenza di una crisi politica in Romania ricevono stasera conferma. Il Gabinetto Averescu si deve considerare dimissionario. Per desiderio del Re il ministro della Real Casa, Hioti, ha iniziato le consultazioni col capi-partito allo scopo di formare un Ministero di concentrazione nazionale. L'adesione di parecchi gruppi sarebbe già assicurata. Alla testa del nuovo Gabinetto si troverebbe l'ex-Presidente del Consiglio e leader dei nazional-liberali, Bratianu.

De Pinedo sbarcato a Horta

Horta (via Italcable), 30, notte.

Il comandante De Pinedo, il capitano Del Prete, il motorista Zacchetti sono sbarcati, ed il Santa Maria è ormeggiato in porto. Il piroscafo Superga è partito per Londra.

Il governatore dell'Isola, il capitano del porto ed i rappresentanti delle autorità militari si sono recati a bordo a rendere omaggio al colonnello De Pinedo. Sceso a terra De Pinedo è stato acclamato da centinaia di persone che gli hanno gettato e offerto fiori.

De Pinedo, Del Prete e Zacchetti sono ospiti per tutta la permanenza ad Horta della stazione cablografica dell'Italcable e della Compagnia ad essa associata, Western Union Company. Sono cominciate attivamente le operazioni di riparazione del Santa Maria.

(Stefani).

Il Re «il Duce» proiettato a Londra

Londra, 30, notte.

In uno dei più frequentati teatri londinesi del centro il « New Scala Theatre », dove frequenti stagioni di spettacoli con i migliori artisti teatrali del continente richiamano l'attenzione dei critici, si è iniziata stasera la proiezione (organizzata dalla « Luce » per il tramite del suo rappresentante londinese signor Gozzano) del « film »: « Il Duce » che sceneggia gli episodi più salienti della vita di Mussolini e lo mostra in piena attività sul ponte di comando della grande nave governativa, dal quale egli imprime la rotta quotidiana. Molto pubblico assisteva all'inizio di questa stagione al « New Scala Theatre », la quale durerà per un mese. Erano presenti distinti rappresentanti delle autorità della colonia italiana a Londra. Si notava pure un alto rappresentante della nostra Ambasciata, il Console generale d'Italia, una larga Delegazione del Fascio londinese in camicia nera e molte notabilità della colonia. Eminenti personalità inglesi intervennero pure a questa « prima ».

I Comuni nella lotta contro il carovita

Mussolini prende atto dei risultati del convegno dei Podestà -- La impossibilità di una immediata riduzione di tariffe delle aziende municipalizzate -- La revisione bimestrale del prezzo del gas -- I dazi non saranno per ora toccati.

Roma, 30, notte

Oggi l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il governatore di Roma, principe Spada Potenziani, e l'on. Maraviglia, presidente della Confederazione degli Enti autarchici, i quali hanno esposto ed illustrato al Capo del Governo i voti e le richieste formulate dai rappresentanti dei grandi Comuni nella riunione avutasi recentemente in Campidoglio.

Le tariffe dei servizi municipalizzati

Innanzi tutto il principe Spada Potenziani e l'on. Maraviglia hanno fatto presente al Capo del Governo l'impossibilità di tradurre immediatamente in una sensibile diminuzione tariffaria i minori oneri che sulle aziende municipalizzate vanno a gravare per effetto della riduzione dei prezzi delle materie prime e dell'imminente riduzione dei salari, trattandosi in genere di servizi i cui utili derivano dalla larghissima diffusione. Le economie che sinora vennero consentite per la riduzione dei costi di quei due elementi non sono ancora tali da consentire loro una diminuzione effettiva generale e sensibile delle tariffe. D'altra parte però è innegabile che la diminuzione del costo delle materie prime e la riduzione dei salari creeranno alle singole aziende disponibilità di somme che non è giusto vadano a beneficio esclusivo delle aziende stesse. I rappresentanti dei grandi Comuni al convegno di Roma hanno proposto, ad esempio, che tutte queste somme vengano destinate a beneficio totale ed esclusivo del pubblico dei consumatori. Per questo si è proposto non di dedicare tutte queste disponibilità alle singole aziende che le producono per provocare la diminuzione problematica ed irrisoria su tutti i servizi, ma di concentrarle solo in alcune o addirittura in una sola di esse, provocando la questa o in quelle la massima discesa delle tariffe. Si tratta, in altre parole, di considerare le varie aziende municipalizzate con criteri unitari quasi fossero intercomunicanti.

Il Capo del Governo ha approvato questo concetto. I podestà dei vari Comuni vedranno adesso quali economie si realizzeranno per effetto della diminuzione dei costi delle materie prime e degli stipendi e salari nei bilanci dei vari servizi municipalizzati e vedranno in quali convenga concentrare gli sforzi per mantenere la massima riduzione delle tariffe per il pubblico.

Luce, gas e dazi

Il principe Potenziani e l'on. Maraviglia hanno quindi fatto presente al Capo del Governo la situazione particolare delle aziende elettriche municipali. Come è noto, per i servizi elettrici si ha nelle maggiori città italiane un aumento di tariffa di sole due volte e mezzo, mentre gli oneri fiscali sono saliti di cinque volte. Quindi si è rilevata la necessità di rivedere la misura di questi oneri, se si vuole ottenere una effettiva riduzione dei prezzi. Il Capo del Governo ha promesso di interessarsi della questione e di dare disposizioni perchè si studi la possibilità di attuare tali riduzioni fiscali.

Per quanto riguarda le imprese di produzione del gas, che nella maggior parte delle città non sono municipalizzate, si è deciso di effettuare la revisione delle tariffe non più semestralmente, ma ogni bimestre.

Infine, nel colloquio odierno, si è trattata la questione dei dazi consumi. Al Capo del Governo è stata manifestata la preoccupazione di molti Comuni di vedere contratti attraverso una ventilata riduzione delle tariffe delle varie voci i loro proventi. Il Capo del Governo ha però affermato che non s'addivarrà, per ora, ad alcun ritocco nelle voci dei servizi comunali in attesa di poter effettuare una più vasta generale riforma di tutto il sistema dei tributi locali.

Infine, nel colloquio odierno, si è affermato il concetto che nella lotta contro il caro vita si debba procedere non con direttive generali unitarie, ma necessariamente con criteri diversi da comune a comune, dato che ogni Comune ha i suoi problemi e le sue situazioni particolari. Concludendo il colloquio odierno l'on. Mussolini ha raccomandato la massima parsimonia agli amministratori dei Comuni e soprattutto la eliminazione delle varie feste, più o meno solenni, che rappresentano una spesa non indifferente per i bilanci comunali e una perdita di tempo per i podestà che hanno altro da fare.

— Io, come vedete — ha detto il Capo del Governo — sto dando l'esempio.

Dopo il colloquio, l'on. Maraviglia ha inviato a tutti gli Enti autarchici confederati una circolare dando ampiamente conto del colloquio odierno e delle decisioni deliberate.

Il caroviveri ai dipendenti degli Enti locali

In materia di caro viveri si apprende che è imminente la pubblicazione di un decreto che estende ai dipendenti degli Enti autarchici le deliberazioni adottate dal Governo nei riguardi dei propri dipendenti per quanto si riferisce alle riduzioni del carovita.

Inoltre il Capo del Governo ha deciso di estendere a tutti gli ufficiali in congedo e della Croce Rossa italiana il beneficio di prelevare i generi alimentari dalla Provvida. Allo scopo di rendere più sollecita la distribuzione delle tessere per il prelievo il Ministro delle Comunicazioni ed il sottosegretario di Stato alla Guerra hanno impartito disposizioni all'Unione nazionale degli ufficiali in congedo perchè tutti gli ufficiali in congedo delle forze armate e gli ufficiali della Croce Rossa Italiana, siano essi o non regolarmente iscritti alla U.N.U.C.I., debbano inscriversi alla Provvida per il tramite delle sezioni dell'Unione stessa. In relazione a quanto sopra e alle disposizioni emanate dalla presidenza dell'Unione ufficiali in congedo per il tramite delle quali si sono inscritti, dovranno ritirare la tessera dalla sezione della Provvida e attenersi alle prescrizioni che le sezioni stesse avranno stabilito per il regolare funzionamento dello speciale servizio.

Giungono ogni giorno al Ministero dell'Interno particolareggiati rapporti da parte dei prefetti e precise informazioni sull'andamento dei prezzi nei diversi mercati e sul modo con cui viene applicato il deliberato della Federazione nazionale tra proprietari di case, relativo alla riduzione degli affitti. Qualora le risposte non fossero soddisfacenti è probabile — come avvertiva recentemente un comunicato *Stefani* — che nel Consiglio dei ministri del 6 p. v. siano prese misure legislative per rendere universalmente e imperativamente esecutivo il deliberato di cui sopra.

I lavori parlamentari

e il Consiglio dei Ministri

Roma, 30, notte.

Oggi il Senato ha ripreso i suoi lavori approvando numerosi disegni di secondaria importanza ed alcune conversioni in legge tra cui quella riguardante l'acquisto della Farnesina da parte dello Stato.

Esteri e istruzione al Senato

Domani la Camera alta inizierà la discussione del bilancio degli Esteri al quale seguirà quello del bilancio della Pubblica Istruzione. Il relatore del bilancio degli Esteri è il sen. Rava, il quale ha compiuto un esame particolareggiato delle principali riforme presentate dal Capo del Governo al Parlamento nei riguardi dei gravami che apportano al bilancio. Sullo Stato corporativo il sen. Rava così scrive:

« La spinta dell'Italia, specialmente interessata all'estensione della tutela internazionale del lavoro, è riuscita a realizzare con chiara visione e con ferme decisioni risultati già notevoli. Il Comitato permanente della Conferenza internazionale dell'emigrazione, che fu convocato a Roma nel 1924, sta compiendo i lavori per la convocazione di una seconda Conferenza che avrà prossimamente luogo a Cuba. Un arduo passo è stato fatto da noi: la promulgazione della Carta del Lavoro e la costituzione dello Stato corporativo costituiscono il nuovo assetto sociale economico che il Capo del Governo vuole genialmente dare all'Italia e le sforze mirabile per suturare in completa armonia i diritti ed i doveri del lavoro e l'opera di quanti col lavoro e col capitale contribuiscono alla produzione ed alla formazione della ricchezza. Non lotta di classe, ma cooperazione consapevole di classi ».

La discussione del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione occuperà certo tutta la seduta.

Il relatore del Bilancio, sen. Mango, osserva nella sua relazione che l'ammontare complessivo delle spese previste è di lire 1.359.472.659 con un aumento, rispetto all'esercizio 1926-27, di lire 39.874.383,15. Tale maggiore spesa si riferisce esclusivamente ad oneri diversi per l'insegnamento elementare. Per questo, infatti, avvalendosi anche del margine lasciato da minori stanziamenti che nel 1927-28 sono necessari per il personale di ruolo degli istituti medi di istruzione, si inscrive nel complesso di oltre 9 milioni per stipendi ed assegni ai maestri e di altri 29 milioni per il trattamento di quiescenza degli insegnanti elementari medesimi in dipendenza del regio decreto 15 agosto 1926. Il relatore chiude la sua relazione compiacendosi per la grande recente iniziativa rispondente ad un doveroso lungo già rabbiosato per proseguire restauri e scavi che ricordano la grandezza di Roma.

Corporazioni e Finanze alla Camera

i discorsi di Rottai e Volpi

La Camera, che ha sospeso sabato i suoi lavori, li riprenderà domani martedì. Figura all'ordine del giorno, dopo la votazione a scrutinio segreto di vari disegni di legge approvati nella precedente seduta, una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Barduzzi per duello, la conversione in legge di numerosi decreti, tra i quali sono quelli relativi alla ratifica del trattato di amicizia italo-siamese, alle disposizioni per l'approvvigionamento dello zucchero ed alla istituzione presso il Ministero degli Esteri di una direzione generale degli italiani all'estero.

Sarà poi ripresa la discussione del bilancio di previsione del ministero delle Finanze. Parleranno ancora su di questo gli on. Rotigliano, Sansoni, Tovini, Pivano. Per mercoledì sarà discusso il capitolo riguardante il ministero delle Corporazioni, sul quale sono iscritti a parlare l'on. Andrea Torre, Ruggero Romano, Lantini, Bucarno, Magrini e Biagi.

In questa sede avremo il discorso del sottosegretario on. Bottai, il quale ha fatto ritorno da Ginevra ieri mattina. In un recente colloquio col Capo del Governo il sottosegretario alle Corporazioni ha sottoposto alla sua approvazione le dichiarazioni da farsi all'assemblea in sede di discussione del capitolo che riguarda il ministero delle Corporazioni. Per tali dichiarazioni vi è pertanto viva attesa negli ambienti politici. Si prevede che l'on. Bottai parlerà a lungo, illustrando il modo come il nuovo Ministero sia venuto completandosi nell'organizzazione, come svolga e svolgerà la sua azione al centro ed alla periferia per assolvere nel modo migliore ai compiti ad esso affidati. L'on. Bottai metterà altresì in rilievo l'efficacia dell'emp-

rimento corporativo nei riguardi del lavoro e della produzione.

Vivissima è poi l'attesa per le annunciate comunicazioni del conte Volpi sulla politica finanziaria. Intorno ad esse il ministro delle Finanze sta lavorando da qualche giorno, raccogliendo importante materiale di documentazione, inteso a meglio illustrare le linee di politica finanziaria che il Governo svolge e svolgerà.

Esauriti i lavori parlamentari si riunirà probabilmente lunedì 6 il Consiglio dei Ministri. La data precisa della convocazione verrà ufficialmente comunicata in questi giorni. Il Capo del Governo illustrerà al Consiglio la situazione internazionale, che in questo momento è particolarmente interessante, quella interna con riferimento anche alla battaglia per la riduzione del costo generale della vita.

Tra i più importanti argomenti che verranno trattati dal Consiglio nella prossima sessione è anche la nuova legge mineraria, predisposta dal ministro Belluzzo e da lui annunciata, insediando il Consiglio superiore delle miniere. Il Consiglio dei ministri inoltre esaminerà altri provvedimenti tra i quali il regolamento alla legge relativa alla protezione degli usi civici, le norme per la revisione delle vigenti disposizioni sulla pesca. Il Consiglio terrà tre o quattro sedute. Nulla si può dire di preciso circa la data di convocazione del Gran Consiglio fascista, che non risulta sia stato ancora fissato dal Capo del Governo.

AL SENATO

Roma, 30, notte.

L'on. Tassoni apre la seduta alle 16. Siedono al banco del Governo gli on.li Federzoni, Belluzzo, Mattei-Gentili, Pennavaria.

PRESIDENTE (si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri). Commemora i senatori ed i ministri). Commemora i senatori ed i ministri). Commemora

Parla una danzatrice

«La danza come modo d'essere» nel libro della Ruskaja

Una danzatrice che stimo grandemente, Jja Ruskaja, conoscendo l'ammirazione ch'io porto ai suoi passi perfetti, mi à chiesto una prefazione per un suo libro. La domanda mi à messo di malumore, il per lì, sapendo per esperienza come generalmente scrivano male le ballerine anche più sapienti. Anzitutto perchè sono geniali, il più delle volte, senza saperlo. Poi perchè la genialità è le sue localizzazioni designate: e come vi sono i letterati che ballano malissimo — tutti, si può dire, eccetto Guido da Verona — molte sono le ballerine che danzano col cervello, ma scrivono coi piedi. Della M., la celebre interprete di *danza macabra* che conobbi a Venezia, possiedo due lettere che sono il *non plus ultra* della negligenza logica e stilistica. Si sa come Claudina Cucchi scrivesse il suo bello libro di memorie. La stessa Pawlova non à saputo finora offrirci, nelle sparse note autobiografiche, neppure una riga interessante. Di madame Lakharef, che mi dicono abbia pure dei talenti letterari, non ò letto nulla altro che un biglietto di ringraziamento per un articolo di lodi: ma si sa ch'in casi consimili ogni donna diventa eloquente. Una *petite* ole era la Camargo, se però i fratelli Grimm non erano dei diffamatori; e quanto a Fanny Essler, tutti possono giudicarne lo spirito e la sintassi in una nota di viaggio conservata nel Museo milanese del Risorgimento.

Avverto subito che io sono ben lungi dall'indignarmi d'una siffatta insufficienza letteraria che dimostra, a conti fatti, un corpo sano, una spirito immemore, un respiro felice; l'attitudine e l'abitudine, invidiabili fra tutti, di passare trasvolando sopra le cose, senza mai calcare su alcuna nè l'attenzione nè il piede. Ammiro anzi questa dislocazione dal genio, dai piani superiori al piano terreno, convinto come sono che i pensieri migliori, o almeno i più utili all'umanità, passano più facilmente traverso un paio di belle gambe che non dal foro d'una penna stilografica. La danzatrice à tutti i vantaggi sullo scrittore; e il suo non saper scrivere è la massima impertinenza, l'ultima sfida alla sua superiorità. Se accenno alla sua ortografia, di solito sì poco esemplare, è soltanto per segnalare, senza giudicare, una verità storica. Ma subito voglio anche dire che il volume di Jja Ruskaja, *La danza come un modo di essere*, d'imminente pubblicazione e d'immancabile successo, è un libro, intanto, necessario, per ciò che in fatto di danza informa ed insegna, con nozioni variatissime, con indagini impressionanti, con uno spirito di modernità assolutamente inedito nelle poche opere italiane del genere; ma è anche un libro ben fatto, invitante e proclive, pieno d'umore, d'eleganza, di spirito, di sorriso. I letterati italiani che tutti, salvo uno, non sanno ballare, invidieranno questa Jja Ruskaja che sa anche scrivere, contrariamente a tutte le buone regole compositrici di questo mondo.

***

Ora il per lì, ripeto, l'annuario della pubblicazione mi sorprese e mi spiacque. Pochi giorni prima avevo sostenuto, in un crocchio al «Convegno», che la danza è la prima delle arti; e l'indomani avevo ricevuto questo unico, ma prezioso attestato di gratitudine:

M..... C.....
Professeur de Tango
p. r.

che mi aveva riempito di gioia, e impegnato a sostenere quell'affermazione, certamente seria ma dopo tutto non definitiva, per l'eternità. Riposi dunque alla scrittrice ballerina, un po' per coerenza, un po' per liberarmi della chiesta prefazione:

«... La danzatrice che scrive, è l'albatro del poeta che cammina. Perchè umiliarvi — voi armoniosa, voi alata, voi sorella dei vaganti e vegliasti spiriti taciturni — sine alla piccola prosa marciante in riga tra due margini col passo delle fanterie!

«La danza sta alle parole, come le parole al fonografo. Or ecco, voi che potete esprimere quanto possiede nell'immediata perfezione del gesto, uscite dal vostro divino silenzio per unirvi, per confondervi ai nostri reggimenti pettegoli. Siate, dunque ecco la Peri del balletto romantico, che si scilló dal suo cielo per smarrirsi sulla terra e profondervi, in luogo di belle immagini veritiere, quel vecchio che agli uomini non fu dato che per mentire! Ah, che i vostri Numi tutelari vi perdonino, Silfide fuggitive, Devadasi infedele, intrisa ormai di quest'inchiostro che fa così brutti e sordidi i poveri letterati che siamo, costretti a sporcarcene da mattina a sera!».

***

Per fortuna, non si trattava che d'un libro di danze. La Devadasi aveva parlato, ma senza scalzare dalla sua arte, senza muoversi dal suo cielo, senza infedeltà, senza abiura. Nel libro ella proclama, infatti, il «ritorno all'espressione»; e della danza «senza un modo d'essere» fa un vangelo superbo. Naturalmente Jja Ruskaja, giovine e russa, intelligente e nomade, non ammette che la danza sciolta dai vincoli d'ogni tradizione, tutta inspirata alle stanche contemporanee e all'attitudine plastica, senza schemi interpretativi, senza formule, senza limite, risponda all'intima necessità dell'animo originale e individuale, ed anche al sacro, sibillino senso delle origini. Ella insegna da mistica e da anarchica insieme. Figurandosi che prima di tutte le manifestazioni umane sia stato il gesto, suggerito dai moti del l'istinto primitivo, da un ritmo personale ed organico articolato nell'unità del ritmo universo; e figurandosi che, come il linguaggio, ogni gesto si sia perfezionato ed abbia assunto forme consapevoli col progressivo sorgere e fiorire delle emozioni umane, addita nelle danze il più remoto e più certo segno dell'estetica, cioè della civiltà stessa. Non fu dunque un tempo, la danza, rappresentazione ingenua dei sentimenti predominanti, delle forze vitali? Poi assunse, lentamente traverso i secoli, i colori della fantasia, i moti dello spirito, e dell'ambizione, e del sogno: e fu religiosa e guerriera; fu cosa tutta solenne ed occupante. Or ecco danzano gli antichissimi Indù, misurando i loro passi sulla vicenda delle stelle; danzano gli Egizi, fissando nella loro orchesografia tutte le attitudini per decine di secoli rituali; e i Fenici, e i Greci, fra tutti insigni, tra cui la danza si fa tragica e comica, militare ed augurale, bacchica e funeraria; e i Romani stessi, che esaltano i mimi affettando di spregiarli; così che lo stesso gladiatore morente appare caduto in atto di danza, e Giulio Cesare, spirando trafitto, cerca di chiudersi a regola di ballo nel *plis de son manteau*. Poi cosa, sin coi Cristiani mortificatori della bellezza, i danzatori nelle chiese, i mimi fra i canticì, gli *histriones* di misteri, i giullari saltarellanti in cadenza sotto l'occhio di Dio. Quanta fu insomma l'eccellenza, quanta la gloria di quest'arte, che oggi è relegata a teatro in appendice ai melodrammi, come contentino di chiusura; e nel *tea-room* per favorire la stretta di due fidanzati, o di due adulteri; o nelle taverne notturne, per giustificare il apprezzo di una coppa di *champagne!* Il libro di Jja Ruskaja, di cui domani compiuterete le lezioni precise insieme alle ventisette fotografie fuori testo che le adornano, dovrà illustrarvi questa grandezza e decadenza, perchè a quella si torni col più risoluto orrore di questa. Sarà libro per tutti: anche per i non letterati, e anche pei non ballerini. Libro di fede. L'autrice, vi giuro, è la prima ad essere convinta della sua missione e del suo mistero: e voi sapete, perchè l'ha già detto Sant'Agostino, che in fatto di propaganda una discolpa può valere dieci apostoli.

***

Per ciò penso, riflettendo bene, che finirò per scrivere la prefazione richiesta. Jja Ruskaja è una grande danzatrice. Io spero, io penso ch'ella parli come balla. Se sul frontispizio del nuovo vangelo il mio nome precederà il suo, sarò io come il donzello annunziatore, come il portatore di fiaccola della regina che avanza. La danzatrice che scrive avrà grandi enimmi da rivelarci. Tutti quelli della sua arte libera, limpida, svariata, superiore. Ci dirà, in una nota del volo, il segreto dell'ala. Ma ci dirà poi tutto? Conosco questa Ruskaja. E' silenziosa ed ermetica. L'ho sorpresa, qualche volta, nella sua dimora, lassù non ricordo dove, da cui appare un'altana frondeggiante in mezzo a un tetto hoffmaniano tutto stellato d'occhi di soriani e di vampe di camini. Tra un fornello che balena nell'ombra, e lo stillicidio d'una grotta che numera il silenzio come la clessidra, sotto il ghignotto di un idolo cinese, in un aroma che non so, entro una luce che non capisco, essa è là, chiusa e serena, con quella tragica febbrilità d'imperio ch'è soltanto sua, sola appare severissima, matola appare onnipresente; e si aggira avvolgendosi, riavvolgendosi nella veste ondosa con gesti elittici di cui non vediamo che l'atto, senza nè pur sentire il brivido della seta; si aggira tra noi simile a un'apparizione, senza tocco, senza rumore, come solo potrebbe fare il suo gatto persiano tra le ceramiche e i fiori della tavola. Ella e lui. Ella come lui, l'animale magnetico. D'accordo. D'accordo. Eccoli seduti a fianco, sul divano. Le pupille del felino cercano le ciglia della dacna. La bestia diabolica sa le parole della terra, che la danzatrice, puro spirito, forse ignora. E' il gatto che detta le parole. Egli le va suggerendo, come Jja le spia dai suoi occhi gialli; poi Jja le ripete marmorando a un pallido amanuense che anch'esso è là, sul divano profondo come una tomba, ma accucciato in un canto, quasi profano in un tempio, estraneo alla sua maestà e al suo mistero, e segna le cifre di quel dialogo e di quella confessione.

Passa un minuto ed ogni stilla della grondа. E' la notte. E' le stelle. Passa un'ora così, come in quei *Gespensterbuch* dove si ritrovano uomini gatti fantasime sotto una stessa cappa di camino; passa un capitolo rivelatore, mentre l'idolo cinese sorride nell'aroma sconosciuto, e guarda a loro tre. Il sul divano sepolcrale, come vedesse già uscire dalle pagine del quaderno le figure spaventi dei balli evocati, e prender ombra là, sopra il muro, labili e alacri, al lume di una lanterna da palanchine. Ah, maestosa veramente è questa danzatrice che scrive, questa taciturna che insegna! Giunta essa è a noi dalla sua Russia in fiamme come gli elfi della fiaba: gli elfi leggeri che trasvolano sulla cresta degli incendi. E' giunta a noi la Tartara superba di cui ogni gesto pare, nello stesso tempo, un dono e un comando, con la spettrale autorità che hanno soltanto le danzatrici e le veggenti. Conosceremo mai la sua specie? Conosceremo il suo mistero? Qui ella par indicarci il suo libro nel gesto sigillatore della Sibilla. E sulle sue labbra è un sorriso, con cui ella par domandare perdono a se stessa d'avere dovuto, per una volta, esprimendosi, adoperare delle parole soltanto.

Libro di danza, però.

Parole che ci avranno insegnato la maniera, e la felicità di farne a meno.

MARCO RAMPERTI.

JJA RUSKAJA: «La danza come un modo d'essere». (Milano - Casa Editrice I.R.A.G.).

Eschilo e Sofocle

al teatro di Ostia

Lo spettacolo - Maestà inaccessibile

(Dal nostro inviato)

OSTIA, 30.

Dopo la burrasca degli ultimi giorni, la stagione quasi improvvisamente si è decisa a collaborare alla felice riuscita della prima tornata al teatro ostiense. Questo teatro rinnovato ha una acustica perfetta, come se invece di una conca all'aperto, la voce risuonasse entro un legno musicale; scenario sobrio, intonato al rosso cupo dei marmi. E su tutto questo un cielo vivido, ma ancora inquieto dal recente temporale: è il lago del mare che vide le navi di Enea, e se ne ricorda.

I *Sette a Tebe* di Eschilo, e l'*Antigone* di Sofocle, avevano il vantaggio di mettere a confronto, nella concatenazione di un unico argomento, due qualità di poesia molto diverse.

I *Sette a Tebe* sono un poema di popolo e di massa, un po' come i *Persiani*; e il dramma individuale di Eteocle, che assume di combattere il fratello Polinice, e l'altro dramma di Antigone, che si pone contro la legge per dare sepoltura, pari a quella di Eteocle, al fratello da tutti maledetto, restano in secondo piano, tra la massiccia struttura del poema guerresco, che si esprime nel terrore popolare, nelle narrazioni degli araldi, nell'immagine sa evocazione degli assalitori, che premono alle porte. Una recitazione nella quale, necessariamente, l'elemento corale deve essere ridotto e quasi atrofizzato, e nella quale le masse del popolo, altrettanto fatalmente, sfuggono a un tentativo di utilizzare le evoluzioni, gli atteggiamenti classici, ecc., si trova, a rendere un simile dramma, al peggio dei partiti. Così, si aveva l'impressione che, per amore o per forza, si introducessero nello svolgimento del dramma una quantità di soluzioni, forse le migliori, ma che troppo ne alteravano fisonomia e movimento.

Nell'*Antigone*, i protagonisti, i personaggi secondari, i vecchioni del coro, tutti si trovano più in casa propria. Gli effetti hanno pieno sviluppo nell'individuale: si svolgono in un'atmosfera del più alto lirismo, ma tuttavia secondo una dialettica continuata e piana: ogni lirico sono raccolti ed esaltati in un verso, che fissa l'atteggiamento spirituale del personaggio con l'evidenza di un gesto statuario. Lo stesso coro dei lunghi vecchioni, già nella platea, si scinde in individualità caratteristiche e marcate, intervengono nel dibattito scenico, interpella. Persino un lieve elemento comico è suggerito con il guizzo che, paurioso di esserne incolpato, riferisce il seppellimento di Polinice contro agli ordini di Creonte. Attori del merito della Celli e del Tumiati, senza biasimo di uno sforzo di trasposizione troppo pericoloso, potevano ricavare e hanno ricavato da una siffatta tragedia effetti eccellenti. Il Tumiati aveva da vincere una certa uniforme odiosità nella parte di Creonte; e la Celli forse si è distanziata sopra tutti, per la spontaneità di stile, la semplicità di inflessione; ed in alcuni di quei versi, in alcuni gridi, ha davvero toccato l'anima. Il dramma non richiedeva, a trovare coerenza e decoro, una generica dignità neo-classica, che è forse il massimo pericolo di questi tentativi: aveva schietto sapore, colore, quel magico colore greco, col caratteristico in Sofocle. E se la parte delle donne, certo ardua, potrà col tempo essere perfezionata, sarà tolta una delle piccole mende che ancora si facevano sentire in questa *Antigone*, la quale ci ha accompagnati, nel ritorno verso Roma, col più musicale ricordo.

***

Ma ora, qualche considerazione di ordine generale.

Ricostruzioni e restauri di teatri ed altri edifizi a monumenti classici, recise di capolavori classici, nel testo o tradotti; inserzione, pur discretissima, di musiche nuove ai luoghi dove il dramma antico recava musiche, pur troppo, disperse; convenienza o meno del repertorio teatrale greco, latino ecc. col gusto cosidetto moderno: ecco, insieme a un codazzo di problemi e dubbi minori, una quantità di questioni che risorgono ogni volta che a Siracusa, a Pompei, a Fiesole (per il dramma pastorale cinquecentesco, o altrove, sopra la antica scena si rievocano Eschilo, Sofocle, Aristofane, Plauto e il Tasso.

Gli specialisti di una certa categoria arricciano il naso: e come chimici che vogliano soffrire una folla frivola e rumorosa (fra le vetrine e gli alambicchi del laboratorio, tendono le mani a parare chi sa quali disastri. I futuristi imprecano. Gli autori drammatici lievemente si rannuvolano. I letterati della torre di avorio denunciano la profanazione. E gli ingenui si entusiasti, i quali, per parte loro, quasi arriverebbero a giurare di aver visto, a Siracusa, a Ostia, a Pompei, Eschilo o Sofocle in carne ed ossa, non tolgono all'impressione che ci siano fiocati tutti in un brutto cinegrafo.

A non complicarle di pretese sconclusionate, le cose dovrebbero invece correre a bandiera piana. Diciamo, intanto tutto, che, dalla prima all'ultima riga, il repertorio classico è anche oggi, e sarà fino alla fine dei secoli, vivo e vitale; e chi ritiene non interessi il gusto «moderno», non fa altra alternativa che di non occuparsene. Ma credo pure che, quanto più è più addentro ai segreti della cultura antica e della filologia ed archeologia classica, se appena non si è dimenticato della poesia, sia disposto a mostrarsi benevolo, e non arcigno, verso questi tentativi teatrali, queste celebrazioni, comunque imperfette, di quanto la fantasia ebbe mai creato di più glorioso. Conoscendo a menadito tutte le difficoltà, non vorrà aspettarsi un viaggio facile; e risalirà fuor del possibile, e d'un possibile molto limitato.

Riuniti tutti insieme, i migliori eruditi dell'intiera Europa, non riuscirebbero in dieci anni a mettersi d'accordo, intorno all'apparato scenico, alla lezione del testo, al tempo e alla pronuncia della recitazione, non dico di una tragedia di Eschilo, ma di un solo episodio di una tragedia. In altre parole, avendo presenti le condizioni della verità scientifica, non potrebbero, e giustamente, decidersi a varare nemmeno il più modesto saggio di «gabinetto». Si vede, del resto, ogni giorno, come i critici drammatici dissentano e combattano, senza la maggiore o minor verità con la quale sembra loro che un attore abbia reso non un personaggio di Eschilo o di Calderon, naturalmente, ma di un dramma di Pirandello. Immaginiamoci quanto debbano restar lontane da qualsiasi pretesa d'esattezza estetica e storica, da qualsiasi intenzione «ricostruttiva», queste recite d'un testo tradotto; e affidato ad artisti intelligenti, volenterosi, ma fatalmente cresciuti fuori d'ogni tradizione classica!

Or sono pochi giorni, Clotilde Salkaroff ci mostrò al pubblico italiano in danze e azioni muniche; e, fra altre, in una azione in costume greco del suo secolo. Durante i bravi minuti del giuoco scenico, l'artista potè filare preziosi stilizzamenti; bruciare d'un tratto, per ricavarne un po' di luce, il tesoro della preparazione più laboriosa. Ma bastava pensare alle *Korai* del museo di Atene, anche, come me, chi le abbia viste soltanto in fotografia per sentire d'esser dinanzi a un fragile baloccо.

E le immagini della poesia, che la traduzione anche più magica trasforma nei valori di suono, di ritmo: è sovverte, per tutto quanto riguarda volume ed equilibrio delle masse verbali? Si ricordino le simmetrie prosodiche che, nella tragedia greca, imperniano, con rispondenza meticolosa, centinaia e centinaia di trimetri e di versi corali intorno ad un verso centrale, ad un grido; ai lati del quale digradano come ali del frontone d'un tempio. Il Masqueray e, dopo di lui, chi sa quanti meglio di lui, isolò nitidamente una quantità di tali simmetrie, che trovano appena riscontro nelle costruzioni polifoniche del Palestrina e nello sinfonismo tedesco. Tutto questo va perduto, e tanto altro insieme; che rappresenta la sostanza più intima e caratteristica dell'opera d'arte.

Si chiederà, allora, che cosa sieno queste rappresentazioni; che cosa in esse rimane, e che esse servono. Sono interpretazioni forzatamente non rigorose di capolavori che, pur attraverso l'alterazione e lo adattamento, serbano un potere formidabile. Manchevoli quanto si vuole, forniscono una idea del teatro antico più viva di quella che la maggior parte degli spettatori avrebbe senza di esse. Sono il riflesso di una maestà grave e inaccessibile. E se non possono rimettere gli spettatori a contatto con quelle sorgenti religiose dalle quali l'antica poesia drammatica fu prodotta, rendono almeno l'eco di un'arte cresciuta, nel magistero tecnico più alto, sugli affetti più profondi, e con un sentimento della fede e una pietà civica che quasi tutto il tempo moderno non soltanto non ha più eguagliato, ma con ogni sforzo ha cercato di obliare.

EMILIO CECCHI.

L'adunata europea dell'arte decorativa a Monza

La magnifica Mostra s'inaugura oggi — 9 Nazioni rappresentate — Le botteghe artigiane e le Sezioni italiane

(DAL NOSTRO INVIATO)

MONZA, 30, notte.

Domattina alle 10.30, con l'intervento del Ministro Fedele, delle autorità civili e militari di Monza e di Milano, dei Podestà, dei maggiori centri italiani, s'inaugura nella Villa Reale dei Piermarini la Terza Mostra Internazionale delle Arti Decorative promossa dal Consorzio Milano-Monza-Umanitaria.

«Vernissage» movimentato

Oggi il *vernissage*: vale a dire non la consueta, tradizionale funzione che si risolve di solito, per altre esposizioni, in una cerimonia alquanto platonica; ma un *vernissage* enorme, quasi mostruoso, un lavoro accanito, febbrile, giocondo durato dodici ore filate senza riguardo a riposo, a sonno, a riposo, che ti faceva scorgere architetti, pittori, scultori, organizzatori inerpicati in cima a scale vacillanti o carponi sotto i mobili a verniciare, inchiodare, ripulire, mentre, fra un incrocesarsi continuo d'ordini e di richiami, squadre di operai sbucavano da ogni parte con le bracela cariche di vetri lievi come soffi (e ti veniva la pelle d'oca a vederli portati così come balle di cotone), di stoviglie, di stoffe, di pinnelli, di stagnine, di cent'altri oggetti subito fuggiti, ingoiati da questo labirinto di sale, saletta, saloni, corridoi prima che tu, smarrito e trasognato con le tue borse del catalogo in mano, sospinto e schiacciato contro una parete, potessi rendertì conto della loro natura.

Una roba serissima, fra tanto frastuono, linda, ordinata, scintillante, compiuta e rifinita e impeccabile da due giorni: la sezione germanica, dove alcuni uomini alti e grossi, calvi e occhialuti, vestiti di camici bianchi come infermieri, appena si movevano in un candore abbagliante di vetrine, di cristalli, di argenti, ostinati ancora a spolverare, nettare, ripulire con gesti precisi da scienziati. E v'era allora chi, passando trafelato, si soffermava sulla porta per gettare un'occhiata nella luce cerea immacolata ai pari di quella d'una nave ospedale; o andandosene mormorava: «...quegli tedeschi!». Il di fronte, muta anch'essa ma perchè ancor chiusa, la sezione francese. Diversità di gente; diversità di spiriti. Con ciò non è da dirsi — e l'Italia, a Monza, lo dimostra — che un risultato eccellente non si possa ottenere anche altrimenti; è questione di metodo, di norma di lavoro, di abito del pensiero e quindi di stile di vita; forse, più che altro, di maggior fiducia in una propria genialità nativa che induce all'improvvisazione, a non temere il tempo, gli ostacoli, la povertà dei mezzi, e a preferire infine l'allegria chiassosa alle teutoniche severità.

E veniamo adesso alla mostra, cioè al risultato, che è quello che conta.

Bellezza in uso

Rappresentazione varia del costume sociale e della civiltà di un'epoca applicata alle contingenze, agli strumenti, ai bisogni essenziali degli uomini, i solenni e gli umili, l'arte decorativa è la testimone più fedele degli usi della nostra vita, del vigore, della ricchezza e autorità della nostra cultura. Essa definisce quello che siamo totalmente, tutti contribuiscono a formarla, appartiene a tutti e a ognuno»: — così il programma dettato per la III Biennale di Monza. Il problema dell'arte decorativa è quindi un problema di vita quotidiana, in quanto non v'è uomo al mondo che rinunci, nella contingenza pratica, anche la più umile, a scegliere fra il brutto e il bello, salvo a fallire per una sua inconscia deficienza estetica, la quale può manifestarsi un suo gusto, cioè un atto del pensiero artistico. Ma allora, il concetto di arte decorativa lancer troppo legato a un pregiudizio di subordinazione di elementi) lo sostituirei volentieri quello di arte della costruzione, a altro appunto cadrebbe di per sè ogni idea di funzione complementare, accessoria, per la quale la decorazione è da molti considerata un di più che può essere o no aggiunto a un oggetto per renderlo «artistico». E quando, sempre nel citato programma, si legge che Monza, nel 1927, ha voluto informare il disegno della sua nuova Mostra a tre principali concetti: — perfezione nella qualità della tecnica moderna, sincerità esplicita nei rapporti dell'industria e dell'uso, carattere tipico di ogni produzione, cioè condotta stilistica che permetta di conoscere e riconoscere il procedimento e l'evoluzione progressiva di uno stile — mi pare che appunto si giunga al centro di una questione pratica per eccellenza, che chiede quindi di essere praticamente risolta a beneficio comune e non limitata a casi particolari.

Ora, in verità, questa terza biennale ci sembra apportare compiutamente l'attesa soluzione. Se, al confronto delle altre due — lieva in massa, la prima, di produttori italiani e stranieri; illusione, la seconda, che il rinnovamento delle arti decorative dovesse essere cercato nell'infantile arte pacsana — essa perviene senza certi rispetti a un grado di raffinatezza magnifica, di vera e propria genialità inventiva e di perfezione di esecuzione; tuttavia il campo è ancora chiuso e a pazer nostro sarà lungo è il cammino da compiere per conseguire un risultato definitivo e pratico.

Dalla vetrina all'ambiente

Questi ideatori e disegnatori, questi costruttori ed espositori sono in genere ancor troppo preoccupati di esibire una individualità artistica in luogo di darci la bellezza utile. Se ne ne eccettua la sezione piemontese, e più specialmente le «botteghe» di Casorati, Chessa, Menzio, Sobrero e il centralino telefonico Stipel di Drabate (artisti, questi, che hanno perfettamente inteso e interpretato il senso moderno dell'arte decorativa), quasi tutte le altre italiane paiono come pur oggi vi sia chi espone il mobile, il vetro, la stoffa, la ceramica con cura lo scultore e il pittore espongono la statua ed il quadro: a dimostrazione di un ideale estetico indipendente, assoluto, astratto spesso da ogni carattere di necessità. Ne risulta che nella maggior parte dei casi noi ammiriamo senza essere convinti; ci sofferminamo compiaciuti dinanzi al «pezzo» ma esposizione sapientemente armonizzato con un ambiente creato apposta per farlo risaltare, e non sappiamo immaginarlo, ideato lì, destinato a un fine diverso, nella mia, nella tua casa. E' ancor dunque, questa, una vita artistica fittizia; e — per usare un'immagine di vita sociale che forse calza trattandosi di un'espressione sociale dell'arte — è ancora un'aristocrazia che attende d'esser democratizzata. A parte la mancanza d'unità nel tentativo di creazione di ambiente, c'è, ad esempio, nella sezione romana, una porta di cuoio sbalzato, pregevolissima, eseguita da Maria Marino: saggio eccezionale per lavoro che tuttavia sta lì a sè, staccato, indipendente, quasi inutile; mentre volentieri girando per le sale avremmo visto qualche *fino* di porta che invece d'essere il prodotto di una fantasia individuale, fosse il risultato di tutto uno studio e di tutta una selezione per giungere a un esemplare di bellezza e di praticità.

C'è forse, insomma, ancor troppa dispersione di energie, e per conseguenza nel quadro generale il criterio decorativo continua a prevalere sul criterio costruttivo, ed i problemi minori son posti in primo piano quasi per sfuggire quelli maggiori; si che nella profusione dei vetri, delle stoffe, delle ceramiche, delle ornamentazioni, in una parola degli accessori dell'arredamento, il mobile — che pure è la pietra di paragone dello stile, il più difficile problema decorativo che sia dato affrontare — quasi scompare; e quando il presente è magnifico ci ne sia superbamente isolato, chiuso in una preziosità intangibile, lontano — fatta eccezione di quelli disegnati da Giovanni Ponti per la Rinascente, e d'alcuni dei così detto «Labirinto» — dalla pratica comune.

Grandiosa complessa

Ma, dopo aver fatto una riserva di carattere generale, dobbiamo subito riconoscere (e lo facciamo con schietta letizia) che Monza quest'anno costituisce una vittoria bellissima sugli uomini e sulle cose, sia dal punto di vista dei criteri informativi, sia da quello dell'organizzazione. Non più, come scrivevamo altra volta, grande, fin troppo grande fiera internazionale dell'arte applicata all'industria, grandiosa *réclame* di produttori, di artisti, di artefici, scambio e propaganda del gusto ornamentale; ma attuazione di un concetto direttivo che ha efficacemente disciplinato le energie, sottoposto ogni improntitudine. Dire che il compiacimento di certe inutili infantilità rustiche e irriducibile cattivo gusto di chi è sordo ai richiami delle esigenze estetiche moderne e facendo brutto si ostina a pensare come venti anni fa, siano totalmente scomparsi, sarebbe dir troppo; anzi, ci sembra che certe sezioni italiane (agli stranieri va riconosciuto il diritto dell'ospitalità) avrebbero dovuto essere maggiormente sorvegliate. Ma il voto complessivo di questa terza biennale è indubbiamente superiore a quello delle precedenti perchè vi si scorge il tentativo di raggiungere un'unità, perchè (come vedremo quando parleremo del mobile) anche fra tendenze e travisamenti la ricerca di uno stile è palese non solo, ma già quasi sulla via di definirsi nelle opere, e ciò che più conta, si definisce nelle coscienze.

Basti per oggi, a semplice titolo di cronaca, accennare che in quel labirinto di ambienti ch'è la Villa Reale dei Piermarini sono presenti, per l'indonata dell'arte decorativa europea, nove nazioni straniere, e cioè Germania, Svizzera, Russia, Svezia, Francia, Danimarca, Spagna e Inghilterra almeno con quanto per ora espone isolatamente, come i «bronzi» di J. M. Whitbead nella sezione Fotografia Artistica; che l'Italia figura — oltre che con quattordici «botteghe» artigiane e sette sezioni organicamente costituite (Piemonte, Lazio, Liguria, Toscana, Romagna, Calabria, Friuli) — con le società e fabbriche Richard-Ginori, Ceramiche di Laveno, Jesurum, Maestri Vetrai Muranesi, Industria dell'Abbigliamento, Domus Nova (Rinascente), con la sezione Oreficeria, con il gruppo milanese del «Labirinto», con la mostra Fotografia Artistica, ecc.; e con più che cinquanta ditte, gruppi, espositori isolati, ciascuno dei quali occupa talora anche più di una sala.

Complesso ricchissimo, svariatissimo, imponente, che sarebbe assurdo voler abbracciare tutto in un primo sguardo affrettato, e che converrà invece esaminare partitamente con molta cura e serietà. Perchè a Monza adesso batte il polso non solo dell'arte decorativa contemporanea, ma anche dell'orientamento estetico dell'Europa d'oggi. Qui, per il nesso indissolubile che avvince tutti i palpiti dalla multiforme anima artistica, si matura lo stile dell'avvenire; e questi espositori sono — forse senza saperlo — dei pionieri coraggiosi.

MARZIANO BERNARDI.

Parla un attore

L'addio alla miseria nelle Memorie di Viviani

Ecco un nuovo capitolo delle curiose Memorie che Raffaele Viviani scrive per «La Stampa». L'umile vicenda personale del protagonista sugl'inizi della sua carriera teatrale, ha in queste pagine un valore rappresentativo: per il singolare ambiente e la povera vita che fecero di uno «scugnizzo» un uomo, di un saltimbanco un artista, di un povero diavolo un interprete di commovente umanità.

Ricoltellata a sedici

A Napoli, nel giugno del 1907, dopo aver girato per diversi locali, senza potere essere scritturato, fui costretto a tornare per una quindicina di giorni all'*Arena Olimpia* sulla Ferrovia. E stavolta con paga migliore. Però, questo ritorno doveva essere funestato da un clamoroso incidente, che non ebbe conseguenze tragiche per puro miracolo. Vi era in programma con me, una canconettista chiamata Nina Covitti. Suo partigiano detto «Quarticiello» ossia un quarto di capretto, nomignolo affibbiatogli perchè d'origine beccaio, era uomo ossuto e tarchiato, di carattere impulsivo e spavaldo.

La sera del debutto, siccome essa faceva scalo a Messina, a Catania e a Siracusa. Non prevedendo un viaggio così lungo, mi trovai in difetto con le provviste dopo il secondo giorno. L'alba del terzo mi sorprese intatti senza vivere. Chiesi al «cambusiere» qualche cosa da masticare. Mi diede due gallette ascolari, che mi bagnai di un'ora con risaci a «spugnare»; e il quarto giorno mi presentai dal capitano.

— Ah! — mi disse — fate il comico?

— Sì; vado a Malta.

— Accomodatevi.

E mi fece sedere nella sua cabina, che stava sul cassero, e ad un ufficiale in seconda, che entrava in quel mentre, mi presentò:

— Viviani, artista. Va a Malta!

Io incominciai a parlare di Napoli, delle canzoni, della mia famiglia, e parlando parlando, cominciai ad accennare qualche «cosa» a mo' di labbra. Altri ufficiali si unirono ai due primi, e in breve tutta l'ufficialità del piroscafo era intorno a me e pendeva dalle mie labbra! Avevo fortunatamente piantato le mie tende, e qui sigarette, vermouth, e quando suonò la campanella del pasto, l'invito a desinare.

A tavola eravamo in undici. Io sedevo accanto al capitano. Mangiando, il buon umore crebbe ed io divenni spiritosissimo. Le risate grosse echeggiarono nella lucida sala da pranzo; qualche tappo di bottiglia saltò sotto la cupola del piccolo salone, aperto per maggiormente arieggiare l'ambiente; altre canzoni risuonarono ed io diedi fondo al mio repertorio. Al caffè dato del tu a parecchi. Dio mio, come volò il quarto giorno del mio viaggio. Malta si avvicinava ingrandendo a passi di gigante. Il piroscafo entrò nella rada, attraccò alla banchina ed io sbarcai, dopo aver abbracciato e baciato i miei improvvisati amici. Tutti promisero che la sera sarebbero venuti a festeggiarmi per il mio debutto al «Café Commercio».

E sfortuna a terra

Il debutto andò bene, sebbene il pubblico fosse in maggioranza formato da marinai inglesi. Essi naturalmente non capivano nè ed io non capivo loro; eppure ci intendemmo subito, a gesti! Feci un mese di gran successo e riuscii ad accumulare ben 3000 lire, soldi della paga e proventi dello «scugnizzo», poichè anche agli inglesi le comunicai l'usanza di farmi buttare i soldi sul palcoscenico, e spesso fui onorato di vedere qualche sterlina tra le piccole e le grosse palanche d'argento. Una da cinque scellini, ricordo, una sera mi ferì ad una bozza frontale. Ma il generoso facitore mi pagò la cena per quindici sere consecutive!

Erano dunque le prime 2000 lire di un sol pezzo che io vedevo in vita mia, ed anelavo il ritorno per fare ricca la mia famiglia. La sera della partenza, prima di imbarcarmi, carico di letizia e di quattrini, scrissi vo per il corso, in cerca di certe spagnuole per far avvicinare l'ora della partenza. Trovai un amico che mi propose di andare a visitare un Club maltese; fui tentato, giocai, e in mezz'ora mi ero «asciuttato»; avevo perduto persino i soldi del biglietto.

Scesi di corsa; tramvo, ero livida. Andai a bordo, feci scaricare la mia cassa e rimasi a terra, sulla banchina, senza nemmeno i soldi per far portare il mio bagaglio in teatro da una vettura. Ero vergognosa per la mia triste e malefica avventura e, solo, squattrinato, nella sopraggiunta notte, giurai per le vie di Malta, e maledissi la mia leggerezza ed anche ebbi più volte l'idea di uccidermi. Ma mi mancò la forza. Pensavo al mio triste ritorno, al dolore di mamma mia, che si spettava il figlio arricchito. Mi feci, da un compagno d'arte, impresare due sterline e partii la sera seguente. Viaggio burrascoso. La tempesta del mare era aumentata dalla tempesta dell'animo! Ed io, abituato dal mare si furibondi, rimanevo in coperta, quasi per farmi percuotere per la grave colpa commessa. Giurai alle onde e a Dio che non avrei giuocato più, ed ho mantenuto la promessa.

Giunsi a Napoli, come Dio volle, avvilito, abbattuto. Mamma mia, allorchè il vapore si ormeggiò all'«Immacolatella», era in una delle barche che fiancheggiavano il piroscafo, e chiamava:

— Papà... Papà...!

Ogni voce di mia madre era una stilettata per l'anima mia. Ci abbracciammo. Scesi. Ci abbracciammo, e nell'abbraccio io piansi.

Andammo a casa, e mamma dovette pagarmi due lire e mezza per il trasporto della cassa, e alla mia narrazione rimase muta, senza un rimprovero.

La conquista della grammatica...

Malta, però, mi aveva giovato artisticamente. Il giorno dopo del mio ritorno a Napoli fui chiamato all'*Edem*. Quale passo da gigante. L'*Edem* che, in quei tempi, dopo la chiusura del salone Margherita, quale ritrovo di varietà, era assurto al primo posto anche perchè era... l'unico caffè-concerto di Napoli. Vi passavano gli artisti più quotati, la «vedetta» più nota. Feci una bella toelettina e mi presentai. I fratelli Rasi, proprietari, che già mi conoscevano, mi fissarono il debutto e la paga: lire 10 serali. A quell'epoca era già una cosa dignitosa; anzi, avrei dovuto pagare io l'impresa per il piacere di calcare quelle scene. Ciò voleva dire per me l'affermazione.

Ma la prova sostenuta all'*Edem* di Bologna mi era stata di grande ammaestramento: capii che, per differenziarmi dagli altri mi avviare i confronti, dovevo, come per lo scugnizzo, crearmi tutto un genere a me, il «mio» scritto per le mie corde e per la mia sensibilità. Ma dove trovare il poeta ed il musicista che «avessero preso tutto me» e ne avessero fatto tanti «Ipi» a cui avrei potuto imprimere una mia personalità, dando ad ognuno di essi la parlata, la bonarietà spassosa, la melanconica e storica sopportazione, la mimica, la plastica, il trucco, tutta l'armonia tormentosa e mite della nostra creatura?... Ricorrere ai... grandi maestri? E i soldi? ed ammesso che avessero scritto, il risultato? Da qui la necessità di improvvisarmi poeta-musicista. Ma come scrivere se ero sprovv

Lo spettacolo sportivo più grandioso finora visto in Italia

La vittoria italiana al «Littoriale» alla presenza del Re

Della festosa giornata di Domenica a Bologna, per la inaugurazione del grandioso Littoriale, alla presenza del Re — che ebbe acclamazioni trionfali — e dell'Infante di Spagna Don Alfonso, abbiamo dato nelle scorse edizioni un'assai ampia cronaca. L'incontro calcistico Italia-Spagna fu un avvenimento senza precedenti. Ben 70 mila spettatori si assieparono nello Stadio, e circa la metà dovettero rimanere fuori per mancanza di spazio. Qui riproduciamo la parte essenziale del resoconto della partita, fatto dal nostro inviato Vittorio Pozzo.

L'Italia allineava per l'occasione la squadra annunziata sin da alcuni giorni or sono: Janni (Bologna); Ballini (Internazionale) e Calligaris (Casale); Genovesi (Bologna); Bernardini (Internazionale) e Giordani (Bologna); Muneratì (Juventus); Baloncieri (Torino); Libonatti (Torino); Dellavalle (Bologna) e Levratto (Genoa).

A sua volta la Spagna presentava la propria squadra nella formazione che i suoi dirigenti davano ufficialmente per da sabato: Zamora (Hispania); Olaso I (Athletic) e Zaldua (San Sebastiano); Echevesta (Murcia); Gamborena (Irun) e Peña (Madrid); Sagarzazu (Irun); Regueiro (Irun); Yermo (Arenas); Sevest (Irun) e Olaso II (Athletic).

Rimanevano così esclusi i due giuocatori barcellonesi Piera e Samitier, due «stelle» di primissima grandezza dello sport spagnuolo, pure presenti a Bologna e pronti e desiderosi di giuocare.

Il giuoco si aprì in tono tale da dimostrare subito che gli italiani intendevano occuparsi col massimo impegno della liquidazione della loro vertenza calcistica con gli spagnuoli.

Inizia elettrizzante

Calcio di inizio a favore degli ospiti. Gli italiani si impadroniscono della palla. Breve schermaglia al centro, poi Libonatti serve improvvisamente a Muneratì, lungo, in avanti. Il juventino tira via da solo come se avesse le ali ai piedi; lascia dietro di sè ogni avversario e giunto all'orea di rigore, sferra un tiro potente verso il lontano angolo della porta. Zamora balza: fa un volo sull'traverso tutta la lunghezza della sua porta e devia a lato per un calcio d'angolo. Il pubblico è tutto in piedi, messo da questo inizio elettrizzante.

Due minuti di giuoco al centro ed è la volta di Dellavalle di provare la prontezza di Zamora. Su una bella combinazione tra Libonatti e Dellavalle, il bolognese si trova solo davanti alla porta. Il portiere spagnuolo, che si è spostato per seguire l'azione, para battuto. Con un balzo felice però egli corregge già in volo la traiettoria del suo corpo; piomba sui piedi di Dellavalle, intercetta, scatta in piedi nuovamente, evita una carica e rinvia lontano. Qualche minuto più tardi il fenomenale portiere spagnuolo ripete la sua prodezza a danno di Baloncieri. Il granata fa bensì una finta per indurre in errore l'avversario, ma Zamora intuisce e quando il tiro scocca, egli si trova sulla sua strada con la precisione di un orologio.

L'Italia, come si vede, domina. Gli spagnuoli passano bensì al contrattacco, ma la loro azione ha un non so che di grave, di impacciato, di pesante, come se avessero per scopo più di allontanare una minaccia altrui che di portarne una propria. Ventidue minuti devono trascorrere prima che si giunga ad una situazione che possa venire giudicata pericolosa davanti alla porta italiana.

L'attacco Baloncieri segna

Al 29.o minuto si ha il primo calcio d'angolo contro l'Italia. Su di esso Calligaris resta a terra qualche istante ferito. Quando il giuoco riprende, esso conduce immediatamente l'Italia al successo. Un lungo passaggio di Muneratì sorprende la difesa degli ospiti completamente sfilazzata. Baloncieri passa fulmineo nel grande vuoto. Giuoca di finta ancora, sul questa volta a vantaggio degli italiani; mentre Zamora accenna a gettarsi sulla destra, il granata gli piazza la palla con grande calma e precisione sulla sinistra.

Cosa successe nel pubblico è meglio non tentare nemmeno di descrivere. Un urlo, uno scoppio, un boato, un impazzire generale. Il Re guarda visibilmente stupito e commosso la scena di frenetico entusiasmo che si svolge per lunghi minuti sotto i suoi occhi.

La reazione spagnuola si risolve in un tiro per nulla pericoloso della mezz'ala sinistra Echevesta ed è l'Italia che torna ancora alla carica in alle energico e deciso. Dellavalle e Levratto trovano modo di sbagliare due tiri facili. Non è che proprio agli ultimi istanti del primo tempo che la Spagna torna all'attacco in alle pericoloso, marce un cambiamento di ala eseguito sulla parte sinistra dell'attacco. Il primo tempo si chiude con un calcio di punizione tirato da Calligaris che Zamora neutralizza con grande calma e prontezza.

L'avvio degli spagnuoli

La ripresa si inizia con una bella avanzata dell'ala sinistra spagnuola. Immediatamente però gli italiani tornano all'attacco. Qualche minuto di giuoco incerto, e poi Muneratì ottiene un calcio d'angolo. Il juventino stesso alleuva il tiro. La palla cade precisa davanzi alla porta spagnuola. Dellavalle la tocca di testa. Frats, il mediano destro degli ospiti, si precipita, e, nella furia della discesa la devia verso la propria rete. All'istante stesso in cui essa sta per varcare la linea della porta, Zaldua, il terzino sinistro, arriva come un bolide e tentando di salvare manda invece la palla più decisamente e certo più violentemente a segnare la propria rete.

Un duplice autogol. Questo al sesto minuto. Virtualmente l'incontro finisce a questo punto. Chi, conoscendo la caratteristica e proverbiale forza di ricupero degli spagnuoli, si attende una reazione energica, violenta e travolgente, deve infatti rimanere deluso. Un quarto d'ora di predominio degli ospiti che i nostri controbilanciano richiamando in difesa le due mezze ali Baloncieri e Dellavalle, uno sterile ballonzolare nella nostra metà campo, una dimostrazione che vorrebbe essere di forza e non riesce ad esserlo, davanti alla rocca italiana.

Frenata così ogni velleità di ritorni offensivi degli ospiti, il giuoco torna nelle mani degli italiani, un po' perchè più non ci si impegna a fondo, un po' perchè la velocità del primo tempo fa sentire i suoi effetti, e un po' anche perchè appare chiaro a tutti i giuocatori, meglio che agli spettatori, che il risultato è cosa ormai decisa. Il giuoco subisce un certo rilassamento. Prima della fine a Dellavalle, Muneratì e Baloncieri mancano ancora qualche bella occasione, e Zamora ha campo di nuovo di dar prova del suo valore con alcune parate di uno stile tutt'affatto superiore.

Una squadra che delude

La squadra spagnuola deluse. Le si giudicava sulle impressioni del passato un passato smagliante in realtà. Per questo passato essa era famosa più che nota, a causa della sua portentosa velocità, della ferrea decisione con cui i suoi uomini entravano in campo, della [illegible] tecniche [illegible]

della maggioranza dei suoi componenti, e del loro spirito battagliero della unità, come elementi singoli e come insieme. Ricordi indelebili erano rimasti scolpiti a questo riguardo nella memoria di quegli italiani che parteciparono ai precedenti incontri fra le due Nazioni.

Dove erano ieri queste doti singolari? A dimostrare la loro assenza, basti ricordare uno dei fatti sopramenzionati. Dopo il secondo punto italiano, secondo punto che era in realtà di stretta marca spagnuola, tutti si attendeva di vedere scattare l'intero undici in uno sforzo furioso e disperato per riconquistare il terreno perduto. Una volta queste reazioni prendevano l'aspetto e la sostanza di una vera tempesta, uno scatto d'ira dell'uomo forte e vigoroso che si vede colpito da una sconcisciata della sorte. Ieri questa reazione ebbe una forma così tenue e blanda, che si smorzò senz'altro al solo urlare nei mezzi ordinari di difesa degli italiani, e ad un certo punto ci si accorse che nessuno vi pensava su: neinmeno gli spagnuoli.

I due piloni spagnuoli

Due piloni però della forza antica rimangono ritti nella struttura così notevolmente indebolita: Zamora e Gamborena, il portiere e il centro di seconda linea. Zamora è una figura dominante nella squadra spagnuola: egli, anzi, è una figura che domina e s'impone nel giuoco del continente europeo. Chi lo vede la prima volta riporta l'impressione di trovarsi di fronte ad un fortunato. Chi lo osserva per la seconda, si convince che si trova di fronte ad un uomo dall'intuito spettacoloso, della prontezza felina, da una specie di influenza magnetica su quanto avviene attorno a lui. Certe sue parate di ieri strappano l'applauso a quel pubblico stesso il cui desiderio più sincero era pur quello di vederlo battuto e domato dai nostri.

Gamborena, il piccolo centro mediano, è la personificazione del moto perpetuo. Egli lotta ieri con convinzione e con ardore per arginare gli sforzi dei nostri e per suspingere all'attacco e galvanizzare i suoi uomini. Alcune sue finte, certe sue astuzie e movimenti in piena corsa con la palla rasa a terra recavano scritto ben chiaro lo stampo della classe.

Ma due uomini in piena efficienza non bastano per formare o per reggere la base di una vera squadra. Peña, il mediano sinistro, l'unico altro giuocatore reduce dalle Olimpiadi di Parigi, non si comportò da par suo che alla ripresa, e fece un primo tempo da cui pareva che gli anni gli avessero tolto ogni desiderio di far della velocità. Olaso II all'ala sinistra è veloce e intraprendente, ma è così affezionato alla palla, che non c'è pericolo che egli se ne liberi quando ne giunge in possesso; egli sciupò tempo ed energia in inutili duelli con Ballini ogni qual volta ebbe occasione di portare avanzate.

La voluta mancanza di Piera e di Samitier recò un grave colpo alla efficienza della squadra, ma anche con essi l'unità non avrebbe corrisposto affatto alla migliore formazione che la Spagna può mettere in campo al giorno d'oggi. Questa è, fra l'altro, anche l'opinione di Zamora. La vittoria a sicuro riparata alcune settimane or sono in casa propria contro la Svizzera; il successo poco convincente in una tournée ottenuto otto giorni or sono sulla Francia a Parigi, avrebbero dovuto mettere in guardia i tecnici spagnuoli contro questo stato di indebolimento generale della compagine. La squadra spagnuola dori fu inferiore di una intera classe alle edizioni che ne avevo dato conoscenza in passato.

Il gioco degli «azzurri»

Il che nulla toglie al valore della vittoria italiana. Zamora da una parte, e l'ormai raggiunta sicurezza dal successo dall'altra, hanno impedito a un certo punto che questa vittoria prendesse proporzioni più vaste. Ma la squadra giocava, ieri, con serietà, basandosi su un assieme che non perdeva tempo in complimenti, su una buona media di spirito di abnegazione e su una difesa che era ammirabile per energia e decisione.

L'attacco ebbe il suo migliore come in Libonatti, furbo, esperto, raffinato, un diplomatico del gioco che il ricordo, domenica, che la palla ammetta più valore degli uomini quando è toccata con la voluta energia e nel dovuto senso e che quindi ricorse con frequenza al gioco largo che dà pronti servizi alle ali. Da uno di questi servizi doveva appunto scaturire il primo punto segnato dall'Italia.

La linea mediana ebbe il suo esponente più appariscente e nello stesso tempo più utile nel bolognese Genovesi, che fece una partita di grande sentimento, sia in attacco che in difesa. Bellini e Calligaris furono saldi come rocce, mentre Janni disimpegnò con onore il poco lavoro serio che gli venne dato.

Questo per non citare che alcuni nomi, chè tutta la squadra meriterebbe in realtà di essere posta all'ordine del giorno per la prova superata: prova vinta decisamente, come si è detto, fin dalla prima mezz'ora di gioco.

VITTORIO POZZO

Gli altri avvenimenti di domenica

CALCIO. — A Zurigo la Svizzera è stata vinta per 4 a 1 dall'Austria. A Stoccolma la squadra nazionale della Svezia ha battuto quella della Lettonia per 4 a zero. A Praga il Belgio è stato battuto dalla Cecoslovacchia. A Oslo la finalissima fra [illegible] ragione della Norvegia per 1 a zero.

CICLISMO. — Anche la tappa Campobasso-Pescara è stata vinta in volata da Binda, seguito da Vallazza, Negrini e Brunero che, col campione d'Italia, erano riusciti a fuggire. A circa nove minuti sono giunti Bresciani, Pancera, Trentarossi, Binda A., Picchiottino; poi altri numerosi, alla spicciolata e a gruppetti. Al Motovelodromo Torinese Girardengo ha battuto facilmente H. Pelissier nelle tre prove di velocità, giro a cronometro e inseguimento. Il novese ha pure vinto da gran campione la individuale professionisti. La Parigi-Bruxelles è stata vinta dal lussemburghese Franz.

IPPICA. — Varedo di De Montel ha vinto a San Siro il Gran Premio d'Italia, di L. 50.000; 2.o Xenodo, 3.o Capitle.

AUTOMOBILISMO. — Il Circuito di Perugia ha visto vincitrice assoluta Materassi.

Il pilota Lovadina in Ispagna

Madrid, 30, notte.

Il pilota Lovadina, [illegible] da qualche giorno si trova nella nostra città, ha suscitato grande interesse nel mondo aviatorio per la sicurezza con la quale ha eseguito diversi dei più difficili esercizi acrobatici. Egli è stato avvicinato dai rappresentanti della stampa e invitato ad esprimere il suo pensiero sul volo di Lindbergh e su quello di De Pinedo. Lovadina ha avuto parole di sincera ammirazione per il giovane pilota americano. Parlando di De Pinedo egli ha espresso la convinzione che l'aviatore italiano porterà a termine il volo transoceanico malgrado l'avversità della sorte. Al pilota Lovadina che ha trovato larga ospitalità negli ambienti ufficiali della colonia italiana vengono comunicati man mano che arrivano tutti i dispacci riguardanti De Pinedo, provenienti dal-

LA STRADA

Uccisa dal treno ad un passaggio a livello

Livorno, 30, sera.

Una gravissima disgrazia avveniva ieri sera al passaggio a livello della Acqua della Salute. Certa Giulina Cellioni, di anni 64, di Chieti, abitante a Livorno, era stata col proprio marito a pranzo in un ristorante situato oltre lo stabilimento dell'Acqua della Salute. Tornando in città, anzichè passare per il cavalcavia, volle attraversare il passaggio a livello prossimo allo stabilimento. Il marito, che precedeva di pochi passi la moglie, giunto sul binario si accorse che un treno stava per sopraggiungere, e fece segno per impedire alla donna che avanzasse tra i binari, ma questa non obbedì, cosicchè un convoglio, che sopraggiungeva, investì l'infelice donna producendole ferite gravissime, in seguito alle quali la Cellioni morì poco dopo il suo trasporto all'ospedale.

Tre feriti per un ribaltamento nel Torinese

Torino, 30, notte.

Sulla strada di Villalvernia, a 500 metri da Cassano, è avvenuto nel pomeriggio di ieri una grave disgrazia automobilistica. Verso le 16 alcuni giovanotti noleggiarono una macchina di certo Rodolfo Biasa per recarsi alla festa di Sardigliano. Durante il percorso, per evitare d'investire un ciclista, la macchina fu fermata di colpo, e per lo scoppio di due gomme si capovolse e precipitò da una ripa alta circa 4 metri. Rimasero feriti gravemente certi Arturo Norelli di Vittorio di 24 anni della frazione Passalacqua, che venne ricoverato con prognosi riservata; il rag. Giuseppe Vannoni, con la minaccia di commozione cerebrale e ferite multiple in più parti del corpo, e l'impiegato Alberto Roscia fu Carlo di 21 anno, che ebbe la distorsione di un piede. Al nostro ospedale civile i feriti furono prontamente medicati dal prof. Basilio e dal dott. Bottazzi.

Bimba uccisa

Reggio Emilia, 30, notte.

Nei pressi di Villa Masone, lungo la via Emilia fra Reggio e Modena, tre poveri piccini che, tenendosi sul ciglio dell'ampia strada, recavano il latte al vicino caseificio, sono stati travolti in pieno da una automobile che correndo pazzamente in gara con un'altra, trovatasi improvvisamente dinnanzi un camion con rimorchio in panne, si rovesciava. Una graziosa bimba di 9 anni restò uccisa sul colpo; gli altri due piccini riportarono gravi ferite e furono trasportati all'ospedale di Reggio. I quattro viaggiatori — di Novara — appena contusi nel ribaltamento, vennero trattenuti dai carabinieri e la vettura fu sequestrata.

Auto che travolge cinque persone

Omegna, 30, matt.

Provenlente da Gravellona Toce transitava a tutta velocità un'automobile milanese con a bordo quattro persone e cioè le famiglie Varesi e Peironi e lo chauffeur Cometti. Non si sa bene per quale causa, forse per un guasto al carrello, l'auto andava ad urtare contro un paracarro e rialtava. Il conduttore veniva sbalzato a più metri di distanza e gli altri restavano travolti sotto la vettura. Vennero raccolti feriti gravemente lo signore Varesi e Peironi, che riportarono lo schiacciamento dello stomaco, mentre i loro mariti furono feriti al capo ed agli arti. Le donne ebbero anche contusi il viso e le spalle. Sopraggiunta un'auto da Novara, i feriti poterono essere trasportati d'urgenza a Mi-

I corridori del Giro d'Italia sulla via del ritorno

La tappa Pescara-Pesaro vinta da Bresciani

Binda appiedato da una bucatura, si classifica sesto

(Dal nostro inviato)

Pesaro, 30, sera.

Abbiamo lasciato la città di D'Annunzio stamane, dopo essere stati ieri sera a visitare in segno di omaggio la quieta casa dove nacque il poeta, oggi custodita dalla vecchia governante. Il nastro bianco della strada che è davanti a noi quando alle 7,30 lasciamo quella che una volta era Castellammare Adriatico e che ora è unita a Pescara, si dice che sarà la tappa di oggi: una interminabile passeggiata in pianura.

Tutti gli arrivati a Pescara sono alla partenza di questa undicesima tappa. Ormai il giro, con questi percorsi pianeggianti che caratterizzano le ultime giornate di corsa, è destinato a portarsi dietro quasi tutti i superstiti dell'ultima difficile tappa, Campobasso-Pescara. Vi è perciò un senso di allegria in tutti. I ritorni possono essere qualche volta tristi, ma questo è indiscutibilmente lieto. Si torna verso casa e questo fa sempre piacere quando da un po' di tempo se ne manca. I corridori pensano inoltre che ogni giornata che passa sono chilometri in meno che si devono compiere per raggiungere la mèta agognata: Milano.

Allegria generale...

Dunque, allegria; allegro il cielo che si è liberato di una nebbia grigia che lo appesantiva; allegri e festosi i colori dell'Adriatico, allegri i corridori e un po' anche coloro che li seguono.

Come era prevedibile, il passo iniziale è modestissimo, e ciò permette di apprezzare il magnifico panorama che contorna questa passeggiata a fianco del mare. Il castello di Adri, con le sue torri che si profilano sul cielo sul mare, ci offre una visione deliziosa. Sull'Adriatico si culiano dolcemente le paranze pescherecce con la loro caratteristica vela latoriata, a triangolo. Poi un treno ci passa accanto, fischiante, e dai finestrini i viaggiatori ci salutano con un sventolio di fazzoletti e di grida di augurio.

Ponte di Salino, Ponte sul Vomero, la stazione di Giulianova, Porto Ascoli: ovunque ritroviamo la solita folla festante, che applaude a Binda ed a Brunero. A San Benedetto del Tronto, Del Taglio tenta una fuga. Vallazza si getta alla sua caccia, ma sfortunatamente cade producendosi una ferita al gomito destro. Quantunque sanguinante e dolorante, Vallazza riesce a raggiungere il plotone, dove intanto è ritornata la calma. La marcia turistica riprende con lo stesso ritmo. Costeggiamo sempre il mare e la linea ferroviaria; dai vari treni che si incrociano si rinnovano i saluti e lo sventolio dei fazzoletti.

Abbiamo abbandonate l'Abruzzo e siamo entrati nelle Marche.

A Grottammare, Cupra, Pedaso, Porto San Giorgio, nuove acclamazioni colorite da altri episodi di gentilezza. Apprendiamo intanto che a San Benedetto, dove Vallazza è caduto per una frenata troppo brusca, è anche caduto Maggioni, che ha riportato una ferita alla testa. A Porto Civitanova, posto di controllo e di rifornimento, stazione una folla numerosissima; anche qui acclamazioni entusiastiche a Bresciani, che procede al comando del gruppo. Tre minuti di neutralizzazione ed un nuovo applauso della folla. Il gruppo si rimette in marcia sempre compatto e riprende a costeggiare il mare.

Sempre in gruppo compatto

Uno sguardo alla pineta di Porto Recanati, cara a Leopardi, poi, dopo una curva, abbandoniamo il mare e ci troviamo davanti all'imponente santuario della Madonna di Loreto contornato dalla meravigliosa cornice dei colli verdeggianti. La salita di Loreto non serve a sgretolare il gruppo, a rompere quella di Crocetto, durante la quale per opera di Bergomi il plotone si è un po' allungato, ma non tanto da impedire il ricongiungimento di tutti in unità nella susseguente discesa.

La marcia tra i colli continua monotona nell'assolato meriggio. Anche la breve salita del Pinocchio, una delle poche vere difficoltà della tappa di oggi, è superata senza alcun mutamento nel gruppo, che è più compatto che mai. Poi incominciamo la discesa su Ancona, dove transitiamo alle 13.55 tra la solita congestione di automobili, motociclette e biciclette.

Dopo Ancona, mentre stiamo ammirando l'Adriatico, vediamo Brunero balzare al comando del gruppo che marcia fra la polvere, e imitarlo a tirare come un dannato. Qualcuno deve essere fuggito uscendo da Ancona. E' Bresciani, che riacciuffiamo cinquecento metri più avanti. Il veronese, cambiato rapporto, se ne era fuggito tutto solo, approfittando della polvere e della confusione. Fra gli inseguitori, Brunero, Negrini e Binda si alternano al comando, ma Bresciani si avvantaggia ancora, mentre Vallazza che ha il braccio fasciato, perde contatto col gruppo.

Binda appiedato alle porte di Pesaro

Sotto l'azione di Binda, il gruppo degli inseguitori si assottiglia man mano, finchè ad inseguire Bresciani non rimangono che Binda, Brunero, Negrini, Pancera, Leoni, Pizzarelli e Del Taglio. Binda è sempre al comando, e malgrado che Bresciani cammini a 37-38 km. di media, la distanza che lo separa dal gruppo diminuisce a vista d'occhio.

Gli inseguitori non sono più ormai che a duecento metri dal bianco-celeste, ma questi non si dà per vinto e continua. I duecento metri diventano poi cento, poi cinquanta e finalmente prima di Stringhia il fuggitivo è raggiunto. Il passo però, come sempre avviene dopo un inseguimento

[illegible] da successo, non rallenta di colpo, ma si mantiene ancora veloce per merito di Del Taglio prima e di Leoni dopo. Quest'ultimo, che è marchigiano, vuol farsi onore nella sua regione. Egli procede in testa al gruppo, e quando viene riconosciuto è applauditissimo.

A pochi chilometri dall'arrivo avviene il colpo di scena che dovrà decidere della corsa. Tra il polverone, vediamo Binda mettere piede a terra. Crede di avere un *puncr* afflosciato, ma non appena ha messo in funzione il *gonfleur* si accorge che la gomma è bucata. Senza perdere la solita calma il campione d'Italia si accinge alla sostituzione. Mancano soltanto cinque chilometri all'arrivo. Potrà Binda in questo breve tempo ricongiungersi al gruppo che ora sembra abbia messo le ali ai piedi? Lo crediamo impossibile: tanto più che numerose macchine si sono aggiunte alle nostre, sollevando un polverone fittissimo.

In testa è il gruppo che, dopo una bucatura di Pizzarelli, si è ridotto a cinque uomini: Bresciani, Pancera, Leoni, Brunero e Negrini. Pancera e Bresciani si allacciano al comando cercando di estromettere il già difficilissimo inseguimento del campione italiano.

L'arrivo

Al campo sportivo Wise, luogo designato per l'arrivo, giungiamo per la via di circonvallazione, tenuta accuratamente sgombra. Entrano in pista nell'ordine: Negrini, Brunero, Bresciani, Pancera e Leoni. Il quintetto si mantiene in questa posizione per tutto il primo giro, alla fine del quale compare in pista Binda. Pancera, scattando, tenta di prendere la prima posizione, ma Bresciani e Brunero lo anticipano, riuscendo a sorpassarlo ed a chiuderlo. Pancera, visto sfumato il suo sforzo, non insiste. Sul rettilineo di arrivo Brunero tenta di superare Bresciani, ma questi non cede, e taglia il traguardo con circa tre lunghezze di vantaggio su Negrini che a sua volta è riuscito a sorpassare Brunero.

Gli arrivi si sono susseguiti in questo ordine:

1.o Bresciani alle ore 15,35,28, impiegando a compiere i Km. 245,300 ore 7,45,28, alla media di Km. 37,849 all'ora; 2.o Negrini a tre macchine; 3.o Brunero a macchina; 4.o Pancera a tre [illegible] 7,45,55; 5.o Leoni, nello stesso tempo; 6.o Binda in ore 7,46,13; 7.o Ferrario in ore 7,46,53; 8.o Pizzarelli in ore 7,46,57; 9.o Picchiottino in ore 7,48,27; 10.o Cignoli, 11.o Trentarossi, 12.o Crippiani, 13.o Perego, 14.o Lagostena, 15.o Casini, tutti nello stesso tempo, Segunpo Bocchi, Boghelo, Canalani, Cavallini, Ginocobbe, Del Monte, Di Venosa, Innocenti, Maggioni, Nicolai; 29.o Perna in ore 7,48,27; Peverino, Pomposi, Serena, Simoni, Caviano, Venzosi, Zanetti, tutti nello stesso tempo; 34.o Dal Fiume in ore 7,51,35; Del Taglio (id.); 36.o Vallazza, 37.o Dinetti, 38.o Bonamo, 39.o Bergomi, 40.o Gordini, 41.o Binda Albino, 42.o Roberti, 43.o Lugli, 44.o De Franceschi, 45.o Guasco, 46.o Gerardi, 47.o Rossignoli, 48.o Bonzino, 49.o Canaori, 50.o Della Role.

Battuto dalla «guigne», e non dagli avversari

Quella d'oggi, che doveva essere la tappa più incolore del giro per la sua brevità e più che altro per la conformità del percorso, ha avuto dunque un finale interessantissimo. Prima la fuga di Bresciani, poi la bucatura di Binda e cinque chilometri dall'arrivo. Se la fuga del veronese ad altro non ha servito che a rendere vivace ed interessante la tappa che pareva destinata a finire in una monotonia disperante, la bucatura del campione italiano e l'inseguimento di cui è stato capace il campione italiano, hanno confermato, se ancora ve n'era bisogno, questa verità: che il corridore di Cittiglio può essere battuto dalla *guigne*, ma non dai suoi avversari.

Dopo una bucatura a cinque chilometri dall'arrivo, con un inseguimento reso più difficile dal polverone sollevato dalle numerose automobili al seguito della corsa, Binda è riuscito a finire con soli 50 secondi di distacco da Bresciani, vale a dire ad una distanza di non più di 400 metri. Si pensi che a sostituire una gomma occorre sempre più di un minuto e mezzo, e che Binda aveva già perso del tempo per gonfiare l'altro palmer che credeva soltanto afflosciato, e si avrà un'idea della prontezza e della forza dell'inseguimento del campione italiano. Con questo non vogliamo togliere nessun merito a Bresciani che si è dimostrato un combattente generoso e che ha fornito un ottimo spunto finale; ma vogliamo soltanto mettere in grado il pubblico di valutare nelle sue giuste proporzioni la sconfitta di Binda.

Il modesto Leoni deve essere citato all'ordine del giorno per aver voluto condurre il gruppo a 54 km. di media nell'ultima parte del percorso. Buone prove quelle di Del Taglio e di Pizzarelli. Sfortunato Vallazza, prima per la caduta che gli ha procurato una larga escoriazione a un gomito, dopo per la bucatura che lo ha attardato un'altra volta quando tentava di raggiungere i compagni alla caccia di Bresciani.

Dopo l'undicesima tappa, la classifica del Giro è la seguente: 1.o Binda Alfredo in ore 102.15'35"; 2.o Brunero, in ore 102.29'20"; 3.o Negrini (1.o degli juniores) in ore 102.36'56"; 4.o Pancera Giuseppe (1.o della Milizia) in ora 102.44'25"; 5. Bresciani, in ore 102.45'36"; 6.o Vallazza in ore 102. 48'21"; 7.o Picchiottino in ore 102.56'44"; 8.o Simoni in ore 103.15'30"; 9.o Giacobbe in ore 103.15'29"; 10. Cavalimi in ore 103.32'40"; 11.o Binda Albino in ore 103.36'36".

GIUSEPPE TONELLI

REATI E PENE

La ripresa del processo Bartariano

Le conclusioni dei periti sullo stato mentale dell'accusatore

Stamane alla nostra Corte d'Assise si riprende il processo per l'assassinio dello studente Luigi Bertariano. La lunga vicenda giudiziaria scaturita da quello che fu uno dei più foschi delitti che hanno occupato in questi ultimi tempi le cronache cittadine, avrà così la sua conclusione.

Il fosco delitto

I lettori ricordano le diverse fasi di questa vicenda, per il molto che se ne è detto in proposito. Il delitto, commesso la notte dal 6 al 7 dicembre 1923, verso le ore 1,45 sul cavalcavia tra corso Vinzaglio e corso Montevecchio, restò avvolto per molto tempo in un tenebroso mistero. E già sembrava, dopo il proscioglimento in istruttoria dei primi indiziati, che dovesse restare impunito, quando improvvisamente avveniva una rivelazione che investiva di luce violenta tutto il dramma e metteva in risalto la responsabilità del colpevoli.

Il 21 settembre 1925 si presentava alla questura centrale di Torino certo Luigi Roatta (uno degli imputati nel processo odierno) il quale dichiarava che nella primavera del 1923, frequentando il «Ristorante Zucchino» in piazza Madama Cristina, angolo via Bertolleti, vi aveva conosciuto lo studente Bertariano, col quale aveva stretta relazione di amicizia; che nella sera del 5 dicembre 1923, trovandosi in compagnia dell'altro imputato, Giovanni Battista Calligaris, si erano imbattuti, poco dopo le 24, nel Bertariano in via Saluzzo, angolo via Valperga Caluso; che tutti insieme presero un caffè in un pubblico esercizio e quindi, attraversando il Cavalcavia, si portarono in corso Sommeiller, proseguendo per corso Peschiera e quindi, svoltando per corso Vinzaglio, nei pressi dello Stadium; che Bertariano e Calligaris, mentre esso Roatta procedeva un po' discosto, cantocchiando, discutevano animatamente. Ad un tratto, precisamente nei pressi di corso Monte-vecchio, il Calligaris sparò due colpi di rivoltella contro il Bertariano che cadde a terra, dandosi quindi alla fuga e consigliando il Roatta a fare altrettanto; ciò che egli fece gettandosi per uno dei sentieri che attraversano l'antica piazza d'Armi.

Preso dai rimorsi

Il Roatta aggiungeva di essersi indotto a fare la rivelazione dopo avere assunto confidenze ed un ascendente, nella confessione, il terribile segreto, perchè preso dai rimorsi. Escludeva di nutrire rancore o malanimo verso il Calligaris, che egli descriveva tuttavia come individuo prepotente, solito a portare armi ed a farne uso anche nelle circostanze più inopportune. Il Calligaris veniva arrestato il 21 settembre 1925 e veniva trovato in possesso di un coltello di genere proibito e di una rivoltella a tamburo (che il Calligaris diceva di aver fatto nichelare un anno prima), rivoltella denunciata il 17 luglio 1923 e pel cui porto era munito di regolare licenza.

Il Roatta, sentito come testimonio dal giudice istruttore, confermava tutte le accuse, aggiungendo che poco prima dell'ingresso principale dello Stadium, mentre seguiva cantarellando il Calligaris ed il Bertariano, incontrò un individuo, che procedeva lungo il controviale, in direzione opposta (verosimilmente il signor Prospero Molino che garrò infatti di aver scorto in quella località tre individui); che all'indomani recatosi agli uffici ferroviari di corso Re Umberto, 48, trovò il Calligaris tranquillo ed indifferente, il quale, nel raccomandargli caldamente di tacere, gli prospettò la possibilità di essere coinvolto anch'egli nella sua responsabilità, e condannato. Infine gli fece anche comprendere che, pur l'avesse denunciato, non avrebbe saltato a vendicarsi, attentando alla sua vita. Disse ancora il Roatta che, avendo ripreso due giorni dopo il servizio presso lo stesso Ufficio ferroviario, cui era addetto anche il Calligaris, non partì più a costui per l'orrore che gli inspirava l'assassinio; che licenziato dalla Ferrovia, dopo avere invano cercato lavoro, emigrò nell'Argentina, rimpatriando nel febbraio 1925, trattenendosi presso la famiglia, a Cuneo, e quindi a Torino; che in tutto questo tempo era vissuto sotto il peso di un incubo, agitato fra il pensiero di denunciare il Calligaris e la speranza che costui venisse scoperto per altra via; che finalmente, non potendo tollerare oltre i rimorsi che lo torturavano, aveva deciso di presentarsi alla P. S., per riferire quanto era a sua conoscenza.

Formidabile duello

Il Calligaris, sia davanti all'autorità di P. S., sia davanti al giudice istruttore, protestò la sua innocenza, affermando di non aver conosciuto il Bertariano, e sostenendo che in quella sera era di servizio nel suo ufficio alle Ferrovie in corso Re Umberto, 48, dal quale non si era allontanato, secondo le sue abitudini, se non pel tempo strettamente necessario per recarsi a prendere un caffè in [illegible] vicino. Affermò di aver avuto coi Roatta rapporti di semplice conoscenza, rallentati quando apprese che il Roatta era un sovversivo, assendo poi stato licenziato come tale alla fine del 1923, e che col medesimo non si era più incontrato se non un paio circa prima dell'arresto. A questo punto presentandosi gravissima la posizione del Calligaris e non sembrando d'altro lato chiara la parte del Roatta nel fatto, veniva spiccato anche contro quest'ultimo mandato di cattura.

Entrambi furono così inviati alle Assise ed il processo ebbe inizio il 25 gennaio scorso. Formidabile fu il duello impegnato dai due protagonisti della fosca vicenda e terribilmente compromessa apparve la posizione dell'imputato Calligaris ma continuò recisamente a protestarsi innocente. Ma il dibattito non giunse al suo epilogo: dopo tre giorni di discussione, e quando già era stato esaurito l'esame dei testimoni, i difensori del Calligaris chiesero la sospensione del processo inviando per una perizia psichiatrica sull'imputato accusatore. Sul conto di costui, il Roatta, il medico delle carceri dott. Goria aveva deposto rivelando talune stranezze in cui l'imputato aveva dato in carcere, sì da farlo apparire come un esaltato. L'avv. Degasso, della difesa Calligaris, in seguito alla deposizione, osservò che si doveva fare luce completa sull'enigma posto di fronte ai giurati e inviò per la perizia sullo stato di mente dell'accusatore. L'istanza venne accolta ed il processo rinviato.

Quel che dicono i periti

Accanto al perito nominato d'ufficio nella persona del prof. Mario Carrara, la parti elessero un secondo perito nella persona del prof. Vitige Tirelli. I due periti esaminarono a lungo il Roata in questi mesi e presentarono il 7 maggio scorso le loro conclusioni. Su di esse verrà ad interrogarsi di nuovo dinanzi ai giurati.

Ai periti medico-legali erano stati posti i seguenti quesiti: 1.o) Se il Roatta, anteriormente alla sua detenzione, durante la medesima e attualmente, fu od è in tale stato d'infermità di mente da togliergli la coscienza o la libertà dei propri atti. 2.o) Se lo stato di mente del Roatta fu od è tale da scemare grandemente senza escluderla, la sua imputabilità. 3.o) Se i fenomeni dei quali ebbero a far cenno il teste dott. Goria, gli agenti carcerari ed eventualmente i testi che la difesa Roatta sarà per indicare, fossero di semplice psicosi carceraria o di altra forma transitoria, senza addentellato con eventuali, anteriori deficienze (squilibrati mentali); tali cioè da non escludere uno stato normale di mente antecedentemente al manifestarsi di tali fenomeni. 4.o) Se in caso di risposta affermativa al 1.o o al 2.o quesito la libertà del Roatta possa essere pericolosa a lui e ad altri.

Ad essi il prof. Carrara ed il prof. Tirelli, dopo una diffusa ed analitica dissertazione sui rilievi fatti e sugli elementi raccolti, hanno risposto nel modo seguente: 1.o) Luigi Roatta è un gracile psichico costituzionale. La gracilità psichica costituzionale del Roatta, nelle condizioni abituali, normali di lui, non è tale però da costituire una infermità di mente. Tutt'al più può costituire una predisposizione. 2.o) Però lo rende meno resistente del normale ai traumi fisici, psichici ed emotivi. Così avvenne che, per il concorso di elementi costituzionali soggettivi e occasionali di ambiente, Luigi Roatta sofferse, durante la sua detenzione e più precisamente nella prima metà del 1924, una sindrome psicopatica acuta, a tipo esaltativo-allucinatorio. 3.o) La quale, attualmente, non è del tutto dissipata: in improbabile rapporto col persistere delle stesse cause. Anzi, pare tenda ad organizzarsi in un equivalente di sistematizzazione, come spesso nei degenerati. 4.o) Durante il periodo acuto della [illegible] potessi suddetta e in quelle successive o attuale, il Roatta si è trovato, rispettivamente, nelle condizioni di cui agli articoli 46 e 47 del Cod. Pen. Anteriormente alla sua detenzione si è trovato, invece, nelle condizioni di cui alla prima nostra conclusione. 5.) La sindrome psicotica sviluppatasi durante la detenzione «ebbe un addentellato in anteriori deficienze psichiche», cioè nel modo della costituzione degenerativa sopraddetta. Esse però furono tali «

CRONACA CITTADINA

Come l'Associazione proprietari di case interpreta le riduzioni sugli affitti

Severo monito per l'adempimento degli obblighi

Nella campagna per il ribasso, che occorrerà intensificare, visto e considerato che le decisioni dalla rispettiva associazione restano per troppa gente lettera morta, la casa continua a tenere uno dei posti di maggiore importanza. E' perciò perfettamente spiegabile che molti inquilini continuino a rivolgersi a noi, sia denunciando casi di nuove richieste di aumenti in primo contrasto con la deliberazioni prese dalla Federazione dei proprietari di casa a Milano, sia proponendo quesiti per le singole e svariate posizioni degli inquilini stessi.

Il commento del «Monitore»

E' noto che per le interpretazioni dalle deliberazioni anzidette, non esiste finora che quanto è stato concordato fra il Comune di Milano ed i rappresentanti di quell'Associazione fra proprietari di case, a Torino, oltre i brevi chiarimenti dell'ing. Canova, che abbiamo già riprodotto, nessun atto ufficiale è ancora intervenuto a stabilire in qual modo, anche per i casi dubbi e controversi, l'applicazione delle riduzioni dovrà avvenire. E' però uscito ieri il numero di maggio del *Monitore della proprietà*, bollettino ufficiale dell'Associazione generale fra i proprietari di case e terreni di Torino, che qualche sprazzo di luce reca sulla questione. Dopo aver riprodotto il comunicato sull'assemblea milanese, il *Monitore* scrive:

« Dalle nuove deliberazioni della Federazione i proprietari di Torino risentono, proporzionalmente, un danno assai maggiore, perchè, a quanto già sempre avevamo rilevato in pendenza del regime vincolistico e nel periodo immediatamente successivo, i fitti normali praticati in Torino in base alla grassi delle Commissioni arbitrali e al noto concordato, erano proporzionalmente inferiori a quelli delle maggiori città d'Italia.

«Tale esiguità dei fitti nel periodo vincolistico, al concorso in un'esiguità dei fitti che per il periodo successivo, data la regola, comunemente praticata, che l'aumento non dovesse superare, nel massimo, il 50 per cento dell'affitto pagato al momento della cessazione del regime. Il danno è anche, proporzionalmente, maggiore ove si ponga mente alla maggior misura degli oneri fiscali che gravano sui proprietari di Torino, come chiaramente si può desumere dagli elementi obbiettivi annunciati nella lettera al Prefetto di Torino, che pure pubblichiamo.

« Ma il patriottismo dei proprietari di Torino sopporterà a cuor sereno anche questo nuovo sacrificio, anche se minore sia, per avventura, il danno risentito dai proprietari di altre città. *Un'elementare dell'attuale momento economico deve trovarci disciplinati e pronti e fino alla abnegazione onde favorire il più possibile lo scopo, altamente encomiabile del Governo, di indirizzare il mercato ad una decisa discesa di prezzi che, pensati più avanti immediati squilibri, non potrà che favorire la già assai ben avviata ripresa nazionale.*

I casi di riduzione

« Le percentuali di riduzione designate dalla Federazione contengono dei massimi e dei minimi che consentono una equa applicazione in relazione alle diverse situazioni. Restano chiaramente esclusi da qualsiasi riduzione i corrispettivi pattuiti per la costruzione posteriori al 1915. Era logico che nessun vincolo fosse imposto per tali nuova costruzioni, che erano state per l'appunto incoraggiate colla promessa formale di libertà da qualsiasi peso o limitazione: anche per incoraggiare la continuazione delle costruzioni dalle quali dovrà venire la definitiva soluzione della crisi. Le notevoli migliorie apportate ai fabbricati che legittimano la non concessione di una riduzione dell'affitto sono evidentemente quelle non rispondenti a spese di semplice manutenzione e assolutamente necessarie, ma quelle che hanno in modo sensibile migliorato la condizione della casa, o, specificamente, dell'alloggio, aggravando la sproporzione fra il corrispettivo di comune commercio della locazione in rapporto alle nuove migliorate condizioni, e l'affitto che contrariamente si vorrebbe a pagare qualora anche in quel caso si procedesse alla riduzione.

« Ci è stato da molti rivolto il quesito sulla applicabilità in ogni caso dell'imperativo categorico della non ammissibilità del corrispettivo. Riteniamo che tale imperativo debba applicarsi cum grano salis. Anzitutto se l'affitto attuale non avesse ancora raggiunto la misura del quadruplo dell'anno-guerra (raggiaglio che se non può farsi, per qualsiasi ragione, direttamente per l'alloggio in questione, può farsi con criterii generici di comparazione), tale misura può essere raggiunta anche se per raggiungerla sia necessario un aumento. Se poi fosse già contrattualmente stabilito un aumento precisamente indicato per la prossima scadenza della locazione, tale aumento dovrebbe ritenersi conservato da sua obbligatorietà contrattuale, riferendosi esso ad un impegno bilaterale assunto prima delle recenti deliberazioni della Federazione. Ma, naturalmente, dovrebbe assoggettarsi la somma complessiva, compreso l'aumento, alla riduzione deliberata.

« *Concludiamo coll'invitare caldamente gli associati a seguire rigorosamente e lealmente le direttive della federazione, che corrispondono al desiderio del Capo del Governo e a far opera di propaganda in tal senso anche fra i non associati. Tale osservanza risponde non solo a dovere morale di lealismo e di patriottismo, ma anche all'interesse della classe stessa che potrebbe essere assai più gravemente pregiudicata da eventuali provvedimenti quando la indisciplina andasse al di là di certi sopportabili confini* ».

Le norme di Milano

Le affermazioni fatte in questo commento circa il dovere dei proprietari di casa al rispetto dei deliberato dalla loro Federazione, sanzionato dalle decisioni complementari del Capo del Governo, ci inducono a non soffermarci su quanto il Bollettino dice a proposito della misura degli aumenti che i proprietari, o almeno moltissimi di essi, hanno effettuato. Rileviamo che il Bollettino chiarisce il pensiero dei proprietari dei riguardi degli aumenti già contrattati prima del 20 maggio per la prossima scadenza della locazione, nel senso che tali aumenti debbano ritenersi validi, ma con l'applicazione ad essi della riduzione convenuta. Ciò concorda perfettamente con le norme stabilite a Milano tra l'Associazione proprietari e il Comune.

Il Bollettino riproduce pure tali norme « a puro scopo informativo » — dice sottolineando la frase: ma è sintomatica la chiusa posta in coda alle medesime, in quanto attesta che, in linea di massima, esse potranno servire di base anche per Torino. Scrive infatti il Bollettino:

« Per quanto queste ultime norme debbano trovare particolare applicazione nel Comune di Milano, è pur avendo riguardo alle considerazioni precedentemente da noi svolte circa la specialissima condizione di Torino di fronte al deliberato della Federazione, esse forniscono utilissimo chiarimento al deliberato stesso. Trattasi di quesito propostoci da vari inquilini e proprietari circa la validità degli impegni per il prossimo Luglio stipulati anteriormente al 20 maggio scorso, rimane indubbiamente chiarito e risolto nel senso che tali accordi conserveranno, naturalmente, la loro piena validità, salva l'applicazione della riduzione sul canone pattuito ».

I proprietari «revisionati» nel 1926 e 1927

Abbiamo dato a suo tempo notizia del memoriale che la presidenza dell'Associazione dei proprietari di case di Torino avrebbe inviato al Prefetto, gen. De Vita, sulla questione fiscale, riallacciata a quella degli affitti. Ecco ora il testo del documento che il presidente dell'Associazione, ing. Giovanni Canova, ha fatto tenere al Capo della Provincia:

« L'Associazione proprietari di case di Torino si onora di far presente alla S. V. Ill.ma la specialissima condizione in cui vengono a trovarsi i proprietari di case revisionati nel 1926 e 1927 in conseguenza del deliberato della Federazione proprietari di case in data 19 maggio, preso in ossequio alle direttive del Governo per la riduzione del costo della vita. Le revisioni fatte nel 1926 e nel corrente anno erano basate sul criterio presuntivo di canoni locativi da sei a sette volte quelli di anteguerra, mentre una statistica fatta dal Municipio di Torino dà come percentuale d'aumento sino al 30 giugno 1927 circa 459 %, percentuale che solo dopo il 30 giugno 1927 sarebbe diventata nella sua media di poco superiore al 600 %, e molti proprietari si sono indotti ad accettare nella fiducia che almeno dopo il 1.o luglio 1927 avrebbero potuto realizzare l'aumento concordato colla Agenzia delle Imposte.

« Ora il deliberato di Milano impedisce o riduce tali aumenti, e colle nuove condizioni molti proprietari non avrebbero accettata la revisione o l'avrebbero concordata in misura minore. In queste condizioni è difficile poter pretendere e sperare una leale applicazione del deliberato da parte dei proprietari, se non vengono impartite precise disposizioni all'Agenzia delle Imposte affinchè i concordati già stipulati siano ritenuti nulli e i proprietari invitati a nuovi accordi. Nè regolerebbe l'obbligazione che la legge permette al proprietario il ricorso quando l'imponibile tassato è del quarto superiore al reale, in quanto nel caso presente la riduzione non è tale da dare diritto al ricorso, e quindi nessuno verrebbe agravato; mentre tutti verranno ad essere ecceccessivamente tassati e ritarranno di asserio ingiustamente, poichè ciò avviene in conseguenza di una disposizione che può ritenersi d'imperio.

Contrasti

« Queste considerazioni valevali per tutti i proprietari di case, ha poi una assai più grande importanza per Torino; poichè nella nostra città che già era tra le più gravate, se non la più gravata d'Italia, più che in ogni altra città, ciò nonostante sono inserite le revisioni. Le statistiche che il Governo può avere dalle varie Agenzie delle Imposte confermeranno questa nostre dichiarazioni. Basterà ad illustrazione chiara il confronto fra Torino e Milano, città più facilmente paragonabili. Torino con una popolazione nel 1921 di 500 mila abitanti, era nel 1926 tassata su di un imponibile di Lire 174.712.800, mentre Milano con una popolazione alla stessa data di 720 mila abitanti, era nello stesso anno tassata per un imponibile di lire 926.705.884. Ora la grave sperequazione risulta evidente quando si pensi che i fitti per locali d'abitazione sono a Milano più elevati di quelli di Torino e nella parte centrale della città quasi doppi; e gli affitti dei negozi raggiungono e superano il quadruplo dei massimi praticati a Torino. Ciò nonostante nel 1926 si sono avute a Torino circa 1900 revisioni in confronto di 500 a Milano.

« Tutto quanto sopra esposto dimostra la necessità di disposizioni alla Agenzia delle Imposte di sospendere o quanto meno limitare ai casi di assoluta evidenza ulteriori revisioni, onde non aumentare la sperequazione ed il malumore. L'Associazione proprietari di case non dubita che la S. V. Ill.ma vorrà apprezzare al suo giusto valore le considerazioni esposte; e, convinta che soltanto chi si sente equamente trattato è suscettibile a prestazioni in nome dell'equità, vorrà fare opera presso il Governo affinchè prenda in benevola considerazione le speciali condizioni della nostra città ».

***

Il Gruppo Universitario Fascista invita già ammucamere e tutti i privati che hanno disponibili appartamentini e camere, mobiliate o vuote possibilmente generali, a indirizzare le loro offerte all'Ufficio assistenza del G.U.F. specificando le condizioni e la data a cui si rendono vacanti. L'Ufficio si incarica senza percepire mediazioni, o tasse di alcun genere, a collocarle fra gli studenti universitari di tutte le facoltà, cui fornisce le indicazioni e gli schiarimenti occorrenti dietro semplice presentazione della tessera universitaria. Il G.U.F. ha stabilito di fare usufruire di questa agevolazioni anche i Sigg. Ufficiali del R.o Esercito. Le offerte e le richieste si ricevono per posta, o direttamente durante l'orario di ufficio, (ore 11-12 e 18-19 dei giorni feriali) alla sede dell'Ufficio Assistenza del G.U.F., via Bogino 6, piano 1.o, scala A, telefono 48-030.

I proprietari parrucchieri riducono le tariffe del 10 %

L'assemblea della Comunità dei parrucchieri aderente alla Federazione autonoma fascista artigiana, ha approvato questo ordine del giorno: « La Comunità artigiana dei parrucchieri, mentre ricorda al consumatore che il prezzo delle sue prestazioni è in diretto rapporto con il costo della mano d'opera, decide, in conseguenza della sana politica di rivalutazione della moneta, intrapresa dal Governo fascista, di apportare dal 1.o giugno corrente in poi una riduzione del dieci per cento sulle tariffe in vigore e del cinque sugli abbonamenti ». Fu pure approvata una mozione perchè le autorità intervengano contro il troppo frequente aprirsi di nuove botteghe di parrucchiere.

Gita al Moncenisio

Prima che si chiudesse l'anno scolastico, il R. Liceo scientifico ha voluto festeggiarlo con una gita a Susa, alla Novalesa, a Venaus e al Moncenisio, sotto la guida del prof. Emilio Artom e di altri insegnanti. A Venaus i gitanti visitarono la grandiosa centrale elettrica; a Susa e alla Novalesa si intrattennero sui monumenti storici che vennero illustrati dai professori Allason e Zavattaro, mentre sul piano del Moncenisio la prof. Elena Rigotti spiegò ai convenuti il significato della festa degli alberi.

L'insediamento del Consiglio dell'Alleanza Cooperativa

Nella sede di viale Stupinigi, N. 13, è stato insediato il Consiglio d'amministrazione dell'Alleanza cooperativa torinese nominato secondo il disposto del Decreto Legge 2o gennaio 1927, N. 121, con le nuove rappresentanze del Comune di Torino, della Cassa Mutua interna operai Fiat, dell'Associazione degli addetti alle industrie metallurgiche. Presiedeva il vice-prefetto comm. dott. Negri, in rappresentanza del Prefatto, assente da Torino, e presenziavano il Podestà, ammiraglio conte Di Sambuy ed il conte di Robilant, Segretario della Federazione provinciale fascista.

Col comm. Arturo Venditielli e l'on. Bagnasco, nuovo presidente dell'A. C. T., erano i membri del Consiglio, signori Emilio Durando e Luigi Farpino, per la Cooperativa Ferroviaria di consumo, prof. Riccardo Del Giudice per l'Associazione generale degli operai, avv. Riccardo Sola per la Cassa di Risparmio, on. G. Battista Bertone, per l'Istituto nazionale di Credito per la Cooperazione; ing. cav. Giovanni Bernocco per l'Istituto Opere Pie di S. Paolo; Celso Riva per l'Associazione addetti industrie metallurgiche; prof. cav. Luigi Collino per il Comune di Torino e Biagio Fresia per la Cassa Mutua interna operai Fiat.

Il vice-prefatto, aperta la seduta, ha rivolto un caldo saluto di congedo al comm. Venditielli, pensando in ritiro speciale l'attività veramente lodevole da lui svolta durante la sua permanenza quadriennale all'Alleanza, attività vivamente apprezzata dal Ministero dell'Economia nazionale che ha fatto presente il desiderio che egli rivolga le sue principali cure alle gestioni dell'Azienda consorziale dei consumi di Milano ed alle Cooperative operaie di Trieste. Saluta il nuovo presidente, certo che l'opera di lui che l'A. C. T. ha sinora svolta sarà continuata con pari successo e concludo dichiarando insediato il nuovo Consiglio.

Il Dottor Venditielli, ringraziando, porge il saluto più cordiale ai suoi antichi colleghi di Consiglio, e ricorda lo spirito di collaborazione che ha sempre trovato nelle locali autorità prefettizie e comunali nonchè presso le gerarchie del Partito Fascista. Nota che l'Alleanza si trova ora alla testa della Cooperazione italiana e si rompiace che in essa oggi siano compresi le rappresentanze del nuovo ordinamento sindacale. Riassume in poche cifre il consolidamento finanziario conseguito dall'Ente e gli enormi sviluppi avuti, che in un triennio hanno portato le vendite annuali da 57 ad oltre 90 milioni. Ricorda infine che il Duce, con due Decreti-Legge ha dimostrato tutto il suo interessamento ed amore all'A. C. T. alla quale augura il più prospero avvenire. Nel cordiale saluto di congedo associa la direzione e tutto il personale addetto all'azienda.

L'ammiraglio Di Sambuy porge il saluto suo e della città di Torino che ha vivamente apprezzato l'azione benefica dell'A. C. T. intensificatasi particolarmente sotto la presidenza del Dottor Venditielli, il conte Di Robilant saluta a nome del Partito Fascista e personalmente il dottor Venditielli e lo ringrazia per la proficua e fattiva attività svolta per il bene dell'Alleanza ed a vantaggio della città. Si augura che l'A. C. T. continui ad essere quella potente istituzione che tanto valido contributo ha saputo apportare e sta apportando alla battaglia nazionale del caro-vita.

L'on. Bagnasco, nel ricambiare il cordiale saluto al dottor Venditielli ed alle autorità e gerarchie convenute, riconferma le alte benemerenze e la competenza del suo predecessore e mette in rilievo che l'inserimento odierno non segna mutamento ma una continuazione di direttive e di intendimenti, per cui è certo che l'Alleanza proseguirà nel suo cammino ascensionale. L'antica volontà di far rifiorire l'azienda è sempre intatta anzi più forte e più combattiva come i tempi lo esigono, e mentre fa conto sulla fraterna collaborazione dei colleghi di Consiglio, sulla considerazione ed appoggio del Comune, del Partito e dei Sindacati, è certo che direzione, capi reparti, capi servizio ed addetti alla A. C. T. continueranno disciplinatamente nel loro diuturno lavoro per il successo dell'impresa, che è successo di impresa fascista volta al bene della classe del lavoro e dell'economia nazionale.

Legge il telegramma di ringraziamento fattogli pervenire dal Capo del Governo in risposta al devoto saluto che ebbe ad inviare in occasione della sua nomina a presidente dell'A. C. T. e rivolge un nuovo, grato pensiero al Duce per il vivo interessamento sempre dimostrato ai destini dell'Ente. Da lettura infine del telegramma di augurio pervenutogli dall'Ente Nazionale della Cooperazione e conchiude con vibrate parole di fede fascista. Vengono di poi presentati dal Direttore generale i capi reparti, i capi servizio e tutto il personale col il dottor Venditielli e l'on. Bagnasco porgono un affettuoso saluto, benaugurando per l'avvenire dell'Alleanza e per la certa vittoria della battaglia contro il caro vita ingaggiata dal Governo nazionale.

Una riunione di allievi della prima scuola d'ingegneria

Nello storico salone del Castello del Valentino si sono riuniti domenica quasi tutti gli allievi della prima scuola italiana di ingegneria: ingegneri e professori laureati da mezzo mezzo secolo. Erano presenti al convegno, che si proponeva di rievocare le gioie dei primi anni dell'insegnamento dell'ingegneria, i professori Bottiglia e Castelli di Torino, il prof. Bonglovannini provveditore agli studi, gli ingegneri di Torino Cerrati, Cocito, Corradini, Cornaglietti, Daviciai, De Stefanis, Doux, Ferranta, Gaudini, Ghiotti, Giovara, Guastalla, Midana, Passeria, Peyron, Soldati, Stratta e Vicary, l'ing. Chiampo di Ivrea, Bonassi di Reggio Emilia, Cavenaghi di Genova, Cuccoli di Bologna, Milani di Verona, Manzoni di Novara, Nobili di Reggio Emilia, Novellis di Tenterna, Paribelli di Milano, Porzio Giovanola di Novara e Serlour di Susa. Fra i presenti si notavano inoltre l'ing. Massimo Tedeschi e l'ing. Mario Icardi, rispettivamente vice-presidente e segretario dell'Associazione degli allievi della scuola del Valentino, associazione di cui è presidente il prof. Bottiglia. Questi ha interpretato il pensiero di tutti i convenuti pronunciando un nobile discorso, col quale ha accomunato il valore e la tenacia di coloro che furono i primi maestri della Scuola, con la passione che anima gli attuali insegnanti. Ha risposto, ringraziando a nome del direttore della scuola prof. Carelli e dei colleghi insegnanti, il prof. Panetti. Gli insegnari Vicary e Milani hanno quindi pronunciato interessanti discorsi rievocativi. La riunione si è poi conclusa con un banchetto al quale hanno partecipato anche il vice-podestà ing. Alessandro Osei e l'ing. Porzio Giovanola, che rappresentava il ministro Belluzzo.

Pro Piccoli. — Sono state fatte all'Istituto queste offerte: Comitato soccorso al socio sig. Cerlana, presidente Società R. Galoccio Artificiale L. 100; Credito Biellese 50; Nobili Alto ed Aglia Vincenzi 50; Mancio Angelo 50; N. N. 50; complessivo lire 300.

La «Festa del fiore»

« L'appello rivolto con precedenti circolari, affinchè fosse richiamata l'attenzione sul problema della tubercolosi e fossero raccolte pubbliche oblazioni a favore della lotta antitubercolare, ha trovato largo consenso nel Paese. Le varie provincie del Regno hanno, infatti, provveduto a celebrare la benefica « Festa del Fiore » con slancio, che ha permesso di raggiungere confortanti risultati. Persino piccoli centri, compresi dello spirito che animava l'invito, hanno fatto ogni sforzo per secondare il nobile scopo. Le somme raccolte dalla gentile cerimonia si sono ovunque tramutate in nuova e benefica linfa per la via delle più svariate istituzioni antitubercolari o sono state il seme di nuove filantropiche iniziative del genere. Di fronte ai buoni risultati conseguiti, che sono l'indice del consenso con cui tale cerimonia si è svolta presso le popolazioni, si rende opportuno ed utile che si persevari nella via intrapresa ».

E' con queste parole che il sottosegretario di Stato on. Suardo, in nome del Capo del Governo, il 27 febbraio u. s. inviava i Prefetti del Regno a predisporre la celebrazione nazionale della « Festa del Fiore » pel corrente anno, nel giorno dello Statuto.

A sua volta, qualche settimana fa, il Prefetto marchese De Vita, rivolgeva questa circolare ai Podestà ed agli Ufficiali Sanitari della Provincia, affinchè il desiderio del Capo del Governo sia anche quest'anno esaudito:

« L'appello rivolto nel decorso anno dal Governo Nazionale alla popolazione per richiamare l'attenzione sul grave problema della tubercolosi e per raccogliere pubbliche oblazioni, a favore della lotta antitubercolare, ha trovato nella Provincia di Torino un terreno, entusiastico consenso. La popolazione tutta, spronata dalle Autorità comunali e dai Segretari politici del Fascio, confortata dal valido aiuto degli Ufficiali Sanitari e Medici condotti, dal Corpo degli Insegnanti elementari, dai Sacerdoti, rispose con slancio all'appello del Governo Nazionale e la « Festa del Fiore » fu celebrata con solennità in tutti i Comuni, con risultati brillantissimi, tali se il risultato materiale fu assai confortante, assai più efficace fu quello ottenuto dalla propaganda, diretta a formare la « coscienza igienica », coordinando la popolazione a meditare sul flagello della tubercolosi e sulla necessità della lotta contro tutte le sue manifestazioni ».

Il bilancio dell'anno 1926 — come si sa — è stato assai lusinghiero. Da esso si apprende che la somma raccolta in Torino e Provincia fu di 196.677 lire. Gli organizzatori hanno subito diretto il provvento della « Festa » del 1926 alle numerose istituzioni della « Crociata » di cui è presidente il professore Abba, e alle istituzioni affini. Ma le necessità persistono: i bisogni si fanno sempre più impellenti; l'infanzia è più che mai minacciata dalla perfida malattia che l'ignoranza dei nostri contadini ci aiutarono e che si moltiplicarsi dei nostri contatti ogni giorno più diffonde.

Il Capo del Governo esprese il desiderio che, nell'imminente estate, siano inviati al mare o ai monti, almeno cantonalia fanciulli: è dovere perciò perchè, alla loro volta, le « Colonie alpine e marine », intensifichino l'invio di fanciulli al mare e ai monti; che la « Crociata contro la tubercolosi » crei per quest'anno una nuova colonia marina dedicata alla memoria della compianta sua patrona la Principessa Laetitia, e che aumenterà il numero dei lasciuoli della Colonia « C. Poli »; che il Fascio, la Fiat, l'Azienda tramviaria, l'Alleanza Cooperativa, i Patronati scolastici e infine alcune iniziative private sumiteranno un nuovo impulso all'opera salutare.

Ci avviciniamo alla « Festa del Fiore ». Questa supererà le precedenti, sia nell'esito della raccolta. Dalla marchesa De Vita, presidente onoraria del Comitato delle Ispettrici del Provveditorio — che organizzano la festa — abbiamo saputo che i fiorellini simbolici preparati dagli scolaretti torinesi superano i 300.000. E tutto è pronto. Mille Balilla e Giovani Italiani, già segnano il passo, non aspettano che la parola d'ordine per lanciarsi per le vie a raccogliere il benefico obolo. La popolazione è pronta ad accogliere col cuore e... col denaro la giovane schiera benefica.

Il cinque giugno vedrà i torinesi in gara per la nuova e più grande affermazione di solidarietà umana. E vedrà confermato il plauso del Duce alle popolazioni della provincia di Torino: « Il plauso di quanti vogliono l'ascensione della Patria nostra ».

La « festa delle rose »

Come fu già annunciato, sabato, alle ore 15, nella sede della Società Cacciatori « Armida » ha luogo la tradizionale « festa delle rose », organizzata a beneficio dell'Opera di assistenza delle infermiere volontarie della Croce Rossa. La festa, a cerio, riuscirà anche quest'anno brillantissima per concorso di pubblico.

La libertà provvisoria a due amministratori del «Piccolo Credito»

Contro la ordinanza del giudice istruttore che respingeva la richiesta di libertà provvisoria avanzata in favore del cav. Francesco Raviolo e del cav. Pietro Vitrotto, amministratori della fallita Banca Centrale di Piccolo Credito e tratti in arresto un mese e mezzo fa in seguito alle risultanze del diesato, gli avv. Boselli e Dagnino ricorsero alla Sezione d'Accusa. Analogo ricorso fu avanzato anche dal patrono dell'ex amministratore delegato della Banca cav. rag. Clemente Bruno, tratto pur egli in arresto con gli altri colleghi del Consiglio e per il quale anche il Giudice istruttore aveva respinto — su conforme conclusione del P. M. cav. Prazzone — l'istanza intesa ad ottenere il beneficio della libertà provvisoria.

La Sezione d'Accusa ha deciso di questi giorni sui diversi ricorsi e mentre ha respinto quello del cav. Bruno, data la posizione preminente occupata da questi per lungo tempo nell'amministrazione della Banca fallita, ha accolto quelli del cav. Vitrotto e del cav Raviolo, ordinando però che la libertà provvisoria sia condizionata al versamento di una cauzione. Soddisfatta questa modalità, i due ex amministratori sono stati posti in libertà nella giornata di ieri.

Furto sacrilego

Il concorso magistrale

La prova scritta del concorso magistrale regionale 1927-28 avrà luogo il giorno 6 giugno p. v., alle ore 8, nei seguenti locali del Piemonte: Torino: presso il R. Istituto Magistrale « Domenico Berti » (via Goffredo Casalis, 1, angolo via Duchessa Jolanda); Alessandria: presso il R. Istituto Tecnico « Leonardo da Vinci »; Cuneo: presso il R. Istituto Tecnico « Franco Andrea Bonelli »; Vercelli: presso il R. Istituto Magistrale « Rosa Gianna ».

La grande serata per Betrone

La corsa ai biglietti d'ingresso

Altre adesioni — che si concretano in atti di pratica solidarietà, pur conservando la loro impronta di bella generosità — sono venute alla grande manifestazione di questa sera per Annibale Betrone. Così la Società Chiarella che gestisce il Carignano ha fatto sapere che rinuncia ad ogni emolumento, i pompieri presteranno servizio gratuito come pure tutto il personale addetto al teatro, che rinuncia alle paghe, in tal modo Betrone potrà dire di aver visto schierarsi al suo fianco, contro la sventura che si è abbattuta su di lui, tutta la cittadinanza, dai Principi all'operaio, dagli artisti agli umili lavoratori del teatro. L'interessamento di Casa Reale si manifesterà con la presenza allo spettacolo del Duca di Pistoia e della Principessa Adelaide, e ad essi faranno corona tutte le più alte autorità cittadine, falangi di belle signore ed il vasto concorso della folla. Per cui si può affermare che, oltre a tutto, il Carignano vedrà questa sera una squisita manifestazione mondana.

Fra le nuove prenotazioni pervenute segnaliamo le seguenti: Giornale «Passe Sportivo» (palco) 1500; Società Italiana degli Autori (id.) 1000; Podestà conte Di Sambuy (id.) 2000; un gruppo di amici (id.) 1000; signora Bargone (poltrona) L. 500; ing. Canova (id.) 400; Nino Berrini (id.) 500.

Una singolare offerta ha ricevuto Betrone da un poeta, che avrebbe voluto declamare un'ode. L'offerta non fu accettata per ragioni di programma, ma è questa una prova di più del grande interessamento suscitato intorno alla manifestazione di questa sera.

E già sian annunciate le partecipazione alla grande serata di un quintetto classico. Possiamo ora annunciare i nomi degli strumentisti che lo componeranno, e che formano il più bell'insieme del genere che Torino possa offrire: maestro cav. Luigi Gallino (pianoforte), prof. Ercole Giacomo (violino), prof. Clemente Pagliaccetti (violino), prof. Orazio Pisani (viola), prof. Giacomo Camosso, violoncello. Il quintetto eseguirà brani di musica scelta nell'intervallo dal primo al secondo atto. Il pianoforte viene offerto gentilmente dalla ditta Chiappo.

Dina Galli, come è noto, ha prenotato un posto. « Un posticino in loggione, fra i miei amici studenti, dove il mio cuore si troverà bene », così essa scrisse. La Galli non è donna da mancare alla promessa. Verrà sarà anche lei in teatro questa sera. Fors'anche se ne andrà davvero in loggione; certo ne discenderà durante l'intermezzo fra il terzo ed il quarto atto perchè, in compagnia degli attori torinesi, dovrà girare fra le poltrone, su per i palchi, magari nelle gallerie (il *phisique du rôle* non le manca, per simili esercizi di... destrezza a distribuire le belle fotografie « salon » di Betrone, firmate dall'attore.

Per la grande recita del *Brechard* (e anche l'autore vi assisterà) il successo è adunque assicurato. Non rimane che agli ultimi ritardatari di decidersi. I pochi posti disponibili sono ancora in vendita a prezzo di manifesto. Come è noto, oggi si possono finalmente acquistare anche i biglietti della 2.a e 3.a galleria.

Al Teatro di Torino: *Fata Malerba.*

Stasera, chiusura della stagione lirica con la *Fata Malerba*, la fiaba di Vittorio Gui, che nella numerose repliche è stata seguita dal costante favore del pubblico. Quella di stasera sarà una nuova occasione di affollamento e di successo, ed una nuova testimonianza dell'alta stima che il Gui come compositore e come direttore si è fortemente conquistata fra gli aristocratici e intellettuali frequentatori del teatro.

La serata ha carattere popolare, e quindi i prezzi sono stati ridotti. Avranno inoltre diritto all'ingresso gratuito i bimbi accompagnati. La vendita dei posti continua dalle 10 del mattino.

L'oro di Giaveno

Una lettera del prof. Roccati

L'illustre prof. Alessandro Roccati, insegnante di mineralogia alla nostra Scuola d'Ingegneria, ci scrive:

« Poichè da molte parti, in seguito alle recenti pubblicazioni del giornali nelle quali si è fatto il mio nome, mi si interpella circa l'« oro di Giaveno », Le sarei molto obbligato se volesse inserire nel suo autorevole periodico il chiarimento seguente: Quattro anni or sono, del rev. Don Valla (che a me si presentava sotto gli auspici di mio fratello, di cui era stato compagno di scuola) fui pregato, anche a nome di un suo amico, il sig. Rumianti, di voler analizzare alcuni campioni di pirite supposta aurifera. Tali campioni effettivamente contenevano oro in una percentuale che, ragguagliata da una tonnellata, portavano a un tenore di 30-40 grammi, tenore per nulla straordinario e che corrisponde a quello, in generale, dei minerali auriferi della catena alpina: così della Valle Anzasca nel Monte Rosa.

« I campioni provenivano, come potei constatare di persona, da un affioramento (molto modesto, invero!) di pirite, in forma di un filoncino con ganga di quarzo, esistente nello scalto della località Meriera. Che in seguito siano stati scoperti altri giacimenti nella regione e di quale potenza; che tali giacimenti siano ora lavorati, da chi e per conto di chi, sono cose che ignoro perfettamente. Quello che io posso dire è esclusivamente quanto sopra espresso.

« Tutt'al più potrei soggiungere che non ebbi certamente a suggerire la chiamata di un geologo per lo studio della formazione, il che sarebbe stato, per lo meno, alquanto strano da parte mia... ».

Movimento sindacale

Personale d'Esattoria. — Tra il Sindacato provinciale impiegati esattoriali e l'Esattore consorziale di Torino comm. Airaldi è stato stipulato un contratto d'impiego, il quale regola l'assunzione dei singoli impiegati, la cauzioni, il periodo di prova, il riposo annuale, l'orario straordinario, la doppia mensilità, il fondo di previdenza, ecc.

Organizzazione dei lavandai. — A Cocconato Mulino il rag. Guerrini, incaricato dall'Ispettorato provinciale dell'Abbigliamento, ha parlato ampiamente in chiari termini il programma sindacalista dinanzi ad alcune centinaia di lavandai. Questi, terminata la conferenza, diedero la loro adesione in massa alle organizzazioni sindacali. Erano presenti il Podestà di San Mauro ed i dirigenti delle sezioni sindacali già costituite.

Impiegati di Aziende di Assicurazioni. — Assemblea generale alle ore 21 di venerdì 3 giugno nei locali di via Bogino, 6, piano secondo, per comunicazioni del nuovo segretario provinciale e la nomina del Direttorio.

Investimento ciclistico

Il meccanico Carlo Ferraro, di 37 anni, abitante in via Cagliari, 10, mentre percorreva in bicicletta la strada di San Mauro è stato investito da un altro ciclista ed è caduto al suolo. Trasportato all'ospedale San Giovanni il Ferraro vi è stato ricoverato con prognosi riservata avendogli il medico di guardia prof. Ferrero riscontrato la commozione cerebrale.

Seguendo la Cronaca

La BIOEPATINA invece dell'Olio di Merluzzo

La Bioepatina è il ricostituente che da tutti i prodigiosi benefici dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i suoi soli difetti. Preferitela.

Oggi RIGOTTI

in via Garibaldi 12, angolo via Conte Verde, svende le poche rimanenze della sua grande liquidazione.

Esse consistono in questi articoli: tele varie ed étamine per tende, tela lino aviazione, traliccio per materassi, copriletti, fascie seta per bambini, lenzuola con lettere, calzoni donna di maglia pelam ricamati, spugna per accappatoi, zephir per camiche, ecc.

I prezzi sono tanto bassi che in qualche giorno tutto verrà esaurito, dovendo il locale essere, domenica, consegnato ad altra Ditta per altro genere. Gli interessati non perdano quindi tempo se non vogliono lasciarsi sfuggire l'ultima occasione.

Il Dottor Rigotti continua i suoi esperimenti stradali per il mollegiamento dell'automobile senza metallo, cioè su molle di sola aria compressa.

Prima di Gennaio in commercio saranno complessi in modo che rappresentino la perfezione della sospensione del veicolo, che non lasci più speranza alcuna di miglioramento, come da oltre trent'anni più nessun miglioramento fu trovato al cerchio pneumatico dopo la scoperta di Dunlop, all'infuori delle variazioni di dimensioni.

Non deve quindi meravigliare se già molto tempo fa impiegato e se ce ne vorrà ancora, anche perchè Rigotti ha altre occupazioni e non possiede ancora uno stabilimento proprio.

Una pesante Lancia, sospesa intieramente su aria, è pronta a disposizione per prova. Se si presenterà qualche intelligente ed appassionato, con a disposizione un'efficace automobilistica, filosofi e disposto ad interessarlo.

Tre o quattro modifiche ancora e il trentennale problema della sospensione dell'automobile sarà risolto colla « utilizzazione dell'aria compressa » come aveva concepito il grande Westinghouse che ha dedicato gli ultimi anni della sua vita alla ricerca delle « molle senza acciaio ».

Scuola per meccanici e conducenti d'automobili
(Riconosciuta dal Governo)
via Bellia n. 1 - Tel. 44-234 - Torino (104)

Un Corso teorico-pratico accelerato, di *automobilismo* si inizia il giorno 4 *giugno* (giovedì) alle ore 21. Il *Leggi certificato di abilitazione* verrà rilasciato dopo l'esame sostenuto alla *Scuola* davanti alla Commissione.

Il Direttore — Il Presidente
Ing. E. Marenco — *Avv. C. Gorla-Galli*

Ditta - Evitansi equivoci con Scuole viciine non autorizzate dallo Stato. Inscrivendosi direttamente presso *Sig. dio E. Marenco*, via Cibrario n. 19, piano 1.o, Telefono 44-064, dove si danno programmi e schiarimenti.

BASSISSIMI i prezzi di tende e tendine in Via Consolata 5

E' la ben nota *Manifattura stores e rideaux*, che vende direttamente al pubblico, ed realizzano dei risparmi enormi comparando *tende e tendine, tende all'inglese, applicabili con anelli, tappeti per tavole e per pavimento*, direttamente presso questa fabbrica benemerita dell'economia nazionale.

Visitatela; fatela conoscere. Catalogo gratis a richiesta.

Succursale in Alessandria: c. Roma, 28

ALBERGO RISTORANTE CRIMEA

Dopo il periodo di chiusura il grandioso Albergo-Ristorante Crimea ha ripreso la sua attività. Il locale di corso Fiume, 14, è stato completamente trasformato ed abbellito, perchè dotato di tutte le comodità moderne: bagni, acqua corrente in ogni camera, garage, ecc. La posizione dell'Albergo Crimea, a pochi minuti dalla stazione, si presta ad un magnifico soggiorno, ed il proprietario ha stabilito pensioni speciali di vitto ed alloggio a prezzi oltremod

ULTIME NOTIZIE

La "giornata rossa„ di Parigi

5 ore di sfilata comunista in formazioni militaresche - Grida « a morte! », bandiere rivoluzionarie per la Cina e la Cecoslovacchia, anche i coloniali, anche marinai e soldati

Squilli anti-russi dell'Ambasciatore nord-americano

Parigi, 30, notte.

La manifestazione o mobilitazione comunista di ieri — che l'*Humanité* presenta oggi come risposta ai discorsi minacciosi di Sarraut — ha lasciato nel pubblico un certo senso di allarme. Durante cinque buone ore, dicono i cronisti della stampa moderata, questo vero esercito rosso, diviso in sei reggimenti, inquadrato e disciplinato, colle sue bandiere e coi suoi inni di combattimento, ha sfilato, acclamato da una folla immensa di simpatizzanti entusiasti schiacciantisi su dieci file e incitanti grida di morte contro il Governo, i ministri, l'esercito, la borghesia. Molti stranieri raggruppati in delegazioni coi loro standardi recanti scritte «La giovane Cina!», «Il Komintern», «La rivoluzione Czecoslovacca» ecc. hanno urlato il loro odio contro la Francia. Ed anche coloniali, annamiti, nord-africani, marocchini, sfoggianti un bandierone i nomi dei loro gruppi e persino soldati e marinai figurarono nel corteo dei nemici dell'ordine borghese. Tutto questo rende poco rassicuranti le manifestazioni oratorie del ministro degli Interni. Sarraut fa tutto quello che può per fornire alla massa del paese quel minimo di promesse di difesa che un Ministero presieduto da un uomo come Poincaré deve all'opinione. Ma che valgono queste promesse quando il fratello del ministro, in qualità di presidente del partito radicale, le rinnega?

Il gioco elettorale

Deplora non senza buon senso il *Figaro*:

« Dopo tanto fusse di preparativi siamo sempre indotti a domandarci quello che avverrà e persino se qualche cosa dovrà avvenire. Il deputato Doriot non è stato arrestato in Cina, egli non lo sarà neppure al suo ritorno, ed è stato anzi invitato ad un dibattito parlamentare. L'ambasciata dei Soviet manifesta nel bel mezzo di Parigi numerosi servizi che sono il centro dell'organizzazione rivoluzionaria. La questione della rottura diplomatica fa ancora oggetto di distinzioni bizantine tra Mosca e la Terza Internazionale. Tutto avviene come se, dopo avere dato ai cittadini francesi la soddisfazione platonica di denunziare i comunisti, la Camera si preparasse a far loro dei begli inciti elettorali. Per l'onore del nostro paese ciò non deve essere. Non bisogna che, dopo aver segnalato il nemico, la cosa termini con una capitolazione. Non bisogna che equivoche compiacenze, per una non si sa quale politica germano-russa, allontanino la Francia dalla retta via ».

Ed il *Journal des Débats*, insorgendo contro la strana contraddizione che fa seguire ai fratelli Sarraut due politiche nettamente opposte, scrive:

Il cartello dell'11 maggio era una cosa innocente, non andava che da Herriot a Blum. Poi 1928 si fa meglio, si va sino a Doriot. E' forse questo ciò che Alberto Sarraut chiama « combattere il comunismo »? Bisogna pur sapere dove si va, dove va il Governo, dove va il Parlamento e dove vanno i partiti. Alberto Sarraut ha denunziato il pericolo. Non è per ciò che Maurizio Sarraut, colle chiavi dello scrutinio mandamentale, deva aprire a quello stesso nemico le porte della città ».

e « l'uomo idrofobo »

Myron T. Herrick

Un contributo inatteso alla tesi dalla conservazione sociale lo ha arrecato oggi l'ambasciatore degli Stati Uniti col discorso da lui pronunziato al cimitero di Suresnes nella ricorrenza del *Memorial Day*. « Io penso — ha detto Myron T. Herrick dopo una forzata allusione alla proposta del patto di amicizia perpetua fatta il 6 aprile da Briand agli Stati Uniti — che tutti i popoli devono scegliere tra l'ordine e l'anarchia, tra l'onestà ed il brigantaggio, tra la semplice morale ed il delitto. O noi siamo per una società che viva nell'ordine, o non siamo per questa società. Ma se siamo per questa, bisogna fare uso di tutta la nostra potenza per difenderla e farla progredire.

« L'ingerenza svergognata e malefica di una propaganda pagata e organizzata che si insinua in tutte le nazioni del mondo, non ha cessato di estendersi. In presenza di questo fatto, ho dovuto, come molti altri, vedere con crescente apprensione questo sinistro movimento. Presso le tombe di questi uomini che hanno dato le loro vite in una delle grandi guerre di liberazione, noi possiamo chiederci come potremmo difenderci contro questo pericolo che risulta di essere altrettanto disastroso come quello che è loro costato l'esistenza.

« Il caso della Russia è il più triste esempio di rovina morale conosciuto nella storia. Durante dei secoli, le nazioni civilizzate hanno lottato con tenacia eroica non soltanto per la loro libertà politica, ma anche per la maggior diffusione di felicità nell'umanità. E nel momento in cui esse hanno qualche ragione di credere che questo lungo sforzo sarà coronato da successo, esse si trovano in presenza di un nuovo esperimento di governo in nome del popolo, di un governo che sino ad ora è parso al mondo intero più tirannico e oppressivo dei vecchi dispotismi. Se i padroni del nuovo regime pretendono di parlare in nome di un grande popolo, ciò non inganna nessuno. Quando in una città dove esiste una polizia, un uomo colpito da idrofobia corre nelle strade, la prima cura è di rinchiuderlo, poi di tentare di guarirlo. Quello che egli può dire della sua malattia non conta per nessuno, finchè è lasciato in libertà e nella possibilità di morsicare. Una demenza malata può diventare un pericolo altrettanto grave quanto il più pazzo dei sovrani; una nazione insonne è peggio di Nerone.

« A noi americani, che abbiamo fatto una guerra di sette anni per assicurarci il diritto alla vita, alla libertà e alla felicità, non conviene lasciar tranquillamente agire una banda di uomini che si sono resi padroni di una razza amabile e ben dotata, e che tentano con diabolica ingegnosità di inoculare un veleno mortale ai nostri concittadini e di minare le istituzioni che hanno dato al nostro continente la prosperità e la felicità.

« Noi non dimenticheremo mai i vascelli russi che entrarono nel porto di New York durante la nostra guerra civile, recando la forza e la fiducia ad un paese esaurito dalla guerra. Noi continuiamo a pensare che il messaggio recato da quella flotta rimane la espressione dei sentimenti dell'immensa massa dei russi verso la repubblica degli Stati Uniti. Noi non valutiamo neppure al disotto del suo valore la forza degli interessi commerciali, noi non li deprezziamo, ma essi non possono avere la precedenza su considerazioni morali, nè può esistere organizzazione finanziaria duratura quando essa non abbia per base l'onestà.

« Noi non pensiamo ad attaccare il regime sovietista in Russia. Quello che esso fa entro il suo proprio dominio lo concerne. Ma noi ci rifiutiamo, con tutta la serietà di una nazione che si rispetta e senza riguardo a considerazioni materiali, di dare ai suoi dirigenti i mezzi e l'occasione di avvelenarci. Noi siamo decisi a difendere vigorosamente il nostro paese contro il bolscevismo, come i nostri avi lo hanno difeso contro la tirannia, e il fatto che un governo invii segretamente contro di noi i germi di una malattia infame anzichè inviare apertamente contro di noi degli eserciti non rende l'invasione meno pericolosa e non indebolisce il nostro dovere di respingerla. I valorosi che dormono in umide tombe hanno salvato col sacrificio delle loro vite preziose il loro paese dal dispotismo conquistatore. Prendiamo qui la risoluzione di non lasciarci contaminare da un contagio premeditato ».

Voti comunisti in numero

Questo squillo di tromba antibolscevichista, che nessuno si attendeva, ha fatto a Parigi grande impressione. I circoli moderati esultano e si apparecchiano ad ingigantire l'eco nella speranza che l'esempio americano possa far guadagnare terreno ai partigiani della rottura con Mosca. Ma i tempi non sono ancora maturi. Le elezioni parziali di ieri nell'Aube, dove i comunisti raccolsero 15624 voti invece dei 9800 del 1924, provano (come quelle precedenti dei Vosgi, della Nièvre, del Nord e della Sarthe) che il comunismo guadagna terreno sugli altri gruppi dell'ex-cartello e che combatterlo con discorsi è troppo poco, diventa anzi pericoloso.

Cachin, sull'*Humanité*, non confessa forse che il Governo sia facendogli gratuitamente la più bella réclame cui potesse aspirare? Ma Sarraut e Poincaré sono paralizzati dal terrore di sfasciare l'unione nazionale su cui il Ministero passeggia come un equilibrista sul filo di ferro: e, lungi dal seguire l'esempio inglese e americano, Briand continua a trattare Mosca in guanti gialli.

G. P.

Un'altra nota a Chamberlain

sulla liquidazione degli affari sovietici

Londra, 30, notte.

La nota con la quale Litvinoff rispondeva ieri a Chamberlain è stata trasmessa ai giornali ad ora troppo avanzata per permettere loro di accompagnarla da commenti. E' impressione generale da un lato come dall'altro che si tenti tutto il possibile per scongiurare una vera e propria rottura. Mosca, pur protestando contro la perquisizione dell'Arcos, dichiara che nessun sentimento di ostilità esiste in Russia verso il popolo britannico, con il quale la Russia intende mantenere « amichevoli relazioni ».

Stamane i giornali annunciavano che anzichè porre in atto la minaccia di boicottaggio totale dei prodotti inglesi, il Governo russo intendeva mantenere a Londra la sua organizzazione dell'Arcos. Non si sa quanto vi sia di vero in tale notizia, ma sembra certo che Mosca non pare disposta per il momento ad accelerare la partenza di tutto quanto il personale da Londra. Infatti stasera viene comunicato il testo di una Nota inviata dall'incaricato russo di Affari a Londra, signor Rosengolz, a Chamberlain.

Rosengolz incomincia col « presentare i suoi complimenti al ministro degli Esteri » e dichiara poi che in base ad istruzioni ricevute dal suo Governo « ha l'onore di dichiarare che allo scopo di adempiere a tutti i contratti conclusi e di sistemare gli affari in corso, considera necessario che dopo l'avvenuta partenza della delegazione commerciale, i cittadini russi direttori dell'Arcos o di altre Compagnie, conducenti in Inghilterra affari commerciali fra l'Inghilterra e la Russia come pure altri impiegati e il personale indispensabile a cenno il permesso di rimanere in Inghilterra per la liquidazione di tali organismi ».

Dopo di che Rosengolz dichiara che in caso di rifiuto britannico verrà impartito l'ordine per la liquidazione immediata di tutti gli organismi commerciali sovietici in Inghilterra e di tutte le Compagnie britanniche nelle quali siano investiti capitali di cittadini o di organizzazioni sovietiche. In tal caso la responsabilità di tutti i danni che potranno risultare per gli istituti e i cittadini russi od inglesi in seguito ad una accelerata liquidazione, ricadranno sul Governo inglese ».

Gli amanti assassini

Un appassionante processo a Colonia

Berlino, 30, notte.

Una coppia di amanti, uniti forse più dal delitto che dal loro amore, è oggi comparsa dinanzi ai giurati di Colonia: la vedova dell'architetto Oberreuter e il dott. Broicher, che convivevano ultimamente in Olanda dove essi erano fuggiti dopo la morte dell'architetto. Il matrimonio di questi con l'imputata d'oggi non fu felice, più ancora che per difficoltà economiche, per la grande differenza di età fra lui e la giovane moglie. Il dott. Broicher, medico di casa, era da tempo in intimità con la signora e invano una sorella di lui, per scrupolo religioso e morale (come giustificano numerose sue lettere prodotte al processo) aveva cercato di distoglierlo da quella passione. Egli pensò dapprima a procurare alla signora i mezzi per divorziare, ma quando l'architetto ammalato di cuore fu messo in cura in una clinica, il dottore che conosceva personalmente il direttore di questa, continuò a curarlo e gli somministrò per iniezione — a quanto pare — una dose violenta di un preparato mercuriale per cui l'infermo soccombeva. Il dott. Broicher, dopo aver manifestato propositi di suicidio, confessò il proprio atto al direttore della clinica che, pur consigliando la fuga al collega, denunziò la morte dell'infermo per avvelenamento.

Così Broicher riparò in Olanda dove la vedova lo raggiunse. Aveva essa conosciuta l'intenzione omicida del dottore? E' questo uno dei punti contestati che dovrà chiarire il processo promosso contro il medico per omicidio con premeditazione e contro la vedova per istigazione e complicità.

Nell'interrogatorio la vedova si è mantenuta negativa. Quanto al dottore, le sue negazioni e le sue spiegazioni sono confuse e monche. Egli ha tentato di svalutare quanto disse ai direttore della clinica attribuendo quelle parole al profondo turbamento nel quale si trovava per avere, sia pure involontariamente, condotto a morte l'architetto che curava. Dichiarazioni gravissime e forse decisive sarebbero quelle da lui fatte dopo la fuga in Olanda a un secondo collega ai quali fece la confessione. Ma, ripetutamente invitato dal presidente a sciogliere il suo confessore dal vincolo del segreto, l'imputato ha dato risposte dilatorie. Fu il confessore che parteciperà il dott. Broicher, ormai scoperto dalla polizia giudiziaria, a rientrare in Germania. Il confronto con lui, se avrà luogo, costituirà uno dei momenti culminanti del drammatico dibattimento per cui sono citati numerosi testimoni e una diecina di periti medici.

Un sensazionale processo a Monaco

Pittore omicida e parricida?

Monaco, 30, notte.

Davanti alla Corte criminale di Monaco è cominciato oggi un processo sensazionale la cui importanza è paragonabile al famoso affare Gould giudicato nel Principato nel 1902. Nella notte del 13 novembre 1925 la signora Maria Acchiardi, moglie di certo Bleningò, venne trovata sgozzata nella camera dell'albergo di cui era proprietaria insieme al marito. Accanto ad essa giaceva il cadavere della sua figliuoletta, Cesarina, sulla quale l'assassino si era accanito recidendole una mano. Una inchiesta stabilì rapidamente che l'autore di questo spaventoso dramma non era altro che il marito, Stefano Biangino, nato nel 1876 a Tagliardabbi in Italia. Da parecchi mesi la discordia regnava nella famiglia e questioni di interesse avevano aggravato le ragioni sentimentali che separavano i due coniugi.

Stefano Biangino, che fu trovato sul luogo del delitto, calmissimo, ha sempre negato. Ma l'accusa sostenuta dal procuratore generale Allain ha rilevato parecchi fatti che starebbero a indicare la premeditazione. Nella notte del delitto lo Stefano Biangino aveva addosso circa dodici mila franchi, nonchè un passaporto in regola per poter fuggire in Italia. Il dibattimento è presieduto dal primo presidente della Corte di Appello di Monaco, Audibert. La piccola sala del pretorio era oggi gremita. L'accusato si è mantenuto come sempre negativo. La sua difesa è affidata all'avvocato Gassen e la parte civile all'avv. Notari.

Il processo dei 13 milioni

Dopo un'udienza di lacrime

Il Mentuzzi è condannato a 15 anni

Venezia, 30, notte.

Il processo Mentuzzi è finito. Il divoratore di milioni stamane non aveva voluto assistere al dibattito ed era rimasto nella cella del Tribunale.

Il Presidente ordinò di tradurre nell'aula il Mentuzzi, che entrò barcollando; sembrava ebbetito. Avrebbe voluto parlare, ma la parola non gli usciva di bocca e rigati solcano a dire, tra le lagrime:

— Avevo scritto un memoriale! — e mostrò un pacco di cartelle.

Il Presidente si rincuorò ed esclamò:

— Datelo a me, lo leggeremo in camera di Consiglio!...

Il Mentuzzi consegnò il pacco, poi cadde in ginocchio e colle mani in alto esclamò, singhiozzando:

— Perdono, signor Presidente! Domando perdono anche alla Parte Civile! Lo domando con le mani giunte!

Nell'aula non si sentiva che il suo singhiozzo. Erano commossi anche i magistrati. Il Mentuzzi sedette sulla panca e rimase accasciato. Poco dopo il Tribunale pronunziò la sentenza, con la quale, respingendo l'istanza della Difesa per la perizia psichiatrica e dichiarando colpevole il Giovanni Battista Mentuzzi di peculato e truffa, lo condannò, col beneficio delle attenuanti generiche, a 15 anni di reclusione e 12,500 lire di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici, risarcimento dei danni all'Erario; assolve per insufficienza di prove Gaetano Mazzotti, il suocero, e Francesco Mentuzzi, il fratello; assolve Francesco Antony per non avere concorso nel peculato col Mentuzzi e perchè il fatto non costituisce reato per quanto riguarda l'accusa di truffa; assolve Severino Lazzari accusato insieme col Mentuzzi di truffa continuata nelle bollette del Lotto; e finalmente assolve Antonio Torresini, il banchiere, dall'accusa di ricettazione continuata, perchè il fatto non costituisce reato.

Un morto e tre feriti gravi

per lo sfasciamento di un sidecar

Trieste, 30, notte.

Un tragico ribaltamento di una motocicletta con sidecar, che causò la morte di un fanciullo di tre anni, nonchè tre gravi feriti, accadde sulla strada di Redipuglia. A bordo del sidecar si trovavano Ilari Giusto Marsie di 34 anni, la consorte di lui, Angela, pure di 34 anni. La loro figlia Maria di 12 anni, Luigi Alfieri di 33 anni ed il di lui bambino di 3 anni. Ad un tratto la macchina urtò a cozzare violentemente contro un paracarri che fu spezzato in due. Nel susseguente rovesciamento il piccolo Vittorio rimase ucciso sul colpo. Giusto Marsie riportò la frattura della base cranica, la moglie sua la commozione cerebrale e viscerale e la figlia Maria la commozione cerebrale. Luigi Alfieri ebbe la frattura della clavicola. Lo stato di tutti i feriti è allarmante. La macchina si è completamente sfasciata.

L'ordine del giorno

dei congressisti del pubblico impiego

Roma, 30, notte.

Il congresso del pubblico impiego si è chiuso approvando un ordine del giorno in cui « alla augusta maestà del Re rendono omaggio di fede tradizionale e devota; al Duce dell'Italia in marcia verso i suoi destini levano il saluto entusiastico, per seguirlo, per servirlo in obbedienza di cuori nella grande idea della rivoluzione; al proprio segretario generale confermano disciplina e fermezza di propositi; ai funzionari tutti, dimenticati di balle e fetiches e di tutti i sacrificii, mandano il loro saluto perchè sia sprone comune a temprare le volontà, a cementare gli spiriti, a tendere le forze verso la massima potenziazione dello Stato fascista ».

La regina Elena a Cortona

per una missione di pietà

Cortona, 30, notte.

Oggi verso le 18.30 si è sparsa improvvisamente per Cortona la notizia che si trovava in breve visita nella nostra città la Regina Elena. La popolazione che vedeva la Sovrana per la prima volta l'ha salutata con grande entusiasmo. La Regina si è recata all'ospedale a visitare la nutrice della bambina della Principessa Iolanda, certa Maddalena Bartolozzi, che è gravemente ammalata. Il marito della nutrice, il brigadiere Bartolozzi, è rimasto quasi smarrito trovandosi di fronte a Sua Maestà che era accompagnata da alcune persone di Corte. All'uscita dall'ospedale la folla subito adunatasi ha improvvisato una calorosa dimostrazione e la Regina è passata fra due fitte ali di popolo per tornare alla sua automobile.

Un accidente alla « Tête Noire »

Una signorina e un alpinista feriti

Aosta, 30, notte.

L'associazione della Giovane Montagna ha iniziato ieri la serie delle sue gite con una escursione al lago di Chamole e alla *Tête Noire*. Oltre una cinquantina di persone parteciparono alla gita: numerose le signorine della città. Giunta verso le 10 al famoso lago del Chamole la comitiva, dopo uno spuntino, si organizzò per raggiungere la *Tête Noire* che è alta circa 2800 metri. Furono formate due squadre le quali mirarono in pallo un chilogrammo di caramelle, offerte dal presidente dell'associazione dott. Giovanni Jane. La prima squadra, formata dai signori Piccono, Jemolo e da parecchie signorine tentò la scalata dalla parte destra più ripida e scoscesa ma assai più facile; mentre la seconda squadra, formata dai ragionieri Costa, Girelli e dalla studentessa Virginia Quarello, cercò di salire la parete sinistra, meno ripida, ma assai più difficile. Salita a circa 150 metri dalla vetta e vista l'impossibilità di proseguire, la comitiva decise di retrocedere. Ma nella discesa il rag. Girelli pose il piede su uno strato di neve molle che si distaccò formando una slavina, che trascinò per lungo tratto la signorina Quarello e il rag. Costa. Questi, fatti circa venticinque metri, riuscì a fermarsi mentre il rag. Girelli e la signorina Quarello furono trascinati per oltre duecento metri fino in fondo nè una goletta e proiettati violentemente contro la parete rocciosa. La signorina Quarello riportò due abrasioni alle gambe e il rag. Girelli una ferita profonda grave al gomito sinistro e un'altra alla testa. Accorsero in loro aiuto molti compagni. I feriti vennero trasportati al limite del lago di Chamole, ove furono circondati dalle più amorose cure. Furono tosto organizzate due squadre di portatori per trasportare i feriti ad Aosta e specialmente la signorina Quarello che era impossibilitata a camminare. I feriti furono quindi trasportati all'ambulatorio della Croce Bianca. Il loro stato non è grave.

La Banca Alessandro III

fallita ad Alessandria

Alessandria, 30, notte.

La nota Banca Alessandro III, avente sede nella nostra città in via Cavour da oltre trent'anni, con sentenza del nostro Tribunale è stata dichiarata fallita. Il prof. Silvio Bovari è stato nominato curatore. Lo sbilancio, secondo le prime informazioni, supera i due milioni e mezzo: vi sarebbe in sostanza un attivo denunciato di 6 milioni contro un passivo di 8 milioni e mezzo. Data la natura delle operazioni e la clientela della Banca, nessuna ripercussione si è verificata negli altri istituti di credito.

Un investimento a Biella

Biella, 30, notte.

Travolta da una automobile in via Ospedale la pensatrice Amalia Candelone, di 47 anni, venuta in città da Vegllo Mosso per la fiera, è stata gettata a terra ed ha riportato abrasioni alla faccia, al capo, contusioni in diverse parti del corpo. Con la stessa macchina investitrice, la donna è stata trasportata all'ospedale.

SPORT

Un nuovo record d'altezza

ottenuto con apparecchio italiano

Gallarate, 30, notte.

Giovedì mattina, alle ore 8, dall'Aeroporto Scuola di Vizzola Ticino, alla presenza di delegati dell'Aero Club d'Italia, si è alzato in volo un apparecchio Caproni 18, 73, con motori Asso-Isotta Fraschini, pilotato dall'aviatore Domenico Antonini. L'apparecchio ha raggiunto l'altezza di metri 8362 con un carico complessivo di Kg. 2625 fra zavorra, carburanti e strumenti vari, battendo così tutti i records precedenti. Il volo è durato un'ora e mezza circa. Il precedente record mondiale era stato ottenuto dal pilota francese Bocquet con un apparecchio Super Goliath Farman, che con quattro motori Farman di una potenza complessiva di 2000 HP., era riuscito all'Aerodromo di Labercen (Parigi) il 12 novembre 1925 a raggiungere i 1920 metri.

Su verdetto dell'Aero Club Internazionale il record del pilota Antonini è stato omologato.

Il torneo al Tennis Club Juventus

Con l'arrivo dei giocatori e delle giocatrici del Tennis Club di Milano, il torneo internazionale che si sta svolgendo sui campi del T. C. Juventus ha assunto particolare movimento e maggiore interesse. Le partite che hanno attirato in special modo l'attenzione dell'elegante pubblico sono state le seguenti: la singolare uomini Sertorio Emanuele contro Spaziani, nella quale il campione della Juventus ha avuto facilmente la vittoria nonostante l'accanita resistenza dell'avversario; le singolari uomini Pietra-Pallavicino e Sertorio M.-Carrone, e la singolare concessina Macchi di Cellere-Polonghera. Ieri presenziavano alle gare S. A. R. il Duca delle Puglie e il Principe Paolo di Grecia. Ecco i risultati:

Singolare uomini (1.a categoria). — Bologna b. Pellegrino 6-2, 6-2; Sertorio E. b. Spaziani 6-0, 6-3; Pietra b. Pallavicino 6-2, 6-3; Torchietti b. Casana 6-4, 7-5; D'Avolio b. Torchietti 6-2, 6-0; Sertorio M. b. Carrone 6-0, 6-0. — Seconda e terza categoria: Fuggetta batte Sertorio Z. 6-2, 6-2.

Singolare signore. — Perelli b. Crespa 6-1, 6-1; Macchi di Cellere b. Polonghera 6-0, 6-2; Bologna b. Borgio A. 6-1, 6-1; Valeso b. Olivazzi 6-0, 6-3; Perelli b. Gromis 6-3, 6-0; Valeso b. Rivaldano 6-1, 6-1.

Doppio uomini. — Sertorio E.-Sertorio M. b. Nice-Baron 6-0, 6-4; Spaziani-Bologna b. Pallavicino-Mondino 6-1, 6-2; Carrone-Fuggetta b. Morlondo-Casana 6-4, 6-1.

Doppio mista. — Perelli-Sertorio E. b. D'Avolio-Satta 6-0, 6-1.

Doppio signore. — Bologna-Macchi di Cellere b. Almone-Bernucci 6-0, 6-0; Crespa-Alvazzi b. Sertorio-Borgio 6-1, 6-2.

BOLLETTINO METEOROICO

29 maggio 1927.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	24	15	¼ coperto	
Milano	26	16	»	
Genova	22	16	½ »	legg. m.
Venezia	23	17	¼ »	calmo
Firenze	25	14	nebbia	
Ancona	23	16	¼ coperto	legg. m.
Bologna	25	14	sereno	
Napoli	22	16	»	calmo
Taranto	23	13	»	»
Palermo	24	15	»	»
Catania	24	16	»	»

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 28 Minima + 16

La giornata di ieri: coperto.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temp. massima del giorno 29 + 28,5

Temp. min. nelle 24 al 30 + 15,4

Dopo una vita tutta di lavoro e di fede si spense santamente, circondata dai suoi cari,

Anna Ruoroch Ved. Burello

Ne piangono la venerata mamma: il figlio **Carlo** col figli **Agostino** e consorte **Maria Rebuffo**; **Attilio**; la nipote **Maria Ruoroch** che l'amò come figlia e che sempre amorevolmente l'assistette; i nipoti, cugini, e parenti tutti..

I funebri seguiranno martedì 31 corrente alle ore 14.30, partendo dal N. 103 di via Madama Cristina.

Serva la presente come partecipazione personale e sentitamente si ringraziano quanti prenderanno parte al loro dolore dando l'ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta..

Torino, 30 maggio 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Cesare Tonelli ed il Personale della Ditta **Burello & Tonelli** - Macchine ed Utensili, con vivo dolore annunzia la morte, l'altro ieri avvenuta, della Signora

Anna Ruoroch Ved. Burello

mamma adorata del consocio ed amico carissimo Carlo Burello.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Alle ore [illegible] di oggi si è spento all'età di anni 71 l'

Avv. Augusto Eusebietti

Regio Notaio

Uomo di rare virtù civili, di alta intelletto, di nobile sentire.

Annunciano desolati la loro sventura: la moglie **Maria Ghiglione**, le figlie **Mita** col marito Dott. **Schivardi** e bimbi, **Pia**; il genero Capitano **Crispino** ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, martedì 31 corrente, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione via Carlo Pedretti N. 10, ed in Caravino ove la cara Salma sarà trasportata, alle ore 17. Si dispensa dalle visite.

Torino, 30 maggio 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Consiglio Notarile di Torino** annuncia con dolore il decesso del Collega

Eusebietti Avv. Augusto

Notaio in Torino

ieri avvenuta in via Carlo Pedretti, 10.

Torino, 30 Maggio 1927. 17527

Stamane, serenamente spirava, circondata dai suoi cari, munita dei conforti religiosi, l'anima eletta di

MARIA CHIRI

insegnante musicale a riposo

Ne danno il triste annunzio: il fratello Dott. **Giovanni** colla consorte **Elvira Picasso** e figlio **Enrico**; le sorelle **Emanuela, Celestina** col marito Ing. **Guido Cornaglia, Amalia** Ved. **Monti** e **Giuseppina**.

Torino, 30 maggio 1927.

I funerali avranno luogo martedì 31 corrente alle ore 17, partendo da via Carlo Alberto N. 29. Non si inviano partecipazioni personali. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi dopo lunghe e strazianti sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione e munita di tutti i conforti di N. S. Religione serenamente spirava

Santanera Teresa n. Conti

Con strazio infinito ne danno il triste annunzio i figli: **Vittoria, Paolina, Vivaldi** colla moglie e parenti tutti.

Torino, 29 maggio - C. Francia 15 bis.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte ai funerali che seguiranno in San Damiano d'Asti ove la cara salma verrà trasportata martedì 31 corr. alle ore 10, partendo dalla casa della cara Estinta.

Castellano - Telef. 41-022 - Primo Stab. Ital.

Munito dei conforti religiosi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

GILARDI CELESTE

Il fratello **Antonio**, la sorella **Carlotta** ved. **Saronello**, la cognata **Cavaglià Agnese**, la nipote **Luigia** col marito **Omegna Ernesto** e famiglia, la devota **Anna Cappa** che lo curò con affettuose premure ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 31 corr. alle ore 15, partendo da Corso Bramante 25. — Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-022 - Primo Stab. Ital.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Stamane, alle ore due, per repentino malore, in seguito a breve malattia, rendeva a Dio la sua anima la buona

Ernestina Avigdor Vitale

d'anni 59

Il marito **Abramo Avigdor**, il figlio ing. **Emilio** con la moglie **Nella Lux** [illegible] e figlio **Paolo**; la mamma [illegible] **Vitale Sacerdote**; i fratelli **Alfredo** e **Achille**; il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti, danno con animo affranto il tristissimo annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani martedì 31 corr., alle ore 11,45, a Rivarolo Canavese, e alle ore 15,30 a Torino, partendo dalla Stazione di Porta Susa. Si dispensa dalle visite.

Rivarolo Canavese, 30 Maggio 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri improvvisamente, confortata dai Carismi di N. S. Religione, mancava ai suoi cari l'anima buona di

MACARIO MARCELLINA

Vedova ROSSI

La piangono desolati i figli: **Carlo** e **Giuseppe** colle famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 31 corr., alle ore 16, partendo da corso Tortona, 7. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno onorare la memoria dell'Estinta.

Castellano - Telef. 41-022 - Primo Stab. Ital.

Ieri improvvisamente spirava

SEA MICHELE

La moglie **Luigia** e figli **Giovanni, Francesco**, colle consorti; la sorella, cognati, i nipoti ne danno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali che avranno luogo stamane, alle ore 10, partendo da via Rochemolles, N. 30.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il trionfo londinese di Lindbergh

«Non ho traversato l'oceano per far quattrini»

Londra, 30, notte.

Il capitano Lindbergh, che la stampa saluta unanime come un nuovo Cristoforo Colombo, ha ripreso qui a Londra, non appena atterrato, il programma di vita che la sua popolarità gli ha imposto da quando varcò l'Oceano. Egli riuscì iersera a tardissima ora a sbarazzarsi di un esercito di giornalisti, fotografi, operatori cinematografici, ammiratori ed ammiratrici, che avevano invaso i saloni dell'ambasciata americana di Londra e non intendevano partire senza avere cavato dalla bocca di Lindbergh una dichiarazione ed un sorriso. Povero Lindbergh! Gli hanno posto da ieri in qua delle questioni invereconde: se gli piacciono le donne inglesi, se un'aviatrice inglese sarebbe capace di varcare come lui l'Oceano, se ama le aviatrici, ecc. A tutti questi importuni Lindbergh risponde con calma, in forma evasiva.

Il suo sorriso è ormai proverbiale e tra poco sarà proverbiale anche la sua flemma. Ad un giornalista che gli chiedeva ieri che cosa pensasse del suo volo, Lindbergh ha semplicemente risposto: « La parte più difficile del mio viaggio attraverso l'Atlantico è stato l'atterramento. Sapevo che sarei atterrato nel mare, ma non riesco a concepire come sia riuscito a scampare dalla terra ». Egli ha poi aggiunto: « Voi inglesi non siete così terribili come i francesi. Avevate almeno, sul campo di Croydon, 1200 agenti di polizia. Sono loro immensamente grato, per quanto a dire il vero, non mi sia accorto della loro protezione ».

Ai giornalisti preoccupati di trarre dalla bocca di Lindbergh qualche dichiarazione sui suoi progetti, sull'avvenire e sui suoi propositi di apparire sulle scene americane, l'aviatore, fattosi improvvisamente serio, ha dichiarato: « Continuerò a volare e rifiuterò di apparire in qualsiasi *film* o su qualsiasi scena, qualunque sia il prezzo che mi venga offerto, a meno che la mia presenza non risulti opportuna per l'avanzamento dell'aviazione nel mondo. Ho detto e ripeto che non ho varcato l'Oceano per fare quattrini ».

Separandosi infine dalla folla Lindbergh si è abbandonato a un buon sonno riparatore e stamane prestissimo, prima ancora che il personale della Ambasciata americana fosse alzato, egli è corso in automobile a Croydon, per ispezionare il suo apparecchio e constatare quali danni avesse prodotto l'entusiasmo popolare. Tornò da questa visita estremamente soddisfatto. Aveva sofferto alcuni graffi alla coda del monoplano, ma il male era facilmente riparabile. Durante il giorno egli ha dovuto ricevere all'Ambasciata americana personalità eminenti inglesi ed americane. Nel pomeriggio si è recato a deporre una corona sulla tomba del milite ignoto a Westminster ed in serata ha partecipato all'Hotel Savoy al solenne banchetto offertogli dalla stampa americana di Londra. Domattina egli sarà ricevuto da Re Giorgio.

Dodici ore d'incendio

a bordo della « Renown »

Londra, 30, notte.

L'incendio sviluppatosi sulla corazzata *Renown*, avente a bordo il duca e la duchessa di York, risulta essere stato molto più serio di quanto apparisca dal primo telegramma della *Reuter* e dallo stesso comunicato dell'Ammiragliato. Si apprende oggi infatti che ad un certo momento la situazione apparve alquanto allarmante. Il fuoco divampò in un reparto di caldaie. Il comandante dette immediatamente l'ordine che fossero fermate tutte le macchine e che il reparto della caldaia dove si trovava il deposito dell'olio fosse inondato d'acqua. Il fuoco continuò a divampare per 12 ore, durante le quali ufficiali e marinai fecero sforzi sovrumani per isolarlo e domarlo. Sul ponte della nave drappelli di marinai furono disribuiti per assicurare l'ordine in caso di abbandono della nave, ed altri per inondare all'occorrenza i depositi di munizioni. Per precauzione, poi, il comandante della *Renown* radiotelegrafava all'incrociatore *Sidney*, che si trovava nei paraggi delle coste australiane, informandolo della situazione. Il duca di York partecipò gulvamente alla lotta contro il fuoco. Esso è stato totalmente domato. I danni non sembrano ingenti. Risulta infatti che le caldaie sono intatte, e più che altro pare abbiano sofferto le installazioni elettriche di bordo. Dei quattro marinai rimasti contusi, due hanno già potuto riprendere il lavoro, e gli altri due saranno ristabiliti nei prossimi giorni.

La sostituzione di Meledandri

al Sindacato metallurgici

Roma, 30, notte.

In seguito alle dimissioni di Enrico Meledandri dalla carica di segretario nazionale del Sindacato metallurgici, il presidente della Confederazione on. Rossoni ha disposto che la direzione del Sindacato stesso venga assunta provvisoriamente dal segretario generale della Federazione sindacati fascisti dell'industria, on. Cucini.

Due sposi due preti e un notaio

giustiziati nel Messico

**Parig

APPENDICE DELLA STAMPA 134

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Appoggiava le mani sulla tavola; e il signor di Versins posava le sue mani sulle dita bianche e delicate della fanciulla.

— Sono felice, molto felice. Voi non sapete... Fanno paura le cose che io ho vedute... Voi cacciereste quei due uomini, papà... Vo ne supplico... Bisogna che li cacciate... Lo vedo che essi sempiono sono cose terribili, che persino uno di loro, ieri notte, gridava: « basta, basta », con una voce che non dimenticherò mai... Voi non sapete... Ascoltate... Ascoltate...

E, con voce [illegible], ella raccontò ciò che aveva fatto e veduto. E disse, un po' ansiosamente:

— Una luce cresceva, cresceva... sorgeva tutta la campana di vetro... Una luce che mi spaventava... Attorno alla campana, tutto era scuro. Nella campana, vi era questa luce che non proveniva da alcuna lampada. Poi la luce si è indebolita e, in apparenza, si è spenta. Non era più che una linea sanguigna, che disegnava quel corpo. Io avevo paura.

La sua voce era così flevole che, quando Blanche-Laure tacque, il silenzio parve continuare le sue parole.

Il signor di Versins guardava davanti a sè, fissamente... Disse infine — e anche la sua voce era molto bassa:

— Io non sapevo nulla... Che avresti fatto, se avessi saputo? Io ti amo tanto... Dio ha avuto pietà di me... Mi ha risparmiato l'angoscia di scegliere tra te, mia piccola regina, e una cattiva azione... Ha permesso che tu ritornassi alla vita e, ora, vorrà — almeno spero — conservarti con il tuo sguardo chiaro, sereno e il tuo volto colorito. Noi difenderemo assieme colei che tu hai liberata e forse salvata... Come è venuta qui? Quando? Io mi pisco, ora, molte cose; ma non capisco tutto. Indovino ora, perchè nessuno doveva entrare nell'appartamento di Fami e Hassan. Bisognava che la presenza di questa donna al castello restasse sconosciuta... Indovino, perchè tutti e due rifiutavano anche il mio controllo... Per la stessa ragione... Indovino, perchè mi hanno domandata la chiave del parco. Essi volevano avere la possibilità di tornare qui, segretamente, a qualunque ora della notte.

Un lungo silenzio trascorse; poi il signor di Versins riprese a parlare:

— Che cosa ha sopportato quella donna! Non so. Non so nulla.

Egli stese una mano verso un campanello elettrico. Una sonerla lontana, soffocata, vibrò. La porta, tra i due armadi, si aperse e apparve Lescot. Il signor di Versins gli disse:

— Avvertite i signori Hassan e Fami che desidero che essi vengano qui subito.

Lescot si ritirò, e quando giunse alla porta dell'appartamento assegnato ai due medici, egli battè contro il battente con il pugno chiuso.

. . . . . .

Nello stesso momento in cui Lescot batteva così alla porta, Fami e Hassan, riuniti nel gabinetto di lavoro, terminavano il loro colloquio.

Essi erano tornati là, dalla camera di Blanche-Laure, senza parlare.

Ma, quando furono soli, quando ebbero la certezza che nessuno poteva intenderli, il colloquio s'iniziò, rapido. Hassan parlò per il primo:

— E ora? Che succederà? E Susanna Coudrier?

— E ora vedremo... vedremo... — rispose Fami, con un gesto impaziente della mano...

Accese una sigaretta, ne aspirò alcune boccate di fumo, poi la gettò via, con ira.

Dolcemente Hassan riprese:

— Fami, non bisogna dimenticare i quattro punti rossi. Non bisogna dimenticarli...

— Così va bene... Così va bene...

Fami tacque poi abbassò la testa; e, con lo sguardo vuoto e lontano, disse, con un tono così vago che sembrava parlasse con se stesso, e meditasse ad alta voce:

— Susanna Coudrier ci apparteneva... I quattro punti rossi...

Non intese che Hassan ripeteva, con un sorriso:

— I quattro punti rossi...

— Con la sua morte, avremmo avuto la possibilità di salvare definitivamente Blanche-Laure... Salvando Blanche-Laure, avremmo avuto la possibilità di assicurarci una fortuna.

Hassan approvò con un cenno del capo e disse:

— Le tavole di marmo.

Forse, nel lungo silenzio che seguì, i due uomini pensarono e ricordarono avvenimenti che, per essi — ma per essi soltanto — rischiaravano l'oscurità delle loro parole.

— Sì, due scopi — affermò infine Hassan — Eseguire la sentenza... Guadagnare una fortuna...

Fami l'interruppe:

— La fortuna... E che se ne fa, ora, della fortuna sperata?

Spense sotto la punta del piede la sigaretta che aveva gettata a terra e disse:

— La signorina di Versins ha parlato a suo padre, o parlerà... Che cosa deciderà il Duca? In ogni caso non credo che noi abbiamo la possibilità di influire sulle sue decisioni... Soltanto, il segreto che ci circondava e che non doveva essere svelato, poteva condurci a un esito felice... Credi che sia opportuno dire al signor di Versins che la donna che noi abbiamo portato in questo castello si chiama Susanna Coudrier e che per colpa sua, per la sua complicità nel delitto commesso da Quinsero, il lutto, il dolore, la tristezza sono entrati in questa casa? Forse una tale confessione potrebbe giovarci...

Ma Hassan replicò, protendendosi verso Fami, in atto di inquietudine:

— E i quattro punti rossi?

L'amarezza rendeva rauca la sua voce.

— E i quattro punti rossi, Fami? Se tu denunci Susanna Coudrier al puca, egli, forse, la denuncierà alla giustizia. E la farà arrestare. E la sentenza? E i quattro punti rossi? Sembra che ti abbia dimenticato ogni cosa. Hai dimenticato anche che...

Si rivoltò, timoroso verso la porta dell'anticamera, si avvicinò a Fami, e abbassando la voce e nascondendo le sue parole nel doppio mistero del suo mormorio e del suo dialetto egiziano, parlò all'orecchio del compagno.

— Io agirò secondo le circostanze — rispose Fami evasivamente.

Per la seconda volta, tacquero a lungo.

Hassan aveva abbassato la testa, e talvolta guardava il suo compagno furtivamente. E il suo sguardo appariva, in quei momenti, angoscioso e pieno di minaccie.

Trasalì quando intese i colpi bussati da Lescot. Seguì Fami, che si era diretto verso l'anticamera, dicendo:

— Deve essere un domestico che ci viene a chiamare da parte del Duca.

Insieme, essi seguirono Lescot, dopo avere chiusa accuratamente la porta del loro appartamento.

Quando entrarono nello studio del signor di Versins, scorsero il padre e la figlia che, insieme, guardavano verso una finestra e sembravano ascoltare...

Un rumore lontano, soffocato e tuttavia netto, risuonò... Rumore metallico che continuò per alcuni secondi.

Hassan e Fami riconobbero il suono del forte e largo picchiotto di rame appeso al portone del cortile.

— Chi sarà, a quest'ora? — disse il Duca, alzando lo sguardo verso la figlia.

— E' quasi mezzanotte — rispose la ragazza, indicando un piccolo orologio a pendolo.

I colpi richeggiarono.

— Vai ad aprire, Lescot, vai ad aprire... — ordinò il signor di Versins — Chi sarà?...

Lescot obbedì e uscì dallo studio.

Allora il Duca disse ad Hassan e a Fami con una dignità semplice e grave:

— Mia figlia mi ha rivelato, questa sera, dei fatti che io ignoravo. Il mistero di cui vi circondavate, la presenza nascosta di una sconosciuta in casa mia, ciò che ho appreso bastano a convincermi che voi mi avete trascinato, mio malgrado, in una complicità odiosa... Perciò, signori, io sono costretto a farvi uno spiacevole invito: non vogliate più considerarvi miei ospiti... E aggiungo che mi sarebbe gradito vedere terminare domani stesso una ospitalità che dura da tre anni... Ancora un minuto, signor Fami, io non ho detto tutto.

I colpi di martello risuonarono di nuovo, più profondamente. Il duca si volse verso la finestra e guardò le sfere dell'orologio, rilevando, così, il suo stupore e un principio d'inquietudine. Infine, aggiunse:

— Non voglio, tuttavia, dimenticare che vi ho fatto una promessa. Con nessuno io mi abbasserò mai sino all'ingratitudine o all'abito delle mie promesse... Qualunque mezzo voi abbiate impiegato, io debbo a voi la tranquillità per la salute di mia figlia...

Aperse un cassetto laterale del suo tavolo, prese un libretto di chèques e lo distese sotto la sua mano. E, scrivendo su uno dei lunghi fogli ietti, riprese ad alta voce le parole che andava tracciando:

— Castello di Versins, 17 novembre 1923... al portatore...

(Continua).

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 30. — Nuova calma con affari limitatissimi, oscillazioni minime e prezzi all'incirca eguali alla chiusura precedente. Deboli i titoli ferroviari e di navigazione. Difesa Gas e Sip. Cambi invariati.

Titoli quotati ufficialmente, fine prossimo: Rendita 3,50 % (cont. 87,90 n.) 88,90 n.; Consolidato 5 % (cont. 77) 77,25; Obbligaz. S. Paolo 5 % (cont. 329); Banca Italia (cont. 9010), 9010-2025, 9025; Banca Comm. Ital. (cont. 1110,50), 1102-1110, 1110,50; Credito Ital. 695 n.; Banco Roma 112,50 n.; Banca Naz. Cred. 517 n.; Consorzio Sicil. 340; Mediterranee 257 n.; Meridionali 900 n.; Rubattino 458; Cosulich 173-174, 174,50; Nav. A. I. 310 n.; Ital. Gaz 224-227, 227 7/8; Stige 153, 153,25 n.; Elettricità A. I. 228,50; Sip 132-131,50, 132,50; Terni 300 n.; Savigliano 670 n.; Nebiolo 315, 317 n.; Bauchiero 25,50; Fiat 304-316, 314, 16, Nigrae 925 n.; Amiata 330-329, 328,50; Montecatini 258-160, 162; Bonifiche 220-220, 225; Hani 485 n.; Aedes 7 n.; Valli Lamzo 100 n.; Vinccon 167-164, 168 5/8; Chatillon 109-108, 109,93 n.; Tedeschi (cont. 143,50), 142 n.; Schiapparelli 75; Pirelluna 83 n.; Piorio 146 n.; Mira Lanza 79-77, 77; Cementi 173 n.; Dilomont 255 n. —

Bambi: Parigi 71,75, 71,50 n.; Londra 80,15-80,3775, 88,10775 n.; New York 18,31725 n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati fino prossimo: Banca Italia (cont. 400), 875; Banca Comm. (cont. 50), 2100; Consorzio M. P. 50; Rubattino 50; Cosulich 250; Ital. Gaz 1375; Stige 50; Elettricità A. I. 150; Sip 2000; Nebiolo 15; Bauchiero 200; Fiat 3750; Amiata 150; Montecatini 370; Bonifiche 975; Viscosa 2175; Chatillon 125; Tedeschi (cont. 1525); Schiapparelli 50; Mira Lanza 200.

Milano, 30. — Mercato privo di affari con il consueto aspetto. Titoli di Stato e Cambi con variazioni minime. Pesante sgorbutico la Banca Italia che malgrado un energico intervento che avrebbe dovuto riportare al corso più alto questo titolo, tanto caro alla speculazione, ripiega e rimane offerta al listino. Premi giusti: Banca Italia 9075-90; Terni 303-9; Fiat 338-10; Chatillon 113-8,50. Luglio: Banca Italia 9090-50; Terni 303-10; Fiat 340-30. Mercato scarsi affari; qualche denaro bassissimo.

Rendita 3,50 % fm. 84; Consolidato 5 % fm. 77,85; Banca Italia 9035; Banca Comm. 1102; Credito Ital. 697; Banco di Roma 119; Banca Naz. Cred. 518; Credito Mariti. 500; Consorzio M. F. 885; Mediterranee 318; Meridionali 898; Rubattino 456; Libera Triestina 800; Cosulich 173; Costruzioni Venete 185; Ansaldo 70; Ilva 169; Metallurgica Ital. 100; Elba 30,50; Montecatini 167; Breda 108; Vizz 202; Lanzia 125; Off. Meccaniche 58; Reggiane 240; Ind. macheri 408; Raffineria L. L. 800; Erbiania 632; Gulinelli 133; Risorta Ital. 107; Pondi Rustici 102; Distilleria Italiane 184; Snia 168; Hani Stabili Roma 483; Granoli Alberghi 116; Esperi. Italo Amer. 388; Picelli 275; Cem. Spalato 228; Cotonificio Cantoni 3000; Id. Turati 535; Id. Veneziano 174; Cementi Sata 693; Tessuti De Angeli 600; Lanificio Targetti 220; Id. Rossi 3000; Chatillon 108; Linificio Canap. Naz. 475; Manifatture Coton. Meric. 35; Id. Rossari Varzi 410; Id. Tosi 904; Bernascani 118; Adriatica Elettricità 193; Elettrica Bresciana 108; Id. Nevri 180; Edison 557; Elettr. Toscana Ubaldi, 215; Vipsola 755; Marroni 84; Terni 301; Prodotti Elettrici 98,50; Amiata 329,50; Dalmine 104. —

— Cambi: Francia 71,70; Svizzera 351,75; Londra 88,87,5; New York 18,30,5; Berlino 4,34,25; Vienna 2,57,5; Bucarest 71; Polgia 264,25; Spagna 321,50; Praga 54,60; Budapest 3,10; Albania 254 25; Belgrado 20,20; Olanda 734.

Genova, 30. — Mercato quasi nullo con qualche felicità distributiva quota. Mediocri affari soltanto i titoli di Stato. Cambi invariati.

Rendita italiana 3,50 % f. m. 84,25 — Consolidato 5 % f. m. 77,25; cont. 76,50 — Obbligazioni Venezie 82,10; Banca d'Italia 2220; Banca Comm. Ital. 1105; Credi Ital. 695; Banco Roma 113; Banca Naz. Cred. 517; Cred. Mariti. 505; Consorzio Mob. Pin. 840; Hani Stabili 489; Ardes 6,30; Ferr. Merid. 310; Ferr. Mediti. 303; Rubattino 458; Libera Trieatina 360; Cosulich 173; Lloyd Sabaudo 219; Alta Italia 214; Fricinia 492; Raff. Liz. Lomb. 849; Industria Zuccheri 414; Gulinelli 181; Marittorie Ital. 189; Ansaldo 70; Ilva 168; Elba 30; Ferriere Voltri 218; Metalli 109; Miani 90; Dalmine 100; Montecatini 163; Monte Amiata 327; Molini A. I. 435; Semolaria 305; Silos 310; Fiat 293; Itala 95; Spa 99; Terni 300; Nesri 128; Selt 214; Sip 131,50; Esercizi Elett. 85,50; Snia 167; Cotonificio Meridi. 33; Cementi Spalato 210; Offic. Elettriche 203. — Cambi: danaro: Francia 71,10; Londra 88,87,50; Svizzera 350,15; New York 18,30; Spagna 321,00.

Roma, 30. — Rendita 3,50 % cont. 84,15, fine mese 84,50; Consolidato 5 % cont. 77, fine mese 77,40; Obblig. Venezia 82,25; Banca Italia 2040; Credito Fondiario 370; Banca Comm. 1125; Credito Ital. 700; Banco Roma 112,50; Banca Naz. Credito 516; Credito Mariti. 500; Consorzio M. F. 845; Meridionali 900; Rubattino 458; Cosulich 174; Libera Trieatina 300; Tram. 345; Colon. Meridionali 37,50; Snia 166,50; Chatillon 110; Vareno 60; Terni 303; Elba 30; Metallurgica Ital. 108; Ilva 168; Ansaldo 71; Fiat 338; Aonio 308; Montecatini 166; Amiata 328; Antimonio 145; Elettrochimica 60,50; Gas 305; Romana zuccheri 110; Pantanella 178; Bonifiche Ferr. 224; Fondiaria 61; Rustici 180; Immobiliare 180; Hani Stabili 483; Impresa Fondiarie 81,50; Risanamento 650; Acqua Marcia 1780; Condotta 420; Acquedotto Serino 400; Marconi 81; Cem. Spalato 215; Isonzo 22; Fondiaria Vita 085; Acquedotto Palermo 258; Peldania 445. —

Cambi: Francia 71,75,5; Londra 88,90; New York 18,29.

Trieste, 30. — Rendita 3,50 % 83,85; Consolidato 5 % 77,50; Obblig. Venezie 82,50; Banca Italia 9045; Banca Comm. Ital. 1190; Credito Italiano 700; Banco Roma 117; Banca Naz. Cred. 516; Banca Comm. Trieatina 556; Meridionali 615; Adria 190; Cosulich 173,50; Libera Trieatina 350; Lloyd 775; Premuda 918; Cementi rotimichi vecchia 650; Martinolich 171; Prisovich 993; Anonima Inf. Milano 1000; Assicuraz. Generali 3030; Riunione Adriatica 1.a serie 1720; 2.a serie 1730; Assicuratrici Ital. anima. 1050, 780; Form Mediterranee 132; Cantiere Navale Trieatino 128; Cementi Spalato 235; Id. Isonzo 90; Stabilimento Tecnico Trieatino 975; Ricerca di Costantinopoli 200. — Isonzo 90; Stab. Tecnico Trieatino 930. — Cambi: Francia 71,50; Londra 88,85; New York 18,29,25; Svizzera 350; Spagna 321; Amsterdam 731,50; Berlino 4,32,25; Bucarest 70,62,5; Praga 54,10; Vienna 2,57,75; Zagabria 32,17,5; Belgio 253; Budapest 318,50; Norvegia 170; Albania 254.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 30. — Consolidati: 3,50 %, netto (1906) 83,77,5; 3,50 % netto (1902) 86; 5 % lordo 88,93,5; 5 % netto 77; Obblig. Venezie 83. — Cambi: Francia 71,73; Svizzera 351,92; Londra 88,03; Olanda 734; Spagna 321,55; Belgio 254,25; Berlino 4,34,25; Vienna 2,57,50; Praga 54,40; Romania 11; Argentina oro 17,56, carta 7,77; New York 18,30,2; Canadà 18,31,5; Belgrado 20,25; Budapest 3,10; Albania 254,75; Norvegia 172; Russia 80; Oro 353,14.

Borse estere

Parigi, 30. — Chiusura cambi: Italia 126,90; Londra 124,07; New York 26,52; Belgio 359,75; Spagna 448,37; Svizzera 491,50; Olanda 1072; Svezia 683,50; Praga 73,80; Romania 11,35; Germania 0,04,75.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 88,80; New York 4,85 13/16; Montreal 4,85 3/8; Amsterdam 12,13 3/16; Francia 124,01; Belgio 34,90,5; Germania 20,40,75; Svizzera 25,24 5/8; Spagna 27,60; Portogallo 96; Copenaghen 16,24,25; Stoccolma 18,15,25; Oslo 15,88; Hollandsforo 19,60; Praga 164; Budapest 27,85; Belgrado 270; Sofia 675; Bucarest 805; Atene 998; Costantinopoli 800; Austria 34,80; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 5/8; Rio Janeiro 5 27/32; Alessandria 97,48; Hong Kong 94,75; Sciangai 2 50; Jokoliama 22 15/16; Messico 23,25; Montevideo 46,75; Valparaiso 39,84; Buenos Aires su Londra 47 5/8.

Berlino, 30. — Cambi: Italia 23,19; Francia 16,65; Svizzera 81,18; Vienna 5,94; Ungheria 7,15,3; Londra 20,49,9; Amsterdam 168,90; New York 4,22; Praga 12,60.

Vienna, 30. — Cambi: Italia 33,64; New York 7,09,15; Parigi 97,78,75; Romania 4,97,5; Bulgaria 5,11; Serbia 12,47; Berlino 166,05; Svizzera 136,45; Amsterdam 285,95; Praga 21,00,5; Budapest 122,65; Varsavia 79,31; Londra 24,48,25; Belgio 98,61.

Mercati

BESTIAME, — Torino, 30. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. Sanasi 903, vitelli 1300, manzi in 4 decili 72, moggie o manze 46, tori 8, vacche 10, suini 345, montoni pecore 10, agnelli 130, capretti 850. Totale 3666. Razze o varietà: bovini piemontesi, similari; suini nostrani, incroci; ovini e caprini nostrani; condizioni generali del bestiame buone. Prezzi degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio). Sanasi da L. 77 a 97; Vitelli 1.a qual. da 81 a 97, 2.a qual. da 41 a 61, Buoi e manzi da 36 a 48; Tori da 33 a 43; Moggie o manze, torelli da 36 a 46; Vacche e sorisni di genere da 32 a 36; Suini da 56 a 62; Montoni, pecore e capre da 40 a 48; Agnelli da 80 a 90; Capretti da 95 a 100.

Alessandria, 30. — Buoi da lavoro per kg. da L. 40 a 44; Manzi da 40 a 46; Buoi grassi da macello da 30 a 35; Scottoni da 40 a 47; Vitelloni grassi da 45 a 50; Tori da 30 a 46; Vitelli da latte da 55 a 62; Vacche sorisne da 23 a 26; Maiali grassi da 82 a 84.

CEREALI, — Alessandria, 30. — Il prezzo del grano nel mercato odierno si è mantenuto pressochè stazionario: ecco le quotazioni al tenimento da L. 140 a 142; su vagone L. 144 per Q.le.

Novara, 30. — Riso maratelli al Q.le da L. 160 a 170; Riso originario nelle diverse specie da 130 a 135; Risone maratelli da 95 a 100; Risone originario di qualità varia da 90 a 95; Risone di qualità scadente da 60 a 80; Frumento da 145 a 147; Farina di frumento da 135 a 137; Segala da 70 a 85; Granoturco da 43 47; Meliga da 60 a 65.

FORAGGI. — Novara, 30. — Fieno maggengo nui prati al Q.le da L. 40 a 42; Fieno maggengo nui prati al cascinale da 30 a 32; Esauriti l'Agogiano ed il Torzuolo.

L'andamento della campagna bacologica

Milano, 30, notte.

Le notizie fin qui raccolte dalle varie zone sericole e quali appaiono attraverso i giornali, concordano tutte, come si sarà osservato, nel prevedere un piano raccolto nella presente campagna bacologica. Queste soddisfacenti previsioni verrebbero perciò a rispondere all'intensa propaganda tecnica e spirituale che l'Ente Nazionale Serico ha svolto e va proseguendo nei centri interessati e che in nostro benemerito classi rurali mostrano così di aver accolto e compreso in tutta la sua importanza economica e morale.

Naturalmente, i pronostici valgono, allo stato di fatto, in quanto le condizioni in cui si svolgono attualmente gli allevamenti, abbiano a continuare con lo stesso favore e nella finora constatata normalità. Le condizioni climatoriche hanno infatti generalmente assecondato fin qui l'alacre attività dei nostri esperti bachicoltori, che si ripromettono — e per la resistenza dei seici quasi ovunque abbondante, e per l'andamento degli allevamenti — una produzione di bozzoli delle più soddisfacenti e bene auspicanti per gli sviluppi futuri della « battaglia della seta ».

In quanto ai prezzi, si avranno a giorni le prime indicazioni, con l'apertura delle contrattazioni su qualche mercato veneto, mentre che i prezzi praticati da alcuni speculatori per affari a consegna di pozioli Italia, sono già stati giudizionamente scartati come possibile punto di partenza per gli affari avvenire.

Naturalmente, i compratori applicano di vedere accolto, al momento opportuno, le loro domande su basi ragionevolmente eque; e dall'altra, i venditori si ripromettono marzini adeguatamente remunerativi. E auspicabile che si arrivi tosto a facilmente una base soddisfacente per tutti; ma va nello stesso tempo ricordato come il valore dei bozzoli non possa rapportarsi al maggiore o minore rendello interno, ma bensì dipenda dal mercato mondiale e dall'andamento dei cambi. Le due ultime annate comprovarono del resto questa elementare e logica verità: nel 1926, con una produzione di 65 milioni kr. il bozzoli, il prezzo medio per kr. fu di lire 92,45; mentre nel 1925 il prezzo fece L. 21,81 con una produzione superiore ai 48 milioni di chili. Va rilevato, adunque, che non si può verificare una diminuzione di prezzo per un aumento della produzione nazionale dei bozzoli o della seta e che i nostri allevatori possono aspettare in tutta tranquillità l'imminente apertura dei mercati.

D'altra parte, va ripetuto un criterio moderato cui i bachicoltori dovranno ispirarsi, più che in addietro, in loro attività: cioè quello di prevedere qualche concessione di prezzo, ripromettendosi il relativo compenso da una maggiore e migliore produzione. Da qui la necessità di razionalizzare, mercè le esperienze ottenute generalizzate, le proprie colture, per ottenere un prodotto ben difeso e di massima resa.

SETE. — Società Torinese, 30. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 4, kg. 408,44; greggia colli 7, kg. 701,05; lana colli 3, kg. 1005,71; varie colli 9, kg. 6,19. Totale colli 13, kg. 1847,37. Operazioni d'assaggio: greggie 4, lavorate 3. Operazioni di purgalana 0.

Piem. Ar. ASFA, 30. — Stagionatura e native: greggia n. 9, kg. 909,06, ass. n. 4; organzini n. 1, kg. 120,45, ass. n. 5. Totale n. 3, kg. 307,40, ass. n. 9.

Quando si è depressi da eccessivo lavoro o da preoccupazioni, la lucidità e la vivacità mentali sono diminuite, al coraggio e all'ottimismo subentrano il cattivo umore e la svogliatezza.

In casi simili occorre riposare la mente, e ritemprare il sistema nervoso. A questo scopo giova il Proton, per il suo ricco contenuto di Glicerofosfati assimilabili e per la sua azione ricostituente generale.

L'efficacia di questa cura nel ridare la salute primitiva è immancabile, come dimostra l'esperienza di migliaia e migliaia di persone.

Per ritemprare il sistema nervoso

PROTON

Salitinizzarsi ai primi calori, vuol dire superare tutte le insidie estive causate dalle troppo abbondanti bevande di cui si fa uso per dissetarsi

Anche l'acqua ritenuta la migliore — così detta leggera — contiene sempre una quantità di microorganismi, i quali si uccidono solo facendo uso della vera SALITINA - M. A. — Una dose di SALITINA, versata in un dito d'acqua (costa solo 30 centesimi), la rende perfettamente sterile, gradevolissima al palato — veramente leggera — con azione digestiva, anti-urica, anti-catarrale.

I medici, che conoscono la sapiente composizione chimica della SALITINA e le sue virtù terapeutiche, non solo la consigliano ai bambini ed agli adulti sani, come bevanda quotidiana per le eminenti qualità preventive e per favorire la assimilazione del chi, ma la prescrivono per combattere reumatismi, gotta, artrite, uricemia, diabete. L'Idrofosfato di litio porta la SALITINA al primo posto come ricostituente indispensabile contro le malattie del fegato, della vescica, del rene. E' l'amica dei vecchi, perchè essere gradevole al palato.

Il difenda dall'arteriosclerosi e per la SALITINA si trova nelle Farmacie, ecio, in scatole per 15 litri, a Lire 4,80. Farmaceutico Comm. ANTONETTO - Torino. 317

ALBERGATORI!

Prenotate subito la vostra réclame per la stagione estiva Luglio-Settembre 1927 richiedendo alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Santa Teresa, 7, Torino, le condizioni per la

PAGINA ALBERGHI

PENSIONI - LUOGHI DI CURA

MOBILI ARTISTICI LUIGI GATTI

Coll'ausilio del ricco patrimonio artistico della cessata Ditta LAURO AGOSTINO e C., passato al comproprietario Luigi Gatti, e per seguire le nobili tradizioni di quella Casa, si è arredato con fine gusto d'arte, nella già grandiosa Esposizione di Via Carlo Alberto, 33, un appartamento completo nelle finizioni di contorno.

E' visibile a quanti può interessare l'arredamento

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BICICLETTE per corri d'occasione cercasi. Scrivere cassetta 29 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41020

BOTTIGLIE qualsiasi tipo, prezzi ribassati. Occasione. Vetreria, corso Palestro, 8. 72288

BOMBRINI legname costruzione usato. Scrivere cassetta 74 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40983

FIASCHI, flaschi, Kaschi, naschi, faschi, tutte capacità liquido. Barberoux, 17.

KAMERUN cuticole per tinte, occasione vendo, Durbiano, via Urbino, 33. 72326

NEGOZIANTI, esercenti, anche piccole aziende. La legge obbliga indistintamente libri commercio. Per impianto, tenuta contabilità legale, sistema rapido, praticamente utilissimo, massima serietà, convenienza, indirizzare « Contabilità », corso Dante, 44, telefono 20079. 70408

PONTONE Galleggianti per verande, vendo urgente. Lodizzano. Rubiana, 62. 41069

SVEDESE, Macchine, Filato due, Milano liquida prezzi eccezionalmente ribassati, sul posto tutte macchinario Fabbrica Automobili Fed. Torino, Sagra S. Michele: Frezatrici: Cooker, Zimmerman, Escher: torni: Ansaldi, Langen; rettificatrici: Ward, Reinecker, Hertel: dilaniatori, trapani radiali, limatrici, forni temperatura, ecc. 40734

TONNIO quattro posti, Dibaldone Brunone, frenatrice monopuleggia, sfracceatrici. Governolo, 2. 41049

Offerte d'impiego 1
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

CASSIERA con conoscenza contabilità cercasi da primaria negozio articoli di lusso. Scrivere indicando referenze, pretese cassetta 39 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI abile commessa, serie referenze, magazzino cooperativa provinciale. Rivolgersi Montalia, Villafranca 105. 72304

CERCASI abile pettinatrice. Via Bellezia, N. diciotto. 72299

CERCASI abile scioccaio carrozzeria disposto recarsi provincia. Scrivere inviando referenze cassetta 74 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5701

CERCASI manovale pratico commissioni, posto assicurato ben retribuito. Officina corso Bramante, 8 int. 15. 41007

CERCASI ragazza volenterosa per lavori casalinghi. Si presterebbe di passo, anche se non pratica. Indicare offerta cassetta 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17810

COMMESSE pratiche maglierie, affini, presentarsi con documenti, Corso Ponte Mosca, 5, dalle diciotto/trenta alle diciannove/trenta.

DAVATTAIE abili corso. Presentarsi subito Dominietto, via S. Donato, 14. 40057

GIOVANE commesso pratico ombrelli pellettario, cerca subito Contini, via S. Lorenzo, 67, Genova. 2787

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ASSISTENTE edile seria referenze, offresi. Scrivere cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17815

DINQUANTENNE offresi fattorino, cameriere, massimi attività, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 104 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9300

CORRISPONDENTE consorzio stenodattilografia abilissima, conoscenza francese, occuperebbesi. Scrivere cassetta 80 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72297

ESPERTO lavori lavatura alluminio, licenziato Istituto Industriale, energico, offresi serietà, cauzione. Scrivere cassetta 65 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41060

GIOVINETTA diciottenne, laboriosa, onesta, cerca impiego. Militesme pratiche. Boria, San Domenico, 16. 41061

ISRAELITA distinfissima, abilissima direttrice casa, offresi. Tesoria 22940 Posta, Torino.

ISTITUTATRICE inglese alla madia cerca posto estate. Miss Parkhouse, Palestro 14 int. 6, Genova. 3782

Marsa, sano, istruito, presenza, occuperebbesi subito fattorino; occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72316

GIOVANE serio, riparazioni affini, stanchoria, cameriera, offresi mezza giornata. Scrivere Cassetta 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A A AVVIATO alimentario granaglie, ottima posizione, alloggio, locazione, cedesi urgentemente buone condizioni. Prezzo, Settembre 15.

A. Affarone causa rapatrio cedesi avviatissima bottiglieria, 2 alloggio, centralissima, 30.000. Ascoa, Barbaroux, 19. 41060

A. Avviatissima latteria gelateria, 5 alloggio centralissima cedo 23.000. Ascoa, Barbaroux, 19. 41078

A. Dirigentissima drogheria, 4 alloggio, 400 coppa, prova. Ascoa, Barbaroux, 19.

ALIMENTARIO centralissimo ben avviato, bellissimo, alloggio, rimetto cambio casa. Immobiliare, Ospedale, 3. 17511

A. Novissima rimettesi avviato alimentario, bellissimo, combustibili, alloggio. Ascoa, Barbaroux, 19. 41062

A. Prossimità apertura rimetto albergo 11 camere, prezzo irrisorio. Ascoa, Barbaroux, 19. 41077

ASSOCIEREI persona disponga centomila a seria industria, prodotto lucroso largo consumo, conosciuto. Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72308

A Tabaccheria centrale, alloggio, reddito annuo 48.000, cedesi 60.000. Cabutti, corso Vittorio, 60. 17479

A Tabaccheria centrale, alloggio, reddito annuo 70.000, cedesi 80.000. Cabutti, corso Vittorio, 60. 17476

A Tabaccheria Drogheria, reddito annuo 36.000, cedesi 42.000. Cabutti, corso Vittorio, 60.

A Tabaccheria primaria centralissima, fortuna sicura, cedesi 120.000. Cabutti, corso Vittorio, 60. 17471

AVVIATISSIMO piccolo laboratorio falegnameria, rimettesi. Vendesi carriola robusta. Mentana, 17. 41066

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A. Casa signorile nuovissima, termosifone, scale marmo, località signorile, reddito 138.000, vendo 1.350.000 parte pagamento mora, trattasi direttamente. Portinaia, Galileo Ferraris, 125. 6345

ACQUISTO per contanti casa signorile purchè in corso centrale) o villa località signorile, soleggiata; prezzo illimitato. Scrivere cassetta 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72305

ALPIGNANO. Vendo villino elegante, dodici ambienti. Rivolgersi tri Caffè Stazione. 41048

A. Palazzina 12 vani, confort moderni giardino 145.000. Demaria, piazza Consolata, 5.

BARRIERA San Paolo, vicinanze nuova stazione, sole lire venti metro quadrato vendonsi terreni. Perlinaio, corso Giulio, 13. 17264

CASA centinuan quattro ambienti vendesi Aurora, Bersano, San Tommaso, 24. 17427

CASA centrale, costruzione anteguerra, 8% canone, grande cortile, 6 negozi, redditizia, 600.000. Gilotta, Lagrange, 12. 72307

CASA nuovissima, centralissima, reddito 23.000, camere 25; 300.000. Gilotta, Lagrange, 16.

CASA nuovissima, centralissima, 47 camere, negozi, angolare, centro popolare, tutta vuota, reddito presunto 11 netto, vendo 230.000. Gilotta, Lagrange, 16. 72306

CASA signorile vendesi causa divisione 175 mila. Scrivere cassetta 75 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41104

CASETTA ultimata, 3 camere, volendo 4, ampio sotterraneo, giardino fabbricabile, cinta, vendo 28.000. Alliberti, corso Spezia, 92.

PALAZZINA dieci ambienti, terrazzo, cantine, garage, giardino, vicinissimo Dora, anche subito. Fitto minissimo. Scrivere cassetta 65 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA (Gran Madre) 18 camere, garages, giardino, 300.000. Gilotta, Lag

SBIANCAMANO

sgrassa e pulisce
senza bisogno di acqua calda

Indispensabile per la mensa, il bagno e la cucina dove tutto deve essere lucido e brillante di nettezza dal vasellame alle posate, dagli utensili alle vasche, dalle stoviglie ai rivestimenti di piastrelle.

Fabbricato dalla S. A. H. Prodotti LION NOIR - Milano - Via Leoncavallo, 8

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

GERGANEI per rappresentanti vendita olii saponi. Fratelli Schiva, Oneglia. 17343

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Pensione Gerizia, 50 metri spiaggia. Grande giardino. Prenotarsi, Affrancare.

CESANA Torinese, m. 1350, Hotel Chaberton. Prezzi convenzionali. E. Soffietti. 17186

COLONIA Balneare Italia. Fanciulli, signorine, signore. Programmi: professor Degiovanni, Finalmarina. 1189

FINALMARINA. Pensione Ghigliotti. Bagni mare. Ragazzi, Ragazze, Signorine, Signore, Famiglie. 20056

PIETRALIGURE (Savona) Albergo Miramare. Camere, terrazza, veranda direttamente sul mare, riclassificato stabilimento balneario. Concerti, danze. Facilitazioni speciali per luglio. Prenotarsi. 2303

STABILIMENTO Balneario, sabbiature. Pensione Margherita, 25-30 giornaliere. Albissola Capo. 17499

VALSAVARANCHE, 1675, Hotel Col Lawson. Bella posizione. Moderato comfort. Pineta vicina. Prezzi modici. 17180

Automobili, bicicletta e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ANSALDO torpedo lusso, nuova, vendo, parte sconto, eventualmente cambio con altra pos. bilitante 501-600. Ansaldi, Valperga Galileo, 28. 41039

CAMBIO 500, guida interna, ruote nuove, con Harley Davidson ultimi tipi. Bruni, corso Ippodromo, 67. 17473

SEDICIMILA vendesi cabriolet trisposto Ghirofa 30 S. poco usato. Scrivere cassetta 12 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SPIDER Fiat 501-IV, perfetta, colore, linea magnifica, corredatissima, cedo 31-500. Villata, S. Antonio, 31, Milano. 3700

MOTO Della-Ferrera, nuovi tipi con lubrificazione automatica, prezzi ribassati. Corso Regina Margherita, 52 bis. 41044

4 HLR con rimorchio rimesso a nuovo vendo. Via Gaudenzio Ferrari, n. 8, Favero.

16 HLR terza serie messa nuovo con rimorchio ben gommati, vendo Via Chiesa Salute, 46, Trattoria. 41040

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTO, indipendente, sposerebbe fine, colta signorina o vedova, veri sentimenti guerrieri. Carta identità 3001 posta, Torino.

DISTINTO, presenza, media posizione, sposerebbe signo. distinta, sola, professione o piccola dote. Scrivere cassetta 40 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40823

SIGNORINA bionda sola, sposerebbe solo, solo, impiego possibilmente governativo. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 72 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17393

TRENTASETTENNE, cultura elevata, affettuosa, azienda bene avviata, capitale disponibile, conoscerebbe signorina buoni sentimenti, affettuosa, condizioni finanziarie adeguate, scopo matrimonio. Trattasi parenti, cestino anonimo. Indirizzare ufficialmente tessera A 201, Posta, Torino.

Sedie
nazionali e viennesi vere
Prezzi ribassati da L. 25 in più
Forti ribassi per quantitativi.
Via Pesaro, 45
Tel. 44-488, tram 19

Gli utenti al telefono

ed anche i non utenti, che vogliono migliorare i loro impianti esistenti, o che vogliono essere sollevati dalle noie della manutenzione, possono rivolgersi a « **TELEFONIA** », **IMPRESA TELEFONICA NAZIONALE**, via Massena, 2, TORINO - Telef. autom. 45-826. 332 B

SIFILIDE
Postumi, compl. nervose e tardive
ENDOV. di bismuto e NEOSPIRONAL
Malattie del sangue
Impotenza - Nevrastenia
STUDIO CLINICO
Dott. R. GAZZONE - PIAZZA STATUTO, 14
Ore 11-12; 15-20 - Fest. 9-12. Sale separate
VIENNA - Cliniche Specialità. - PARIGI

MAGNESIA S. PELLEGRINO

IL PIÙ EFFICACE FRA I PURGANTI

NB. - Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa CLIENTELA abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri Depositari di **Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.**

ESAURIMENTI
CONVALESCENZE
SVILUPPO

EUTONINA

Ottimo Ricostituente
a base di Vitamine naturali ricavate dai cereali, di gusto sapore e di sicuro effetto. — Prodotto dell'
ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE
In vendita in tutte le farmacie
— L. 14 —
Dep. pel Piemonte: **Farmacia Dav. PORINELLI**, corso San Maurizio, 67 - TORINO.

SCIROPPO FENOGLIO

Massimo Ricostituente
In pochi giorni di cura ridona SALUTE, FORZA e COLORE alla persona più anemica, arricchendole il sangue di globuli rossi ed aumentando di peso. Fortunatissima formola dettata dal grande Clinico Dott. Prof. Comm. Fenoglio.
Trovasi in tutte le migliori Farmacie.
Preparazione della
Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I, Torino

MOBILI per Giardini e Caffè
Costruzioni e pitanto
Carrozzine da bambini.
ANGELO PORRINO - Corso Vittorio Eman., 89 (Barriera)

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne rapide
Dott. CABALLERO, via San Quintino, 21
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 9 alle 12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
INTOSSICAZIONI — ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 19 Scala N. 2
Feriali: ore 11-12; 15-17; 18-20 - Fest.: ore 11-12

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. Gav. ZONI
Feriali: ore 14-16 e 19-20 - Fest.: ore 10-12
VIA S. ANSELMO, OTTO. Riduzioni di tariffe

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Rinaudi
VIA BAGNI, 18 (Porta Nuova)
Sale Separate: ore 13-20

Ulceri, Scole, Cocciola
Filamenti, Perdite
Dott. ONIAVARINO Via Saluzzo **5** **SIFILIDE** Ore 10-13 e 18-20 Riduzioni per Operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11 bis. Ore 13-15, 19-20 Fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12 / 17-20
Dr. Machiavelle - Via Nizza, 17

LEVATRICE MASSIMA DISCREZIONE
Cure mediche, via Barolo 10 (P. Nuova)

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura. Via Mercanti, 5, sup. v. Garibaldi

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Massima discrez. - Via Po, 5, via P. Castello

ENDO ottime condizioni parte mura cinto fabbricato industriale mq. 900 coperti, scrivere Cassetta 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72057

VIA Montemagno. Palazzina signorile, 6 camere, bagno, termosifone, giardino, libera 30.000. Bassian, Po, 21. 17492

VILLETTA sei camere giardino vendesi occasione. Beraudo, San Tommaso 26. 17488

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A ▲ A Palazzo via Andrea Doria 8, Carlo Carlo Alberto 34, Maggini 7, vendonsi negozi, appartamenti. Rivolgersi Architetti, Galleria Nazionale. 72077

A affittansi negozi liberi con due camere. Cauzione. Via Cignaroli, 8. 72090

A alloggi disponibili due-cinque camere vendonsi. Corso Regina Margherita 201, prezzi ribassati. Martedì-venerdì, 14-16. 17488

A alloggi liberi due, quattro camere, negozi vendonsi. Convenienti. Corso Sommeiller, 17.

AFFITTANSI alloggi sette vani, garage, laboratori industria siderurgica, Alessandria, 32.

AFFITTANSI appartamenti modernissimi, dieci ambienti (confort completo) primo, secondo piano, palazzina Piazza d'Armi, Valeggio 30. Trattative: telefonare 45561. 72118

AFFITTASI alloggio sei camere, cucina, bagno, accessori, centralissimo termosifone, ascensore, libero subito, condizioni ottime, Portanuovo, corso Oporto, 25. 40080

AFFITTASI alloggio tre ambienti centralissimo libero subito. Torrefazione, Barbaroux 15. 17549

AFFITTASI alloggio vuoto cinque camere cucina, quarto piano 3400 annue. Corso Vittorio Emanuele 101, libero subito.

AFFITTASI casa nuova signorile alloggi tre camere, cucina, disimpegno, bagno, termosifone, vista, eventualmente garage. Cibrario, 193.

AFFITTASI subito alloggio cinque camere, cantina, completamente rigato Calcoli, 22.

AFFITTASI ufficio 7 camere, 2.0 piano nobile separabili, prospicienti piazza Solferino, Via Pratt 1. Rivolgersi Portinaio. 41041

AFFITTO piazza Vittorio garage con ampio cortile. Massa, via Rocca, 14. 70170

AFFITTO 170 250 mensili 2-4 camere. Pio Quinto, 16. 17484

ALLOGGIO cinque camere, entrata, gabinetto bagno, affittasi. Via Vassalli Eandi, 3.

AMPIA soffitta pavimentata non sindico, affittasi subito Via Catania, 7.

APPARTAMENTO assai signorile con giardino, garage, vendesi in palazzina ottima posizione. Savia, Galleria Nazionale, ingresso B.

APPARTAMENTO sei camere, ripostiglio, cantina, libero, vendesi 55.000. Venti Settembre 70. 41062

BENDO alloggio centrale, tre camere grandi, cucina, disimpegno, servoscalone, preferibilmente luogo. Scrivere cassetta 108 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72009

BENDO due camere vuote, piano terzo. Via Cropello, 21. 41005

LIBERO subito vendo centrale alloggio 5 vani, ricaminissima, 34.000. Altro 2 ambienti, bagno, termosifone. Emporio via Francesco Paolo, 20. 72094

LOCALE industria, 200 coperti, cortile, ufficio, fitto minimo, libero subito. Adatto ogni genere. Scrivere cassetta 66 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41034

LOCALI raccordo ferroviario Torino Porta Nuova adatti magazzeni industrie affittansi via Nizza, via Rosmini, nove. 17110

MAGAZZINO abitabile volendo libero vendesi proprietà. Corso Regina Margherita, 166

PORTA Nuova vendonsi garage cameretta unita; volendo altri due ambienti. Via Nizza 30. 40104

PREFERIBILMENTE coniugi soli affittasi alloggetto ammobigliato, bagno completo. Portinaio, Principi d'Acaia, 5.

SOUDERIA con portaggio tre cavalli, fienili, tettoia, complessivi 150 mq., con eventualmente due camere, affittasi. Rivolgersi Trucchieri, Tasso, 3, Torino.

SENZA buonuscita affittasi alloggetto tre ambienti con annessa tettoia, cortile tutto cinto. Bonardi, 5, Tortona, 98. 72041

VENDESI alloggio nove ambienti palazzina signorile, nuova costruzione. Rivolgersi via Pisanica, 12. 17452

Camere mobiliate e pensioni 8
Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AMMOBIGLIATA elegante comodità mobilissime, visibile 10-17. Portineria, Bava, 6.

ELEGANTE mobigliata affitto. Via Mazzini, 3, Cernia. 72081

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A Acquista gioielli di valore, argenterie antiche, oggetti artistici, disimpegna pegno. Gioielleria via Roma 41 ter, di fronte Cinema Ghersi. 17502

A A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pelliccia, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Deposito, via Lagrange, 36, ang. succursale via Principe Amedeo, 44.

A. A. Acquisto oro, gioielli (anche impegnati). Ufficio via Santa Teresa, 11. 17374

BAGNI impianti camere complete lusso, comuni. Rosegotti, Ponte Mosca, 52. 3001

CAMERA letto bellissima vendesi causa liquidazione. Dott. Chiaramello, Lagrange, 35.

CAMERA letto noce, occasione, vendesi. Telefono 45-548. 72005

CAPPELLI, berretti vendonsi liquidazione fallimentare. Rivolgersi curatore Rag. Martin. Via Orfane, 28. 41035

CAUSA trasloco vendo camera pranzo, matrimoniale, bagno completo, scrivania, lampadari. Via Stradella, 8. 41008

CERCASI occasione banchi falegname, utensili. Via Brunetta, 6, Borgata Cenisia.

COLUMBIA dischi originali liquidansi 30, 50 %. Fonografi 150. Riparazioni. Berosini, via Maria Vittoria, 49. 17503

CONSULTATE insuperabile premiata Sonnambula chiromante, astrologa, grafologa, cartomante. Garibaldi, due. 17450

CUCINE economiche, riparazioni garantite, prezzi ribassati, Castagno, Palermo, 121.

FELICITA Chiromante, veggente (insuperabile). Via Edoardo Davide Calandra, 26, piano 2.0, vicino corso Vittorio. 40066

LAMPADARII Prezzi ribassati alla fabbrica Alea. Corso Orbassano, 94 (Crocetta). Telefono 48551. 72174

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Knellabonne, Nice (Francia). 3795

MOBILI ufficio, prezzi ribassati. Campari, Carlo Alberto, 14. Telef. 41159. 17489-90

OCCASIONE vendo ricchissima sala pratico rinascimento ricca scoltura. Portinaio, Ormea, 130. 72217

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer come nuova 300, altra 200. Cavani, corso Vittorio, 68. 41084

PIANOFORTE americano marca vendesi, Francia 98, dalle 17 alle 20. 41077

PORTE parapetto, finestre, cancelli, mobili diversi, vendo. Via Trinità 9, S. Paolo.

RIGOD mobilio stile, quadri, soprammobili, oggetti arte, liquidansi prezzi convenientissimi causa sgombero. Artisti tradici, pomeriggio. Telefono 60-708. 72045

SONNAMBULA spiritista provetta, cartomante, consulta persona, corrispondenza. Accademia Albertina, 28. 41066

UNDERWOOD ottima L. 1350. Campari, Carlo Alberto, 14. Telef. 41159.

Lezioni e traduzioni 6
Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

DISTINTA signorina impartisce accurate lezioni pianoforte, prezzi modicissimi. Bellagarda, Mazzini, 20, piano quarto. In casa 13-17. 72080